



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

20



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Rapporto annuale

Numero 20 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Rosario Maria Ballatore (coordinatore), Stefano Chessa, Francesca Leombroni, Angela Di Martino, Andrea Sechi, Giovanni Soggia e Ilaria Cocco (tirocinante).

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13 – 09124 Cagliari

Telefono

+39 070 60031

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
Riquadro: <i>I divari territoriali nella dinamica dei prezzi al consumo</i>	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali	13
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	16
Riquadro: <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	17
I prestiti bancari alle imprese	19
3. Il mercato del lavoro	21
L'occupazione	21
Riquadro: <i>I divari territoriali nelle retribuzioni dei lavoratori dipendenti</i>	22
Riquadro: <i>L'occupazione attivata dal pnrr nel settore delle costruzioni</i>	24
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	26
4. Le famiglie	27
Il reddito e i consumi delle famiglie	27
Riquadro: <i>La povertà energetica in Sardegna</i>	28
Riquadro: <i>Il differenziale inflazionistico tra le famiglie in Sardegna</i>	31
La ricchezza delle famiglie	32
L'indebitamento delle famiglie	33
Riquadro: <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	35
Riquadro: <i>Le caratteristiche demografiche delle famiglie indebitate in Sardegna</i>	37
5. Il mercato del credito	39
La struttura del sistema bancario	39
Riquadro: <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	39
I finanziamenti	41
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	42

La qualità del credito	44
La raccolta	45
6. La finanza pubblica decentrata	47
La spesa degli enti territoriali	47
Riquadro: <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	47
I programmi Operativi Regionali 2014-20	49
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	51
Riquadro: <i>Le risorse per la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche in Sardegna</i>	51
Riquadro: <i>L'energia eolica in Sardegna: prospettive, regolamentazione e consistenze</i>	53
La sanità	56
Le entrate degli enti territoriali	57
Il saldo complessivo di bilancio	59
Il debito	60
Appendice statistica	63

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2022 l'economia della Sardegna ha continuato a crescere: l'espansione è stata più contenuta rispetto a quella osservata l'anno precedente. Le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER) evidenziano un incremento marcato del PIL fino a giugno, poi proseguito in misura minore dai mesi estivi fino alla fine dell'anno (fig. 1.1). Il prodotto perso in regione durante la crisi pandemica non sarebbe stato ancora del tutto recuperato, mentre nel complesso del Paese l'attività economica avrebbe superato di poco i livelli del 2019.

Tra le componenti della domanda, i consumi delle famiglie si sono mantenuti sul sentiero di espansione dell'anno precedente. Anche gli investimenti delle imprese sono aumentati, ma in misura minore; il contributo delle esportazioni è rimasto positivo.

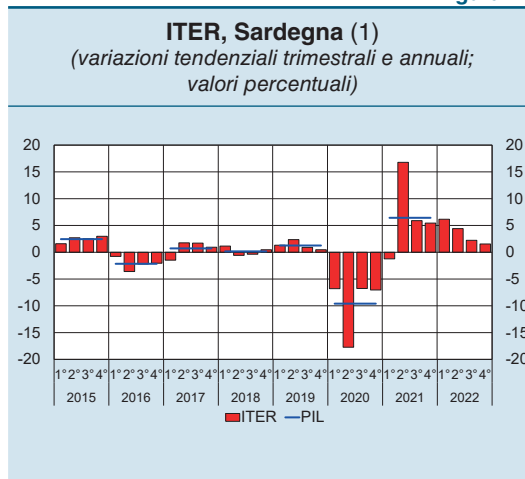
Dalla metà del 2021 si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche, e dei beni alimentari, oltre che dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale, che si sono riflesse in maggiori costi per le imprese e per le famiglie. Nonostante gli interventi governativi volti a mitigare i rincari, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina; nei primi mesi di quest'anno, tuttavia, ha mostrato segnali di indebolimento (cfr. il riquadro: *I divari territoriali nella dinamica dei prezzi al consumo*).

I DIVARI TERRITORIALI NELLA DINAMICA DEI PREZZI AL CONSUMO

A dicembre 2022 in Sardegna l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 13,2 per cento, dopo il massimo raggiunto ad ottobre (13,6 per cento; Figura, pannello a e tav. a1.4). L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa¹, è stato sostenuto dai prodotti alimentari e, soprattutto, dalle spese per l'abitazione e le utenze (che hanno contribuito alla variazione, rispettivamente, per 2,7 e 6,7 punti percentuali). Quest'ultima componente include beni energetici come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo erano più che raddoppiati rispetto a dodici

¹ Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat.

Figura 1.1

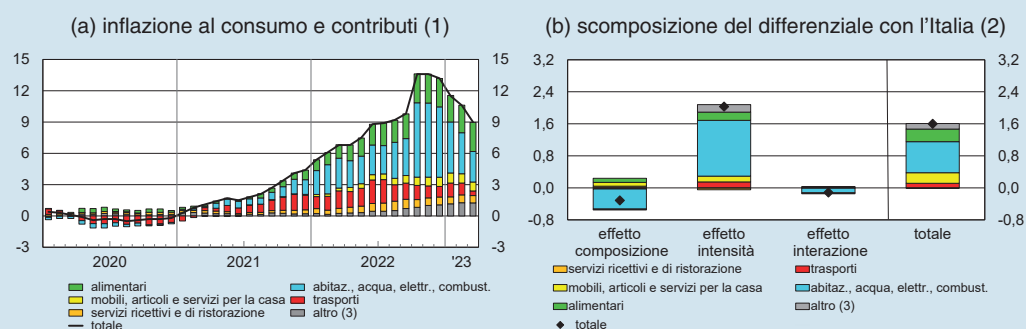


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna e Conti economici territoriali.
(1) Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (edizione di dicembre 2022). Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

mesi prima². Anche l'andamento della spesa per servizi ricettivi e di ristorazione ha contribuito alla dinamica complessiva, così come quella per i trasporti che comprende i carburanti per autotrazione (0,8 e 1,0 punti percentuali, rispettivamente).

Figura

Inflazione e contributo delle divisioni di spesa (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. – (3) La voce “altro” include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione si è ridotta, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico. A marzo del 2023 in Sardegna la variazione dell'indice dei prezzi è risultata pari al 9,0 per cento sui dodici mesi; il calo rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

L'inflazione in regione è risultata superiore alla media nazionale: a dicembre del 2022 il differenziale inflazionistico rispetto all'Italia era pari a 1,6 punti percentuali. Il divario riflette unicamente le differenze nelle variazioni dei prezzi in Sardegna rispetto alla media italiana in ciascuna delle dodici divisioni di spesa (effetto intensità); non influisce invece la differente composizione dei panieri di beni e servizi consumati in regione rispetto a quelli acquistati nel resto del Paese (effetto composizione)³.

² Il dato si riferisce alla voce di spesa “045” della classificazione Coicop a 3 cifre, che include “energia elettrica, gas e altri combustibili”.

³ Vi è inoltre un residuo dato dall'effetto interazione tra le due dimensioni (pesi e variazione dei prezzi).

Le imprese. – Nel 2022 l'attività economica del settore produttivo ha continuato a espandersi. Nell'industria in senso stretto sono cresciute le principali produzioni regionali e il fatturato a prezzi costanti delle imprese si è incrementato. Per i settori alimentare e della chimica ha inciso positivamente soprattutto la domanda proveniente rispettivamente dal turismo e dall'edilizia. Quella estera ha contribuito in particolare per la raffinazione dei prodotti petroliferi. L'attività è cresciuta nettamente nelle costruzioni, pur con intensità minore rispetto al 2021: le spese dei

privati per ristrutturazione ed efficientamento energetico hanno guidato l'espansione del comparto, ma si sono ridotti leggermente i lavori pubblici. Anche nei servizi il quadro congiunturale si è confermato positivo. Nel turismo è proseguito il recupero dei flussi persi durante la pandemia; sono cresciuti sia quelli nazionali sia quelli dei turisti provenienti dall'estero. Per quest'ultima componente la ripresa è ancora parziale: i livelli del 2019 non sono stati ancora raggiunti. Questa dinamica si è riflessa in un andamento positivo nel settore dei trasporti e nel commercio.

La redditività del comparto produttivo si è mantenuta nel complesso sui livelli dell'anno precedente. I forti rincari dell'energia e delle altre materie prime sono stati in parte compensati dall'aumento dei prezzi, in un contesto in cui il costo del lavoro è aumentato solo marginalmente. La liquidità delle imprese si è attestata su valori ancora elevati. I prestiti al settore produttivo hanno rallentato; la normalizzazione della politica monetaria si è riflessa sul costo dei finanziamenti, in particolare quelli a più lunga scadenza.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2022 l'occupazione in regione ha continuato a crescere, ma in misura meno intensa rispetto alla netta espansione dell'anno precedente e comunque ancora non sufficiente a colmare i livelli occupazionali persi durante la crisi pandemica. La domanda di lavoro ha interessato soprattutto i contratti a tempo indeterminato, che hanno beneficiato sia dei maggiori flussi di nuove attivazioni sia delle trasformazioni dei contratti a termine. Dopo l'aumento dell'anno prima, nel 2022 la partecipazione al mercato del lavoro è rimasta stabile, accompagnandosi a una diminuzione di due punti percentuali del tasso di disoccupazione. Nostre stime mostrano che nei prossimi anni l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dovrebbe aiutare a sostenere le dinamiche occupazionali nelle costruzioni.

Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie sarde è cresciuto in termini nominali, ma il potere d'acquisto è stato ridotto dall'incremento dei prezzi, il cui impatto è stato più forte per i nuclei familiari con più bassi livelli di spesa, per via della composizione del loro paniere con beni che hanno subito gli aumenti maggiori. I consumi hanno continuato ad aumentare con un'intensità simile a quella osservata l'anno prima. I rincari potrebbero aver accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali, che era già più elevata in regione rispetto al complesso del Paese. I prestiti alle famiglie hanno continuato ad aumentare, riflettendo l'espansione sia del credito al consumo sia dei mutui; questi ultimi hanno iniziato a rallentare sul finire dell'anno, risentendo della contrazione della domanda dovuta anche al rapido aumento dei tassi di interesse. La contenuta incidenza in regione dei contratti a tasso variabile contribuisce tuttavia a ridurre l'esposizione al rischio di aumento della rata per le famiglie indebitate.

Il mercato del credito. – È proseguita la tendenza alla digitalizzazione dei rapporti tra banche e clientela, in un contesto di presenza ancora capillare di servizi finanziari sul territorio regionale.

I prestiti al settore privato non finanziario si sono confermati in crescita, in particolare quelli alle famiglie. La qualità del credito si è mantenuta su buoni livelli:

il tasso di deterioramento è rimasto contenuto sia per le imprese sia per le famiglie. Ingenti operazioni di cessione e cartolarizzazione delle sofferenze hanno contribuito a ridurre ulteriormente l'incidenza dei finanziamenti deteriorati. Il tasso di copertura di questi ultimi, dato dal rapporto tra le rettifiche di valore e le esposizioni lorde, si è mantenuto elevato nel confronto storico.

La crescita dei depositi bancari ha rallentato, in particolare per i conti correnti. Il valore complessivo dei titoli a custodia detenuti presso le banche è diminuito; il calo ha riguardato soprattutto le azioni e la componente legata al risparmio gestito.

La finanza pubblica decentrata. – Le spese degli enti territoriali sardi sono diminuite nel 2022. Per quanto riguarda la parte corrente è calata quella per il personale sanitario, dopo l'aumento del biennio precedente per il contrasto all'emergenza pandemica. I rincari dei beni energetici hanno sospinto la spesa per l'acquisto di energia degli enti, che però ha un'incidenza contenuta nel complesso della spesa corrente in Sardegna. La contrazione delle partite in conto capitale è dipesa dai minori trasferimenti a imprese e famiglie, mentre gli investimenti effettuati dai Comuni sono aumentati rispetto all'anno precedente. In prospettiva, la dinamica degli investimenti dovrebbe essere sostenuta dai finanziamenti concessi con il PNRR e con il nuovo ciclo 2021-27 dei Programmi operativi regionali (POR).

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto del comparto è diminuito in Sardegna del 3,4 per cento a prezzi costanti, un calo più intenso rispetto a quanto registrato dai dati Istat per l'Italia (-1,8 per cento). L'instabilità del quadro geopolitico ha continuato a influenzare le catene di fornitura internazionali, frenando gli scambi con le aree coinvolte nel conflitto russo-ucraino, che rappresentavano mercati di approvvigionamento rilevanti per il comparto.

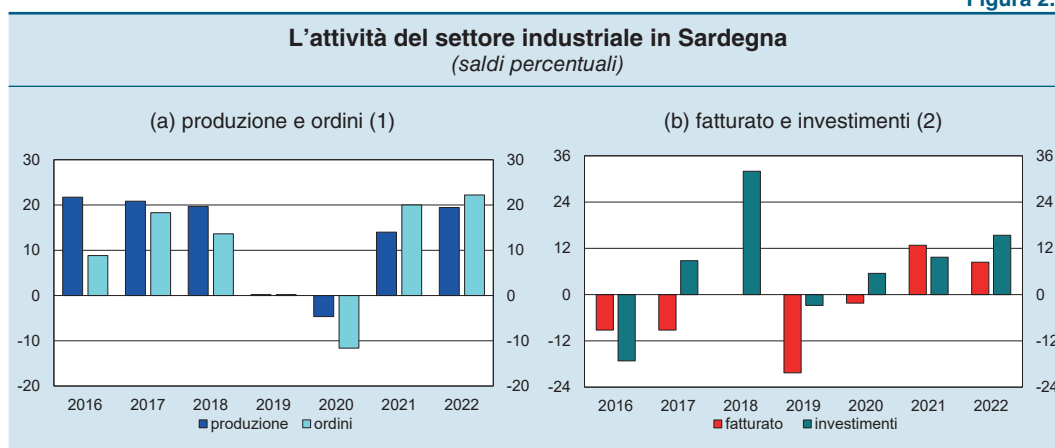
Secondo i dati dell'Istat, nel corso del 2022 sono cresciute le principali produzioni agricole: tra le cerealicole è aumentata quella di frumento e di mais, e sono risultate in espansione anche le quantità raccolte di carciofi, olive e uva. È rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente il numero di capi ovini allevati in Sardegna, arrestando il calo osservato a partire dal 2018; la produzione di Pecorino Romano – principale output della filiera – è diminuita ancora, in linea con l'andamento registrato nel 2021. I prezzi hanno invece continuato a crescere, accelerando rispetto all'anno precedente e attestandosi sul livello massimo degli ultimi sette anni. Le consistenze degli altri allevamenti rilevanti si sono incrementate con l'eccezione di quello bovino, per il quale si è registrata una contrazione del 5,5 per cento.

L'industria in senso stretto. – Nel 2022 il quadro congiunturale del settore industriale in regione ha continuato nel complesso a migliorare, pur con andamenti eterogenei tra i comparti. La domanda interna ha sospinto le produzioni del settore alimentare e della chimica, che hanno beneficiato soprattutto delle richieste provenienti rispettivamente dal turismo e dall'edilizia. Anche la domanda estera ha contribuito positivamente, in particolare per la raffinazione dei prodotti petroliferi. Il rialzo dei prezzi dei beni energetici e degli altri input ha inciso nettamente sui costi di produzione. Secondo i dati dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia (Invind), tra il primo e il secondo semestre del 2022 i costi legati al consumo di energia elettrica sono aumentati di oltre un quarto, a fronte di un incremento dei consumi del 5 per cento. Nel settore metallurgico questi rincari hanno determinato una frenata per alcune produzioni, che è proseguita anche nei primi mesi del 2023.

Gli indicatori relativi a ordini e produzione evidenziano un'espansione dell'attività complessiva dell'industria regionale: il saldo tra la quota delle aziende che indicano un incremento di ordini e produzione e la frazione di quelle che ne segnalano una diminuzione è cresciuto (fig. 2.1a). La maggior parte delle imprese ha registrato un aumento del fatturato in termini reali e anche la spesa per investimenti è cresciuta per una frazione maggioritaria di operatori (fig. 2.1b).

In un contesto caratterizzato da forti rincari energetici, oltre i due terzi delle aziende del campione, a partire dal 2021, hanno realizzato o pianificato investimenti con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili.

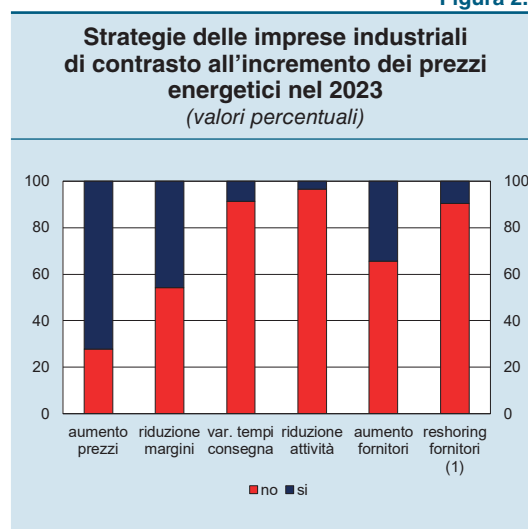
Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).
 (1) Saldo tra la quota di imprese che segnalano un aumento della produzione e degli ordini e la frazione di quelle che ne indicano un calo. –
 (2) Saldo tra la quota di imprese con fatturato a prezzi costanti in crescita rispetto all'anno precedente (per più dell'1,6 per cento) e la frazione di quelle in calo (per più del -1,6 per cento). Saldo tra la quota di imprese con investimenti a prezzi costanti in crescita rispetto all'anno precedente (per più del 3,1 per cento) e la frazione di quelle con un calo (di più del -3,1 per cento). Dati pesati per il numero di imprese.

Per il 2023, in un quadro di incertezza elevata, le imprese segnalano una ulteriore espansione del fatturato e una contrazione degli investimenti in termini reali. Tra le misure che verrebbero adottate nel corso dell'anno, oltre i due terzi degli operatori intervistati dichiarano di voler aumentare i prezzi di vendita, mentre poco meno della metà sarebbe disposta a ridurre i margini di profitto (fig. 2.2).

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).
 (1) Si fa riferimento alla sostituzione di fornitori esteri con altri fornitori localizzati geograficamente più vicino all'Italia o in Italia. Dati non pesati.

Le costruzioni. – Nel 2022 l'attività nel settore delle costruzioni in regione si è confermata in crescita. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato sensibilmente, pur con un tasso inferiore rispetto al 2021. L'attività del comparto ha continuato a beneficiare delle misure fiscali che hanno sostenuto la spesa dei privati nelle opere di ristrutturazione e riqualificazione energetica degli immobili.

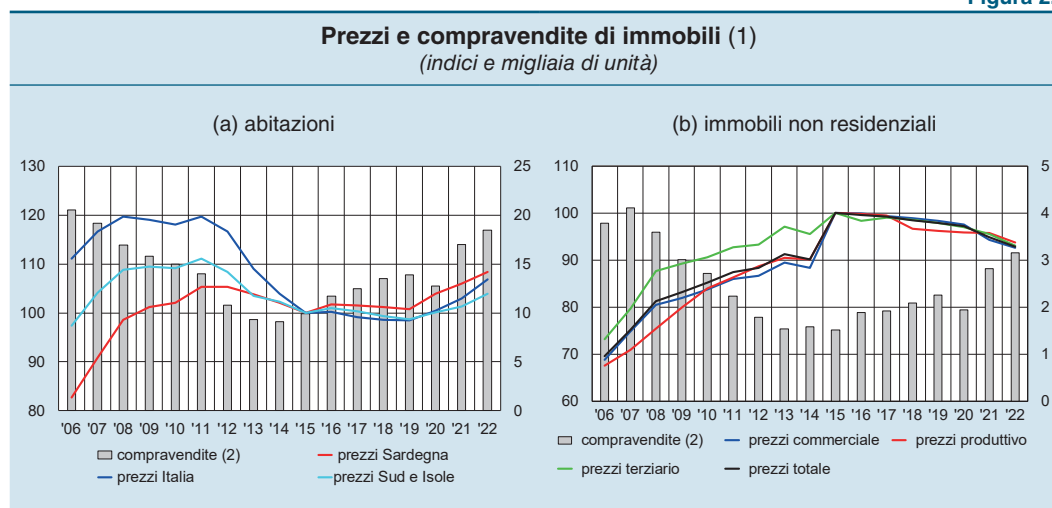
In base alle informazioni rilasciate dalla Confederazione nazionale dell'artigianato della Sardegna (CNA costruzioni), il valore della produzione è cresciuto di oltre il 10 per cento a prezzi costanti riflettendo in particolare l'espansione della spesa in edilizia residenziale (24,8 per cento). A questa si è contrapposta una lieve diminuzione dei lavori pubblici (-1,8 per cento rispetto all'anno precedente). Per il 2023, gli operatori si attendono un'attenuazione della fase espansiva: al rallentamento della spesa dei privati, su cui potrebbero incidere le novità normative relative al Superbonus, si contrapporrebbe una decisa accelerazione dei lavori

pubblici, sostenuti dall'avvio dei cantieri finanziati dai bandi del PNRR. Secondo i dati del Cresme nel 2022 sono aumentati marcatamente la quantità e l'importo medio dei bandi per la realizzazione di opere pubbliche in regione.

Il mercato immobiliare. – Nel 2022 le compravendite di abitazioni in Sardegna sono cresciute dell'8,6 per cento rispetto all'anno prima, una variazione superiore sia a quella del Mezzogiorno sia alla media italiana (rispettivamente 8,0 e 4,7 per cento; fig. 2.3a): a fronte di una netta accelerazione nel primo semestre, si è osservata una lieve riduzione nella seconda parte dell'anno. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case hanno continuato ad aumentare: nel 2022 l'incremento è stato del 2,3 per cento in media d'anno (3,8 in Italia).

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato un ulteriore marcato aumento, sebbene inferiore a quello osservato nella media italiana (12,2 e 16,1 per cento rispettivamente). Tale dinamica continua a non riflettersi sulle quotazioni, che anche nel 2022 si sono contratte in tutti i principali comparti (fig. 2.3b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti a tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

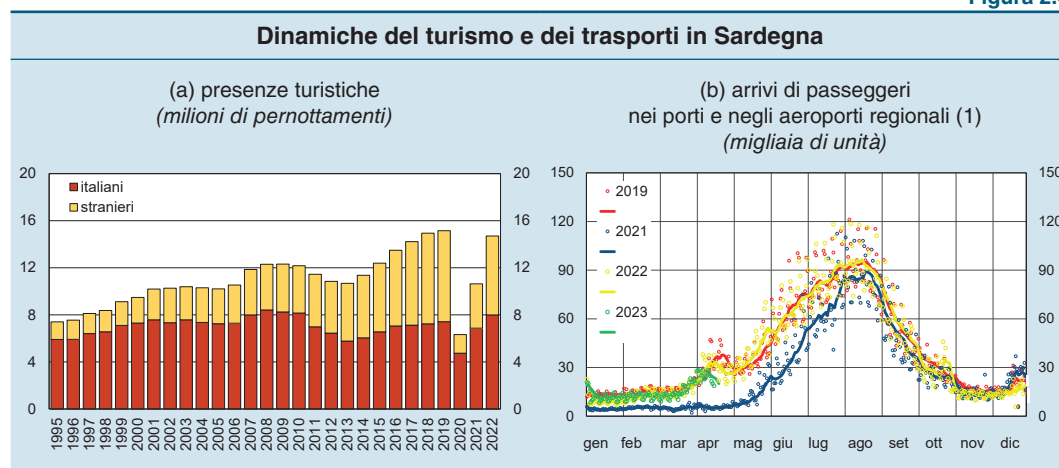
I servizi privati non finanziari. – L'attività nei servizi ha continuato a espandersi anche nel 2022, beneficiando del sostanziale azzeramento delle misure di contrasto alla pandemia, da cui hanno tratto vantaggio soprattutto i comparti del turismo e dei trasporti, dopo la marcata ripresa osservata già nel 2021. Secondo le stime elaborate da Prometeia il valore aggiunto, comprensivo anche dei servizi finanziari e di quelli pubblici, è cresciuto del 3,7 per cento a prezzi costanti (dal 5,6 dell'anno precedente), recuperando pienamente i livelli di attività del 2019. Anche l'indagine Invind conferma un quadro positivo, con oltre i tre quarti delle imprese dei servizi non finanziari che hanno indicato fatturati reali in aumento. L'aumento generalizzato dei prezzi al consumo, che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie, non si è ancora riflesso in un indebolimento della domanda per beni e servizi in regione. Il perdurare dello scenario

inflazionistico potrebbe incidere più nettamente sull'andamento dei consumi nel 2023: in base a Invind il saldo tra la quota di aziende che si attendono un'espansione delle vendite e la frazione di quelle che ne prevede un calo, pur rimanendo positivo, si ridurrebbe significativamente.

Tra i principali comparti, è proseguita la crescita intensa dei flussi turistici verso le località dell'isola: secondo i dati provvisori forniti dalla Regione Sardegna, nel 2022 le presenze sono aumentate di oltre il 38 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.1), collocandosi su valori di poco inferiori a quelli del 2019, i più alti nel confronto storico (fig. 2.4a). I pernottamenti sono aumentati sia nella componente nazionale sia, in misura più netta, in quella estera, che aveva sofferto maggiormente nel periodo dell'emergenza sanitaria e il cui recupero rispetto al 2019 risulta ancora solo parziale; le presenze degli italiani si collocano invece su valori superiori dell'8 per cento circa nel confronto con lo stesso anno. Secondo i dati dell'Indagine condotta dalla Banca d'Italia sul turismo internazionale, è cresciuta decisamente la spesa dei turisti stranieri in regione nel 2022, come nell'anno precedente.

Nei trasporti è stato registrato un ulteriore incremento del numero di passeggeri, completando il recupero dei livelli antecedenti la crisi sanitaria (fig. 2.4b). I dati di Assaeroporti segnalano che i flussi negli scali dell'isola sono cresciuti intensamente rispetto al 2021: l'espansione ha riguardato sia i passeggeri sui voli nazionali sia quelli sui voli internazionali, questi ultimi più che raddoppiati (tav. a2.2).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Autonoma della Sardegna. I dati delle presenze turistiche nel 2022 sono provvisori.
(1) Dati giornalieri e medie mobili a tre termini.

Anche nei porti si è registrata una marcata espansione dell'attività rispetto all'anno precedente. Secondo i dati dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna il numero dei passeggeri ha continuato a crescere, con una intensità maggiore negli scali settentrionali; il traffico delle merci ha invece ristagnato (tav. a2.3), risentendo della debolezza dei flussi sulle navi ro-ro¹, non compensata dalla crescita delle rinfuse liquide e solide destinate ai porti industriali regionali.

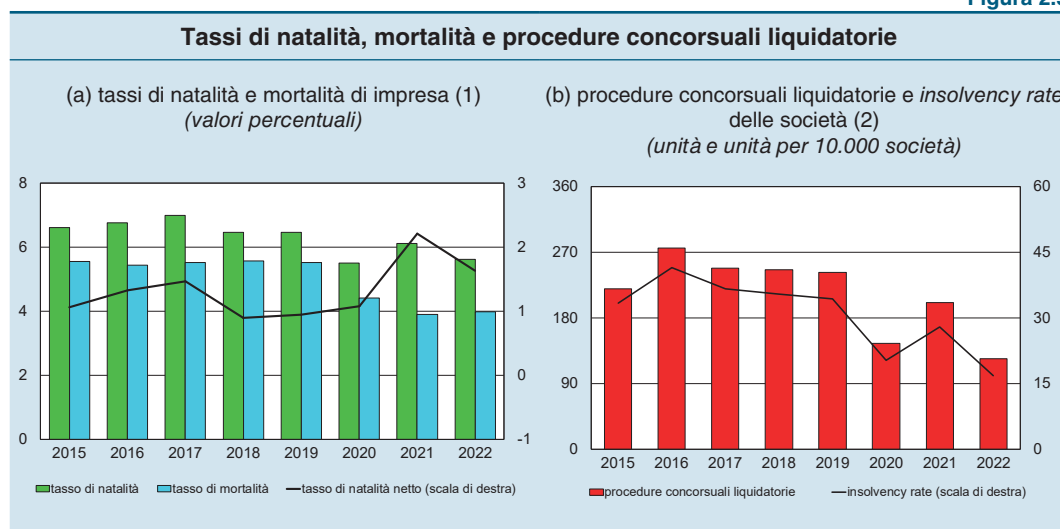
¹ Le Roll-on/roll-off (Ro-Ro) sono navi-traghetto progettate per il trasporto con modalità d'imbarco e sbarco di veicoli gommati.

L'attività delle imprese del commercio è rimasta positiva nel 2022, in particolare per i beni di pronto consumo, mentre si è osservato un calo nelle vendite di alcune categorie di beni durevoli (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* nel capitolo 4). Secondo i dati dell'osservatorio Findomestic, per questi beni la contrazione della spesa è stata più intensa rispetto a quella media nazionale (-4,1 e -2,7 per cento rispettivamente).

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali

Nel 2022 in Sardegna il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) si è mantenuto su valori elevati nel confronto storico, sebbene in riduzione rispetto all'anno precedente (1,6 per cento, dal 2,2; fig. 2.5a); una flessione dell'indicatore si è registrata anche nella media del Paese.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2). Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

L'andamento ha riflesso sia la diminuzione del tasso di natalità, comune a tutte le forme giuridiche, sia la leggera crescita di quello di mortalità, che ha invece riguardato esclusivamente le ditte individuali. Il tasso di natalità e quello di mortalità si sono attestati su livelli più contenuti nel confronto con il periodo pre-pandemico; sulle cessazioni, oltre alla ripresa congiunturale, avrebbero continuato a incidere anche le misure di sostegno pubblico in vigore fino al primo semestre dello scorso anno.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie², procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, hanno interessato nel 2022 l'1,8 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio sarde, un valore di poco inferiore alla media

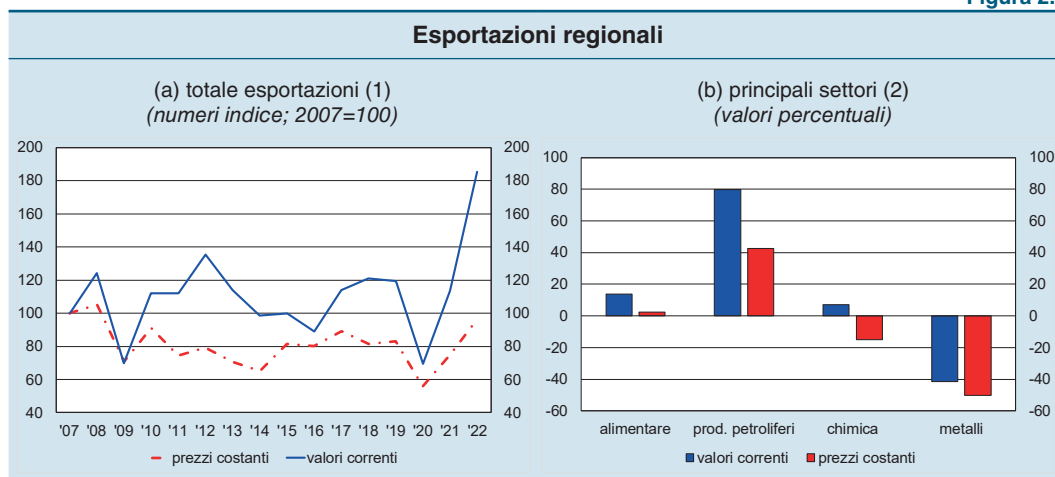
² Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

nazionale. L'indicatore si è ulteriormente ridotto rispetto al 2021, in linea con l'andamento degli ultimi anni. Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose rispetto a scioglimenti e liquidazioni, possono impattare significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori. I procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società sarde sono calati di quasi il 40 per cento rispetto all'anno precedente (48 per cento in meno nel confronto con il 2019; fig. 2.5b). L'incidenza delle procedure, pari a 16,8 società ogni 10.000, si è confermata inferiore a quella media del Paese (20,4 ogni 10.000 società), con una diminuzione nell'industria e nelle costruzioni cui si è contrapposta una sostanziale invarianza nei servizi.

Gli scambi con l'estero

Nel 2022 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono fortemente cresciute: la variazione è stata pari al 61,8 per cento, in linea con il dato osservato l'anno prima (tav. a2.4). L'incremento è da ricondurre principalmente ai prodotti petroliferi raffinati, che contribuiscono per quasi il 90 per cento alle vendite complessive in regione. Al netto di questi, il valore sarebbe aumentato in misura nettamente minore (pari al 2,4 per cento in termini nominali). Tra le principali produzioni, alla crescita dei prodotti alimentari e della chimica si è contrapposta una riduzione delle vendite dell'industria metallurgica, dopo il forte incremento osservato nel 2021. L'aumento delle esportazioni a prezzi costanti è stato più contenuto (28,9 per cento; fig. 2.6a), riflettendo l'espansione dei comparti dei prodotti petroliferi e dell'alimentare, che hanno più che compensato i cali nella chimica e nella metallurgia (fig. 2.6b).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati semestrali. – (2) Dati al 31 dicembre 2022, variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli scambi nominali sono cresciuti notevolmente verso tutti i principali mercati di destinazione. Il contributo maggiore è stato fornito dalle vendite verso i paesi dell'Unione Europea, specialmente quelli appartenenti all'area dell'Euro (oltre i tre quarti in più rispetto all'anno precedente; tav. a2.5). Tra i paesi extra-UE si è osservato un incremento più marcato verso gli Stati Uniti, soprattutto di beni alimentari, e l'America meridionale, verso la quale sono aumentati nettamente i flussi di prodotti petroliferi raffinati. Le esportazioni verso l'Ucraina e la Russia si sono drasticamente contratte, per gli effetti del conflitto e delle sanzioni imposte dalla comunità internazionale.

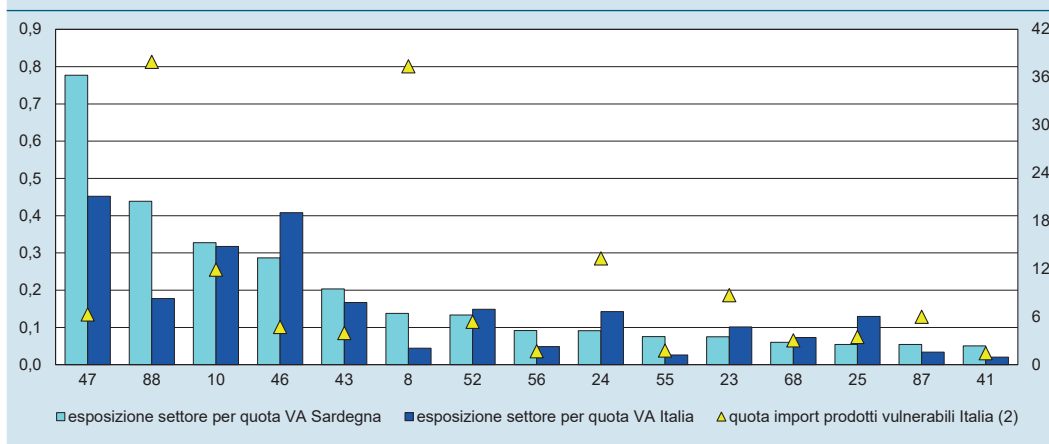
L'incidenza di questi due paesi nel complesso delle vendite regionali è tuttavia limitata e concentrata in alcuni settori.

Anche le importazioni sono cresciute sensibilmente (di oltre i tre quinti in termini nominali), guidate dal maggiore approvvigionamento di petrolio greggio destinato all'industria della raffinazione e di carbone per la produzione di energia elettrica; anche in questo caso ha inciso soprattutto la crescita dei prezzi.

La dipendenza strategica dell'economia regionale. – Nel corso dell'ultimo decennio, l'aumento delle tendenze protezionistiche nei rapporti commerciali tra paesi, la pandemia da Covid-19 e le tensioni geopolitiche internazionali hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni sull'esposizione dell'economia regionale a shock globali. Utilizzando i dati dell'Istat sul commercio estero è possibile definire un elenco di materie prime non energetiche, semilavorati e beni capitali importati che possono essere soggetti a vulnerabilità nei processi di approvvigionamento. In base ai criteri individuati dalla Commissione europea e dalla BCE³, nel 2019, ultimo anno per cui i dati non risentono dello shock pandemico, in Italia gli input vulnerabili erano 318 su 9.301 prodotti importati ed erano concentrati principalmente nella metallurgia (con un valore di quasi 3 miliardi di euro; tav. a2.6), nella chimica (2,4 miliardi) e nelle materie prime alimentari (circa 2 miliardi).

Figura 2.7

Esposizione alle importazioni di prodotti vulnerabili pesata per quota di valore aggiunto (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. I numeri sull'asse delle ascisse si riferiscono ai primi 15 settori Ateco a 2 cifre per incidenza sul valore aggiunto regionale: 47 commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), 88 assistenza sociale non residenziale, 10 industrie alimentari, 46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), 43 lavori di costruzione specializzati, 8 altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere, 52 magazzino e attività di supporto ai trasporti, 56 attività dei servizi di ristorazione, 24 metallurgia, 55 alloggio, 23 fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, 68 attività immobiliari, 25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), 87 servizi di assistenza sociale residenziale, 41 costruzione di edifici. Sono esclusi dall'analisi i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e le attività finanziarie e assicurative. – (2) Asse di destra.

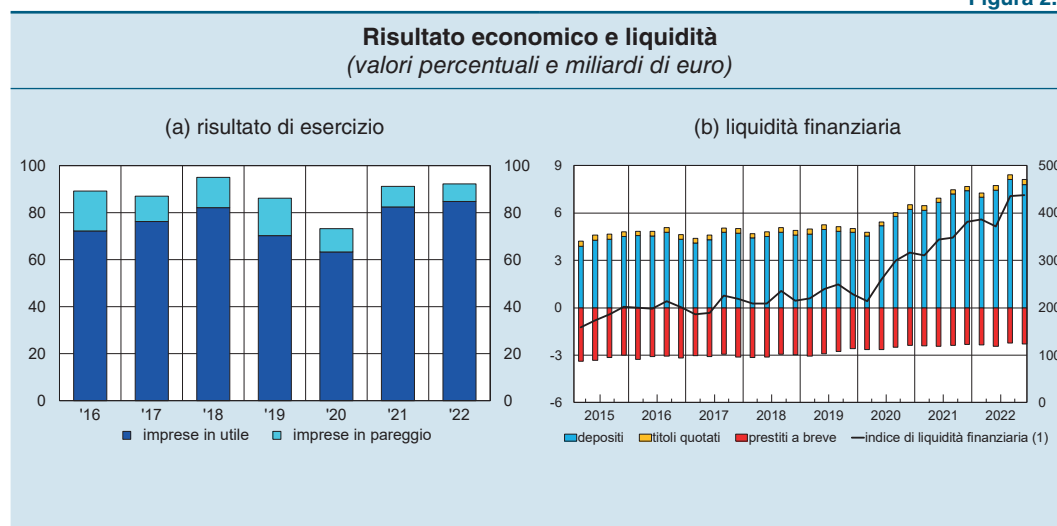
³ Seguendo questa metodologia tali prodotti possono essere individuati sulla base di tre criteri: (a) la concentrazione delle importazioni per paese fornitore, identificata da un indice di Herfindahl maggiore di 0,4; (b) la prevalenza di paesi fornitori al di fuori dell'Unione europea, calcolata come quota di importazioni da paesi extra-UE superiore al 50 per cento; (c) la difficoltà a essere sostituiti con beni di produzione nazionale, approssimata dal rapporto tra importazioni ed esportazioni maggiore di uno (per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale).

Utilizzando i microdati sul commercio estero a livello di impresa dell’Agenzia delle Dogane e dei monopoli per il 2019 è possibile identificare le importazioni di prodotti vulnerabili per settore di appartenenza delle imprese importatrici. Una valutazione dell’esposizione dell’economia della Sardegna può quindi essere ottenuta combinando la quota di importazioni di beni vulnerabili per settore di importazione diretta dei prodotti con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto prodotto in regione. Tale indicatore è pari al 4,2 per cento, in linea con il valore dell’Italia: i settori che contribuiscono maggiormente all’esposizione dell’economia regionale alle difficoltà di approvvigionamento di beni vulnerabili sono quelli del commercio al dettaglio, dell’assistenza sociale non residenziale e delle industrie alimentari (fig. 2.7).

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2022 i risultati d’esercizio sono rimasti positivi per gran parte delle aziende sarde, malgrado il significativo aumento dei costi di approvvigionamento: secondo l’indagine Invind circa i quattro quinti delle imprese dell’industria e dei servizi hanno chiuso l’esercizio in utile, una quota in lieve aumento rispetto all’anno precedente (fig. 2.8a); si è invece ridotta l’incidenza di quelle in perdita. La redditività del comparto dei servizi è stata sostenuta dalla fase espansiva; i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui le imprese manifatturiere sono più esposte, sono stati in parte compensati dall’incremento dei prezzi di vendita (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

Figura 2.8



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Scala di destra. L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

L'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – è ancora aumentato (fig. 2.8b), soprattutto in connessione con l'ulteriore espansione dei depositi.

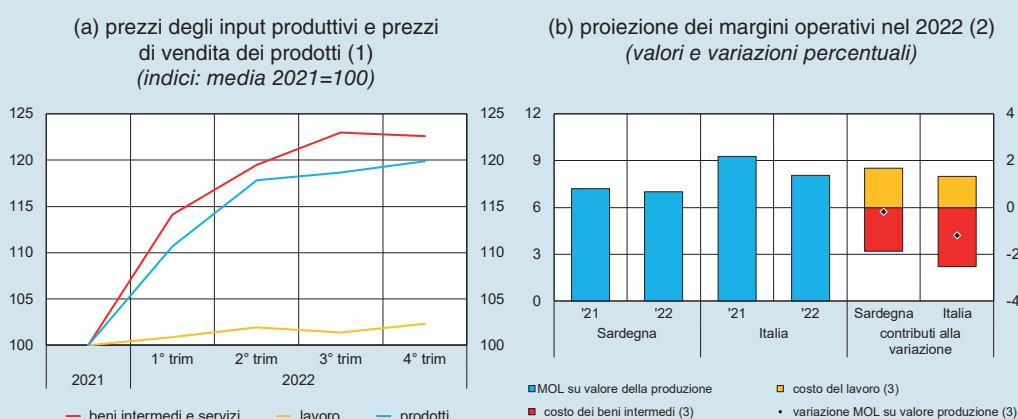
I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITA' DELLA MANIFATTURA

Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con potenziali riflessi negativi sulla redditività aziendale. I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere¹.

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere sarde – al netto del settore della raffinazione petrolifera – è aumentato del 19,7 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica si è intensificata nei primi tre trimestri per poi stabilizzarsi nell'ultima parte dell'anno (Figura, pannello a); l'incremento del costo del lavoro è risultato invece molto modesto, pari all'1,6 per cento nella media del 2022. I prezzi di vendita hanno riportato una crescita rilevante, raggiungendo il 16,7 per cento nella media dell'anno. Gli aumenti in Sardegna sono risultati lievemente superiori a quelli delle altre regioni italiane.

Figura

Prezzi e redditività delle imprese manifatturiere



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura.

(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (3) Scala di destra.

¹ Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile).

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere. Nel 2022 il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione sarebbe rimasto sostanzialmente stabile, a fronte di una riduzione della media italiana, pur collocandosi su valori mediamente inferiori, intorno al 7 per cento (Figura, pannello b)². L'impatto sull'indicatore determinato dall'incremento dei costi dei beni intermedi è stato compensato da quello indotto dall'andamento del costo del lavoro, la cui crescita è stata inferiore rispetto ai prezzi dei prodotti.

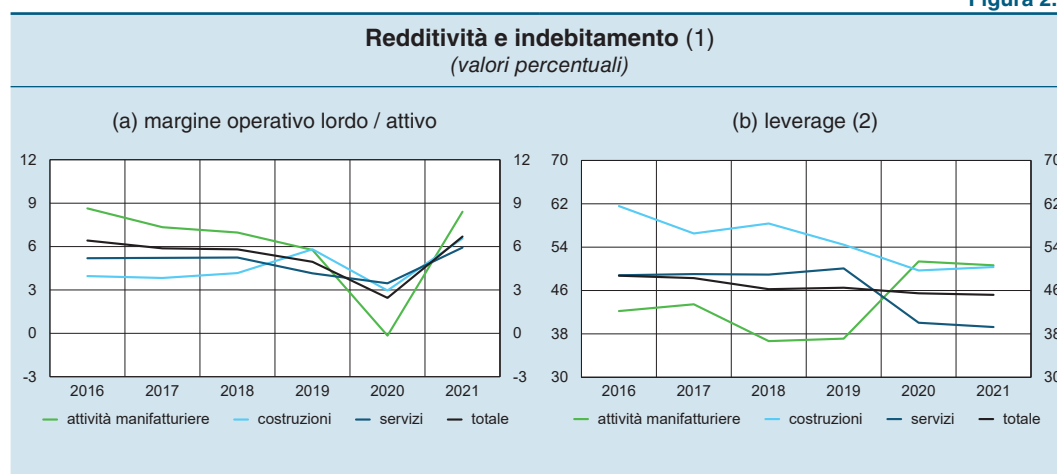
² Ipotizzando un mix di input produttivi invariato, il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 6.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021, ultimo anno disponibile, una redditività operativa in significativo aumento: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo è stato pari al 6,7 per cento, in crescita di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2020 (fig. 2.9a).

La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione che ha seguito la fase più acuta della pandemia. La crescita dell'indicatore ha interessato tutti i settori dell'economia regionale, ma con intensità superiore per il comparto manifatturiero.

Il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma tra debiti finanziari e patrimonio netto) è leggermente diminuito, al 45,2 per cento (fig. 2.9b): l'ingresso sul mercato di imprese maggiormente indebitate e il lieve aumento dei debiti finanziari sono stati compensati dal rafforzamento patrimoniale, a sua volta favorito dal miglioramento dei risultati reddituali. La leva finanziaria si è ridotta nella manifattura e nei servizi, mentre è leggermente aumentata nelle costruzioni.

Figura 2.9



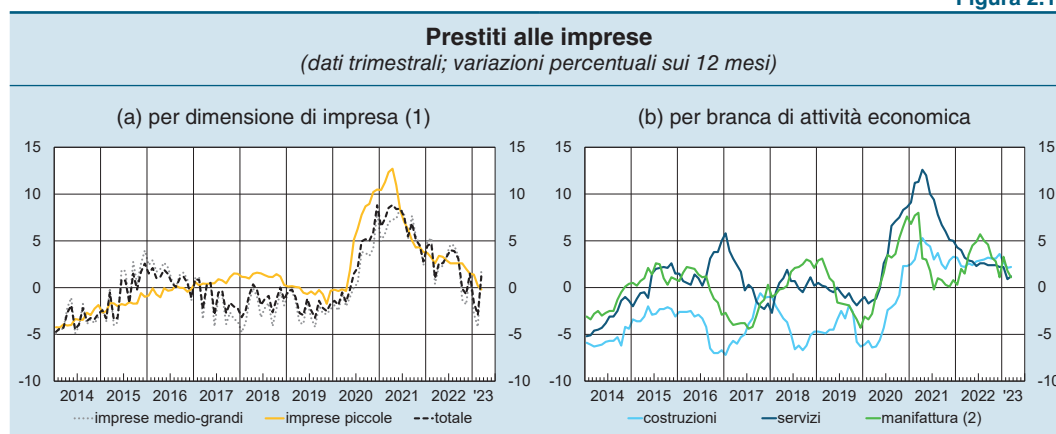
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti bancari alle imprese

Nel 2022 il credito alle società non finanziarie ha rallentato: alla fine di dicembre la crescita è stata pari all'1,7 per cento (2,8 a fine 2021; fig. 2.10a e tav. a2.7). Sulla dinamica hanno inciso gli ingenti rimborsi effettuati nel corso dell'anno in connessione con la scadenza di alcune delle misure governative di sostegno al credito. Il rallentamento è stato diffuso tra classi dimensionali e ha riguardato in particolare le aziende dei servizi (fig. 2.10b). Nella seconda parte dell'anno si è ridotta la domanda di prestiti del settore produttivo, per le minori richieste finalizzate a finanziare gli investimenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* nel capitolo 5).

Figura 2.10



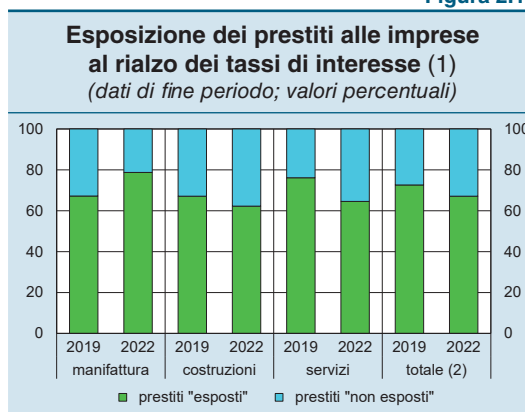
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie.

Nell'ultimo anno il processo di normalizzazione della politica monetaria si è riflesso sul livello dei tassi di interesse applicati ai prestiti. Alla fine del 2022 il costo del credito connesso a esigenze di liquidità è risultato pari al 5,9 per cento, in aumento di circa 90 punti base rispetto all'anno precedente; l'incremento è stato particolarmente marcato per le imprese manifatturiere. Il tasso di interesse effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti con scadenza superiore all'anno, tipicamente destinati al finanziamento degli investimenti, è cresciuto di quasi 280 punti base, al 5,3 per cento a dicembre 2022 (tav. a5.11).

L'aumento del costo del credito ha riguardato sia le nuove erogazioni di prestiti sia quelli preesistenti a tasso variabile (o rivedibile). Al fine di verificare l'evoluzione nel tempo dell'esposizione agli effetti del rialzo dei tassi di interesse, i finanziamenti bancari censiti negli archivi AnaCredit sono stati suddivisi in due gruppi: "esposti" e "non esposti" alla risalita dei tassi.

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*.

(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

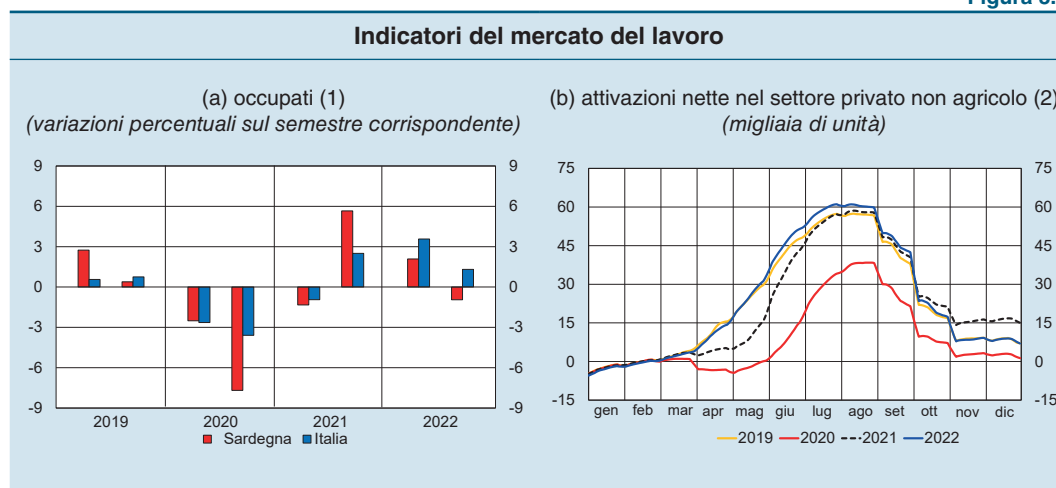
Tra la fine del 2019 (primo anno di disponibilità dei dati) e quella del 2022, la quota di prestiti “esposti” al rialzo dei tassi si è ridotta di 5,5 punti percentuali, scendendo al 67,1 per cento, un livello inferiore a quello nazionale; la riduzione ha riflesso in parte la ricomposizione verso la componente a tasso fisso dell’indebitamento a scadenza prolungata. Tra le principali branche, risultano meno esposti i servizi e le costruzioni (fig. 2.11).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2022 l'occupazione in regione ha continuato ad aumentare, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL) il numero degli occupati è cresciuto dello 0,5 per cento rispetto all'anno prima (tav. a3.1). La variazione è stata sensibilmente più contenuta di quella registrata per l'Italia e per il Mezzogiorno (rispettivamente del 2,4 e 2,5 per cento), e non sufficiente a riportare l'occupazione ai livelli del 2019, che invece sono stati superati nelle altre due aree. L'aumento del numero degli addetti nella prima parte dell'anno, in recupero dal calo che aveva caratterizzato l'inizio del 2021, è stato seguito da una diminuzione nell'ultimo semestre, a fronte della crescita marcata registrata nello stesso periodo l'anno prima (fig. 3.1a). La contrazione a partire dai mesi estivi è stata guidata unicamente dal calo dell'occupazione autonoma, mentre ha continuato a crescere quella alle dipendenze.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat. Per il pannello (b), Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. Nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Dati semestrali. Variazioni percentuali sul semestre corrispondente dell'anno precedente. – (2) Saldo giornaliero cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni per i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato nel settore privato non agricolo.

Il tasso di occupazione è cresciuto di 1,3 punti percentuali (al 54,9 per cento nella media dell'anno; 60,1 in Italia). L'incremento è quasi interamente attribuibile alla componente maschile, a fronte di un miglioramento significativamente più contenuto per quella femminile (rispettivamente di 2,3 e 0,4 punti percentuali; tav. a3.2).

È cresciuta la componente a tempo pieno dell'occupazione ed è notevolmente diminuito il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, con un netto calo rispetto al 2021 delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei fondi di solidarietà (FdS; tav. a3.3). Rispetto alla media del Paese, la Sardegna si caratterizza per un minor numero di ore lavorate per addetto, anche in connessione con la più elevata quota di contratti a tempo ridotto e con la diversa composizione settoriale.

La minore intensità media di lavoro contribuisce al divario nelle retribuzioni medie annue rispetto all'Italia (cfr. il riquadro: *I divari territoriali nelle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*).

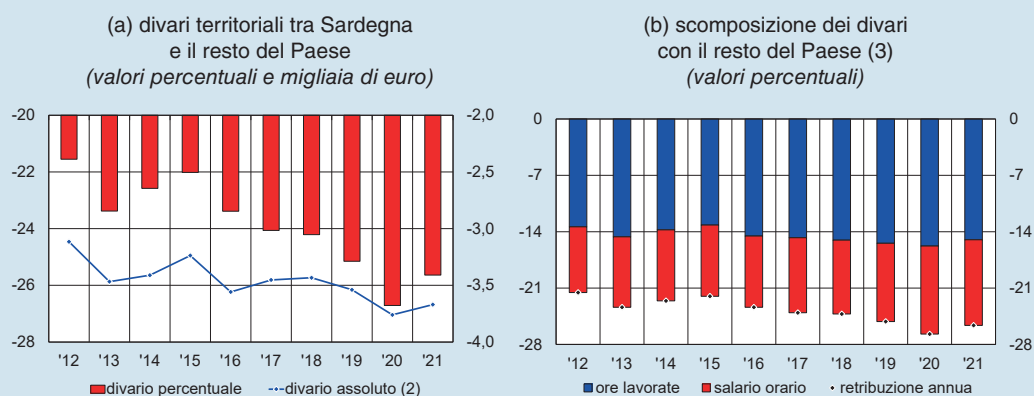
I DIVARI TERRITORIALI NELLE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI

Sulla base delle informazioni dell'INPS, nel 2021, ultimo anno di disponibilità dei dati, il divario nella retribuzione nominale lorda media annua dei lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo tra la Sardegna e il resto del Paese era pari al 25,6 per cento (corrispondenti a quasi 3.500 euro in meno all'anno), più ampio di 4 punti percentuali rispetto a dieci anni prima (Figura A, pannello a).

Questo differenziale può essere scomposto in due componenti: il diverso grado di intensità di utilizzo del fattore lavoro, misurato dalle ore lavorate in media all'anno, e la differenza nei salari orari. Circa i tre quinti del divario erano ascrivibili al minore numero di ore lavorate in media per addetto, al quale si somma anche un salario orario più basso del 10,6 per cento (Figura A, pannello b).

Figura A

Retribuzioni dei lavoratori dipendenti e scomposizione del divario territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS, 24 date.

(1) Si considera solo il settore privato non agricolo. Sono esclusi dall'analisi i settori: agricoltura, sanità, amministrazioni pubbliche e difesa, istruzione. Le retribuzioni nominali sono al lordo di imposte sul reddito e contributi a carico del lavoratore e al netto dei trasferimenti. Comprendono la tredicesima, i premi di produzione e gli straordinari. – (2) In migliaia di euro, scala di destra. – (3) I salari orari sono pesati per le ore lavorate.

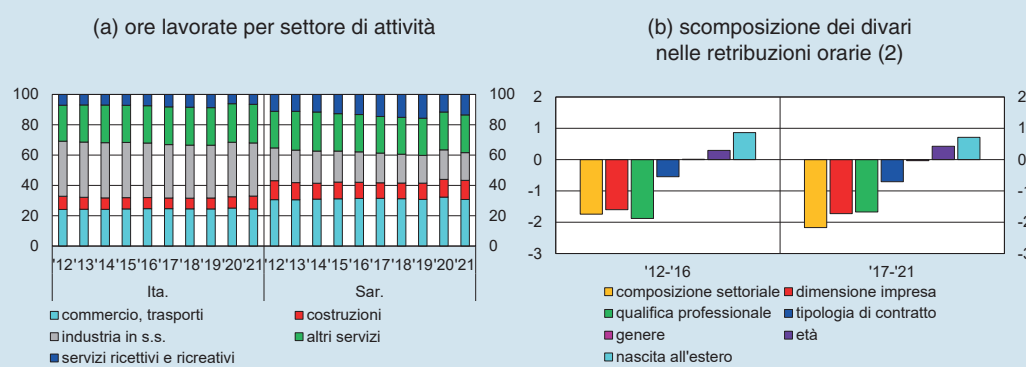
Nel complesso, il minor numero di ore lavorate pro capite in Sardegna rispetto al resto del Paese riflette la più elevata incidenza del commercio e dei servizi ricettivi e ricreativi, caratterizzati da una minore intensità di lavoro anche per via dell'elevata stagionalità e del più alto ricorso ai contratti a tempo parziale (Figura B, pannello a).

Il divario nei salari orari può essere scomposto nei contributi forniti dalle caratteristiche dei lavoratori, delle imprese e del lavoro svolto (Figura B, pannello b). Nella media del quinquennio 2017-21, la composizione settoriale forniva il contributo maggiore nel comprimere i salari orari rispetto al resto d'Italia (-2,2 punti percentuali), seguita dalla dimensione media delle imprese e dalla qualifica

professionale del lavoro svolto (-1,7 punti percentuali per entrambe). L'economia sarda si caratterizza infatti per una maggiore specializzazione nei settori e nelle classi dimensionali di impresa con salari orari più bassi, quali i servizi ricettivi e ricreativi e le aziende di piccola dimensione. Nel confronto con l'Italia, è inoltre proporzionalmente più elevata la quota di occupati che ricoprono mansioni meno qualificate. Anche la maggiore prevalenza rispetto al resto del Paese di rapporti a tempo determinato e stagionali influenza il divario salariale a sfavore della Sardegna. Al contrario, la ridotta presenza di lavoratori stranieri e la composizione verso le fasce di età più adulte della forza lavoro attenuano il differenziale con l'Italia. Rispetto al quinquennio precedente è aumentato soprattutto il peso della composizione settoriale e della tipologia di contratto, mentre si sono ridotti i contributi della qualifica professionale e della presenza di lavoratori stranieri.

Figura B

Ore lavorate e divario nei salari orari (1)
(valori percentuali)



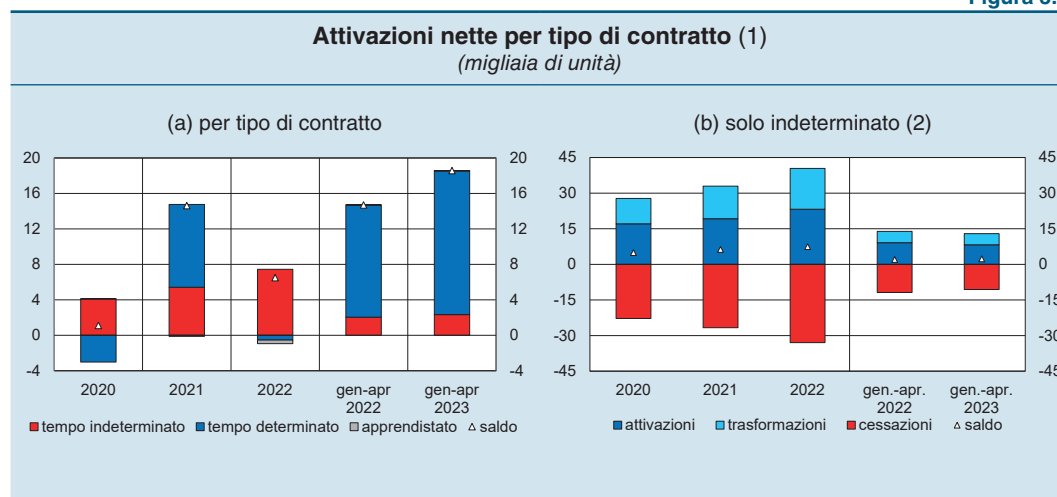
Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali sui contratti alle dipendenze nel settore privato non agricolo¹, alla fine del 2022 erano stati attivati, al netto delle cessazioni, 6.497 nuovi contratti di lavoro, circa 8.000 in meno rispetto all'anno precedente. L'indebolimento della creazione di posizioni lavorative ha interessato esclusivamente l'ultima parte dell'anno: il saldo tra le attivazioni e le cessazioni è rimasto su valori superiori al 2021 fino ad agosto, per poi attestarsi su livelli inferiori all'anno prima dai mesi successivi (fig. 3.1b). Il dato è da ricondursi unicamente alle maggiori cessazioni, anche a seguito del termine del blocco dei licenziamenti, mentre sono aumentate le nuove assunzioni, cresciute del 10,6 per cento nel confronto con il 2021 (tav. a3.4).

Dopo la forte crescita osservata nel 2021, le posizioni nette a termine si sono ridotte nel complesso dell'anno (fig. 3.2a); quelle a tempo indeterminato sono

¹ L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato, a tempo indeterminato e determinato, e in apprendistato.

invece aumentate, con 7.440 contratti in più nel 2022 al netto delle cessazioni, sostenute dal contributo positivo delle nuove attivazioni e delle trasformazioni (fig. 3.2b).

Figura 3.2



Fonte: Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. Nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) Le attivazioni nette sono definite come attivazioni meno cessazioni meno le trasformazioni per i contratti a termine e per quelli di apprendistato. Sono definite come attivazioni meno cessazioni più le trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato. – (2) Le cessazioni sono rappresentate con il segno invertito.

Tra i settori si è osservato un indebolimento nella creazione di posizioni nette alle dipendenze nei servizi e in particolare nel turismo, dopo il forte incremento della domanda di lavoro del 2021. Questa dinamica ha caratterizzato anche i settori del commercio e in misura più limitata le costruzioni. Ha invece accelerato la domanda di lavoro nell'industria in senso stretto.

Secondo le informazioni dell'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) il rallentamento nella creazione di posizioni nette è stato più marcato tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni e per la componente femminile.

Nei primi quattro mesi del 2023 si è registrato un maggior numero di attivazioni nette rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in gran parte riferibili alla ripresa dell'occupazione a tempo determinato dopo il rallentamento che aveva caratterizzato il 2022. È inoltre previsto un ulteriore rafforzamento delle dinamiche occupazionali nei prossimi anni, in particolare nel settore delle costruzioni, a seguito della mobilitazione dei fondi del PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

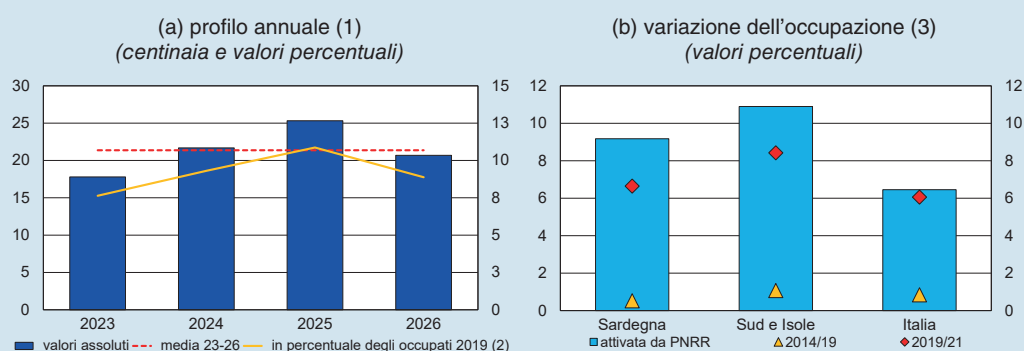
In base ai dati aggiornati a fine gennaio 2023, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse, escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, agli investimenti infrastrutturali in Sardegna sono stati assegnati 1,4 miliardi di euro, il 3,2 per cento del totale nazionale. Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami inter-settoriali attraverso

un modello input-output¹, a fronte di tali risorse verrebbe indotta una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media del periodo, al 9,8 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 2.500 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (Figura, pannello a). Nella media del periodo considerato, l'incremento sarebbe pari al 9,2 per cento del numero di lavoratori dipendenti nel 2019 (6,5 nella media del Paese; Figura, pannello b e tav. a3.5), un valore più alto della crescita annua registrata in regione tra il 2019 e il 2021, trainata dagli incentivi fiscali agli interventi di riqualificazione degli immobili residenziali.

Figura

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati regionali delle costruzioni nel 2019.

La domanda di lavoro generata dal PNRR in Sardegna sarebbe concentrata sulle figure professionali degli operai specializzati (il 55 per cento, superiore alla media italiana) e degli operai semplici (poco più di un quinto)².

Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali. Innanzitutto, potrebbe esservi impiegata parte della manodopera assunta per attività di riqualificazione degli immobili residenziali connesse con gli incentivi fiscali, qualora tale impulso si dovesse attenuare. Le imprese potrebbero attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione

¹ La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in Basso, Guiso, Paradisi e Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

² La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

o inattive ma disponibili a lavorare, specie se con precedenti esperienze nelle costruzioni. In Sardegna queste erano pari a poco meno di 12.000 nel 2021, un valore significativamente superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a3.6). Il fabbisogno di lavoratori potrebbe inoltre aiutare a trattenere in regione manodopera del settore che altrimenti andrebbe a lavorare fuori. Infine potrebbe essere fatto ricorso all'assunzione di lavoratori da altri settori. Va però tenuto conto del fatto che anche le altre regioni e gli altri comparti saranno interessati da un aumento dell'attività indotto dal PNRR, agendo potenzialmente in concorrenza con la domanda di lavoro espressa dal settore delle costruzioni in Sardegna.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Dopo essere aumentata l'anno prima, nel 2022 la partecipazione al mercato del lavoro è rimasta stabile: il tasso di attività, pari al 62,2 per cento nella media dell'anno, è pressoché invariato rispetto al 2021.

Il tasso di disoccupazione è diminuito di due punti percentuali, all'11,5 per cento dal 13,5 dell'anno prima. La diminuzione è quasi interamente ascrivibile alla componente maschile (in calo di 3,1 punti percentuali), a fronte di un miglioramento più limitato per la componente femminile (0,4 punti percentuali). L'eterogeneità risulta significativa anche per età e titolo di studio, con una riduzione maggiore tra i lavoratori di età compresa tra i 15 e i 34 anni e quelli non laureati.

Coerentemente con l'aumento delle cessazioni di contratti alle dipendenze è aumentato nel corso del 2022 il numero di domande di accesso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) con un incremento del 18,6 per cento rispetto all'anno precedente.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie sarde è cresciuto del 5,6 per cento a valori correnti. Il potere d'acquisto è stato però eroso dall'incremento dei prezzi: in termini reali il reddito familiare si è contratto dell'1,2 per cento (fig. 4.1), una diminuzione lievemente superiore alla media nazionale.

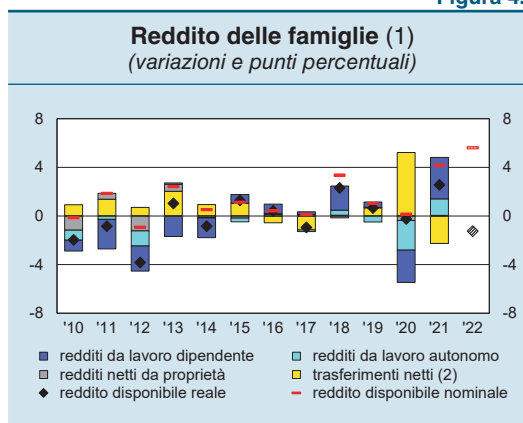
Nel 2021 – ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat – il reddito familiare disponibile era nettamente cresciuto, sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituivano l'80 per cento. Si erano ridotti invece i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nel limitare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito disponibile era pari a quasi 17.000 euro (tav. a4.1), un valore inferiore alla media italiana ma leggermente superiore in termini reali a quello prima della pandemia.

La disuguaglianza e la povertà. – Nello scorso anno la disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente è leggermente diminuita, beneficiando della riduzione della quota di individui in famiglie senza occupati: nel 2022 tale quota è scesa di 1,4 punti, al 12,8 per cento (20,1 e 10,4 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente) in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, considerando i nuclei con persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati (per i quali i redditi da lavoro rappresentano la voce principale degli introiti familiari).

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 – ultimo dato disponibile – la quota di famiglie sarde in povertà assoluta¹ era stimabile nel 7,8 per cento, poco superiore alla media nazionale (7,5 per cento).

¹ Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

Figura 4.1



I rincari registrati nel corso del 2022 potrebbero aver accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica in Sardegna*).

LA POVERTÀ ENERGETICA IN SARDEGNA

L'indicatore adottato dal Governo italiano classifica in povertà energetica¹ (PE) sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento sul totale particolarmente elevata (cosiddetti Low Income High Cost - LIHC) sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti.

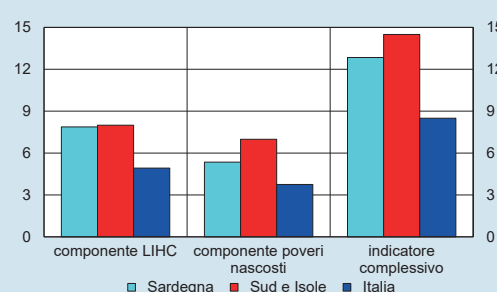
In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nella media del quinquennio 2017-21 la quota dei nuclei familiari sardi in PE ammontava al 12,8 per cento, un dato più contenuto di quello del Mezzogiorno (14,5) ma più elevato nel confronto con l'Italia (8,5 per cento); sulla differenza con il Paese incidono entrambe le componenti dell'indicatore (Figura).

Nonostante le condizioni climatiche relativamente favorevoli, la fragilità economica delle famiglie sarde incide in misura rilevante sulla diffusione della PE: in linea con quanto osservato nella media del Paese, in Sardegna l'incidenza era più elevata tra i nuclei in cui il capo famiglia era in cerca di occupazione o aveva un basso livello di scolarizzazione o era più giovane (rispettivamente 18,4, 16,7 e 16,8 per cento; tav. a4.2).

Per la diffusione della povertà energetica assumono particolare importanza anche le condizioni abitative: case più vecchie hanno verosimilmente una peggiore efficienza energetica e richiedono un maggiore consumo di energia per mantenere una data temperatura. L'incidenza dell'indicatore risultava infatti superiore alla media per i nuclei residenti in case costruite prima degli anni '70: in queste abitazioni vivevano mediamente circa la metà delle famiglie sarde in PE, un valore

Figura

Povertà energetica delle famiglie (1) (valori percentuali; medie 2017-2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Un nucleo familiare è classificato in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente Low Income High Cost - LIHC) oppure se ha una spesa per riscaldamento nulla e una spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

¹ Nella Strategia Energetica Nazionale del 2017, e successivamente nel PNIEC del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica (2021), il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indicatore classifica un nucleo familiare in povertà energetica se (a) l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla soglia di povertà relativa (componente LIHC), oppure se (b) la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

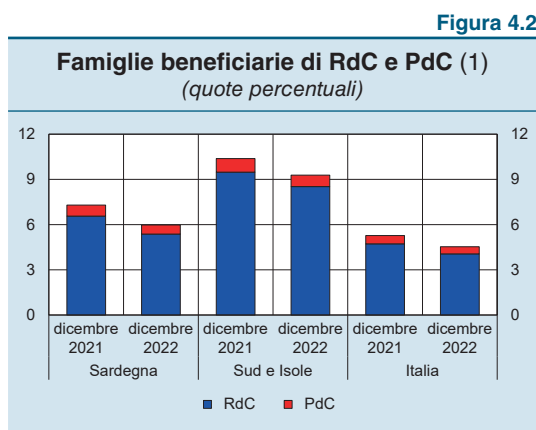
simile a quello medio nazionale. L'indicatore risultava inoltre particolarmente elevato per i nuclei familiari che risiedono in case non di proprietà (20,5 per cento; tav. a4.3).

I mercati rincari dei beni energetici registrati a partire dalla seconda metà del 2021 potrebbero avere accresciuto la diffusione della PE, in particolare tra le famiglie già in condizioni di fragilità economica. Per contrastare questo effetto regressivo e sostenere i redditi delle famiglie il Governo ha varato una serie di provvedimenti², tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche: in base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie*, nel 2021 il 7,4 per cento delle famiglie sarde in condizione di povertà energetica ha beneficiato del bonus sociale per l'elettricità (11,4 in Italia)³.

² Per maggiori dettagli anche sul 2022 cfr. Nicola Curci et al., in *The redistributive effects of inflation: a microsimulation analysis for Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 738, 2022.

³ Dal 1 gennaio 2021 il bonus elettrico e gas è concesso automaticamente a tutte le famiglie che presentino la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) e un'attestazione ISEE inferiore a 8.265 euro (innalzato temporaneamente a 12.000 euro per il 2022 e a 15.000 euro per il 2023). Precedentemente l'accesso al beneficio avveniva su domanda degli interessati. L'informazione sull'utilizzo del bonus si riferisce alle famiglie che hanno risposto positivamente alla domanda: "Negli ultimi 12 mesi, Lei/la Sua famiglia ha beneficiato del bonus sociale per energia elettrica?" presente nel questionario dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat.

Le misure di sostegno alle famiglie. – A dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, quasi 39.000 famiglie sarde percepivano il Reddito di cittadinanza (RdC) e circa 4.300 la Pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari approssimativamente al 6 per cento dei nuclei residenti in regione (4,5 a livello nazionale; fig. 4.2). Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, il numero complessivo delle famiglie beneficiarie era diminuito del 18,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo più intenso che nel Paese (-15,0). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC nel 2022 in regione era pari a 532 euro, inferiore di circa 47 euro alla media nazionale.



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul Reddito di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quote di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

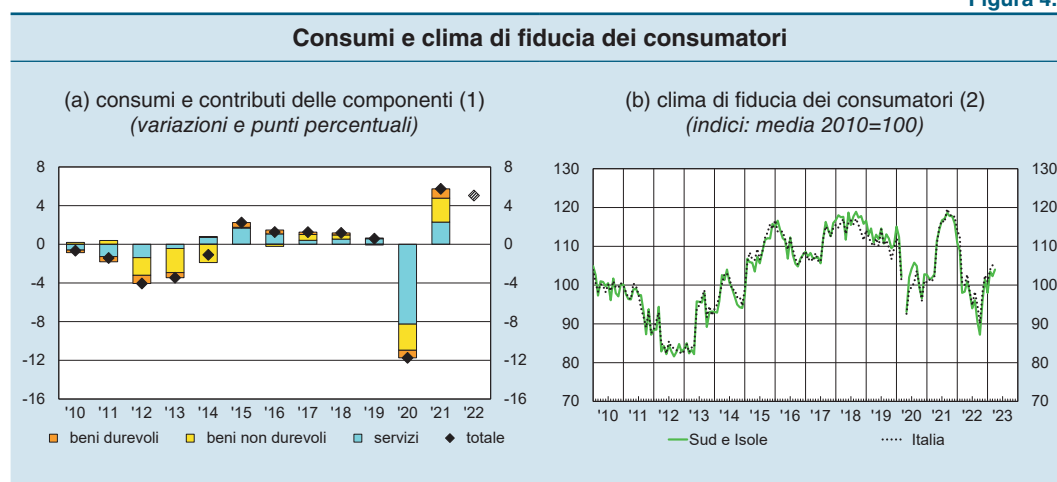
A dicembre dello scorso anno gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Sardegna erano circa 75.000. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), circa 34.000 di essi erano indirizzati ai servizi per il lavoro: il 71,5 per cento di questi ultimi era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 16,5 per cento era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Quasi i due terzi degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del

lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a circa tre quarti in Italia.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'Assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

I consumi. – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi in Sardegna: secondo le stime di Prometeia sono cresciuti del 5,0 per cento a valori costanti (fig. 4.3a), non risentendo ancora dei rincari e del deterioramento del clima di fiducia dei consumatori (fig. 4.3b). Il recupero rispetto ai valori pre-pandemia risulta ancora incompleto, con un divario residuo nel confronto con i livelli del 2019 che in regione si attesta a circa il 2 per cento. Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano per la Sardegna una dinamica dei consumi lievemente positiva in termini reali, ma con un rallentamento di notevole intensità. Nella parte iniziale dell'anno sono emersi alcuni segnali di recupero del clima di fiducia dei consumatori, che permane però ancora su livelli non elevati.

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Sulla dinamica complessiva dei consumi incidono sia la spesa per i beni sia quella per i servizi. Quest'ultima componente, che secondo i dati dell'Istat costituisce circa il 47 per cento del totale (tav. a4.4), era tornata a crescere nel 2021 dopo la contrazione di circa il 17 per cento dell'anno precedente; nel 2022 i consumi per servizi in regione hanno continuato a beneficiare dell'espansione della domanda di turismo. Anche gli acquisti di beni erano aumentati nettamente dopo la crisi pandemica. Tra questi, la spesa per gli acquisti durevoli, che rappresenta l'8 per cento del totale dei consumi in Sardegna, è invece diminuita nel 2022, dopo la ripresa dell'anno prima: in base alle stime dell'Osservatorio Findomestic le maggiori spese in beni per la casa non avrebbero

compensato il deciso calo degli acquisti di autovetture. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni si sono ridotte di un quinto (di circa un decimo in Italia; tav. a4.5), un calo su cui hanno influito anche i problemi nelle forniture lungo la catena di produzione.

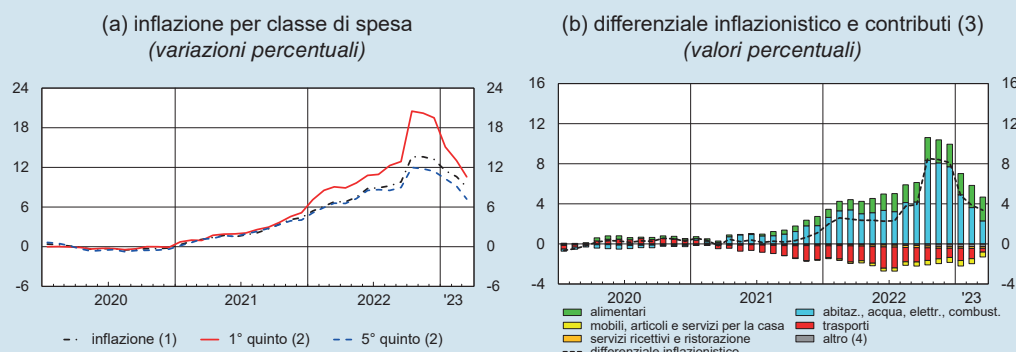
Sui consumi delle famiglie sarde la componente dei beni alimentari pesa per circa un quarto, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti. Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, assumono una quota maggiore per le famiglie con più bassi livelli di spesa complessiva. Poiché gli aumenti dei prezzi hanno riguardato soprattutto tali voci di spesa, le famiglie meno abbienti sono risultate le più esposte alle pressioni inflazionistiche (cfr. il riquadro: *Il differenziale inflazionistico tra le famiglie in Sardegna*).

IL DIFFERENZIALE INFLAZIONISTICO TRA LE FAMIGLIE IN SARDEGNA

Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) e sui risultati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa all'interno della regione. A partire dalla fine del 2021 il tasso di inflazione stimato è risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; Figura, pannello a).

Figura

Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie sarde



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.

(1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Il differenziale tra le due classi di spesa ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (8,1 punti percentuali a dicembre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023 (Figura, pannello b), in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media misurata in regione; a marzo di quest'anno, il divario stimato era di circa 3,4 punti percentuali, sostenuto dalle componenti di

spesa in beni alimentari e per l'abitazione e le utenze, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti. Di contro, le voci relative ai trasporti e agli articoli per la casa hanno contribuito, seppur marginalmente, a contenere il divario.

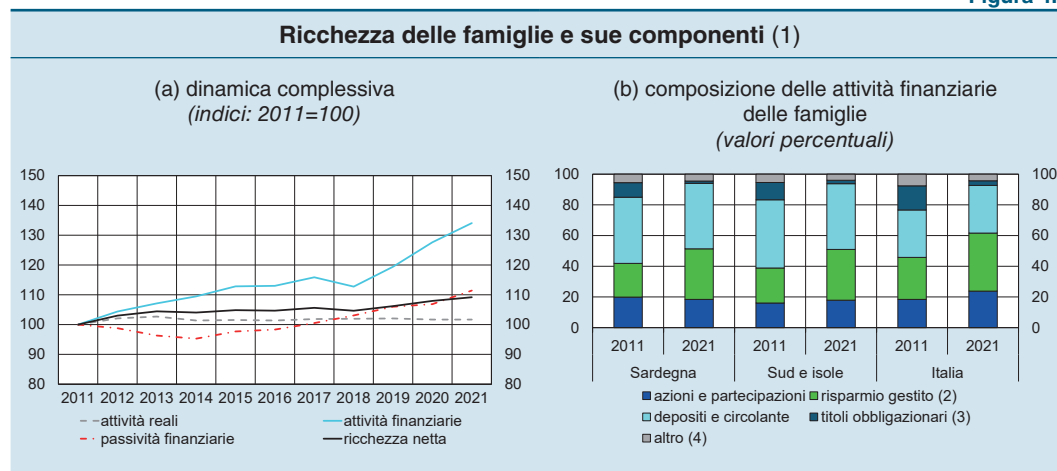
La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate al 2021 – ultimo anno disponibile – la ricchezza netta delle famiglie sarde ammontava a circa 227 miliardi di euro (tav. a4.6); in termini pro capite era pari a circa 143.000 euro, un valore inferiore a quello medio nazionale (poco più di 176.000 euro, tav. a4.7).

Nel periodo 2011-21 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie sarde è aumentato del 9,2 per cento (fig. 4.4a), un dato lievemente superiore a quello del complesso del Paese (8,4 per cento). Alla crescita registrata nei primi due anni dell'intervallo considerato è seguita una sostanziale stabilità fino al 2018, e infine un ulteriore incremento nell'ultimo triennio.

La dinamica della ricchezza netta è riconducibile principalmente al forte aumento di valore delle attività finanziarie, che nel 2021 erano arrivate a rappresentare il 29,1 per cento della ricchezza lorda (23,7 per cento nel 2011). La componente reale ha complessivamente ristagnato, anche per la flessione dei prezzi degli immobili osservata in seguito alla crisi dei debiti sovrani.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (4) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

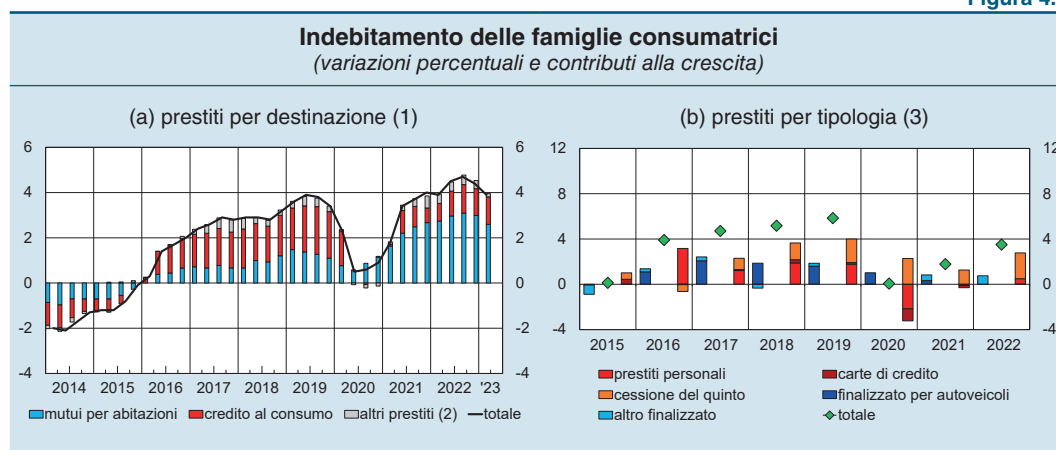
Tra il 2020 e il 2021 il valore delle attività reali è rimasto stabile, mentre in Italia è risultato in lieve crescita per la prima volta dal 2012. Al lieve aumento del valore delle abitazioni, componente principale delle attività reali, si è contrapposta una diminuzione di quello dei fabbricati non residenziali; alla fine del 2021 l'incidenza delle abitazioni sul totale della ricchezza lorda in Sardegna era superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto all'analogo dato nazionale.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie sarde hanno continuato a crescere anche nel 2021, raggiungendo i 72,3 miliardi di euro (pari a 45.000 euro pro capite, un ammontare più basso di quello medio nazionale). Nel periodo 2011-21 il loro valore è salito di oltre un terzo, in misura inferiore rispetto a quanto osservato in Italia (41 per cento), trainato soprattutto dalle componenti più diversificate e legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali), la cui incidenza sul totale delle attività finanziarie è salita di 11 punti percentuali (al 33 per cento), mentre quella dei titoli obbligazionari si è notevolmente ridotta (fig. 4.4b).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti alle famiglie sarde: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato del 4,4 per cento (4,0 a fine 2021; fig. 4.5a e tav. a4.8). Il contributo principale è stato fornito ancora dai mutui per l'acquisto delle abitazioni, ma l'incremento si è associato anche a un maggior ricorso delle famiglie al credito al consumo. Nel complesso, i finanziamenti hanno iniziato a rallentare sul finire dell'anno, anche in connessione con la minore domanda di credito in un contesto di restrizione delle condizioni di offerta (cfr. il capitolo 5: *Il mercato del credito*).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito al consumo.

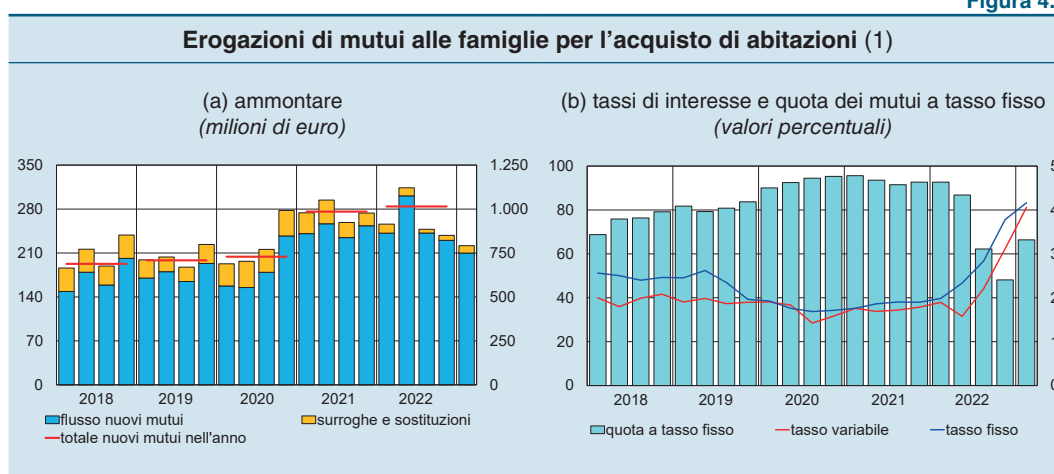
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

Il credito al consumo. – In un quadro di espansione della spesa delle famiglie anche il credito al consumo è aumentato: nel 2022 la variazione è stata pari al 3,5 per cento (tav. a4.9); l'incremento rimane tuttavia ancora inferiore a quello registrato nel picco del 2019 (fig. 4.5b). La componente non finalizzata, in aumento a dicembre del 3,7 per cento (1,3 alla fine del 2021), ha contribuito per circa tre quarti alla dinamica complessiva. Alla crescita hanno concorso sia i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (10,5 per cento) sia i prestiti personali, tornati ad aumentare lievemente dopo il calo del biennio 2020-21. Tra i finanziamenti finalizzati si è arrestato l'incremento di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli,

che rimangono la componente prevalente di questa categoria di prestiti. Nel primo trimestre del 2023, la crescita del credito al consumo è proseguita con un'intensità analoga a quella dell'anno precedente.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute a ritmi ancora sostenuti (5,3 per cento a dicembre). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui si sono stabilizzati sugli elevati livelli raggiunti nel 2021 (circa 1 miliardo di euro), superiori a quelli pre-pandemici (fig. 4.6a). Tuttavia, in linea con l'andamento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Il mercato immobiliare* nel capitolo 2), nella seconda parte dell'anno il valore dei nuovi contratti ha cominciato a ridursi (-2,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021), una tendenza che si è accentuata nei primi tre mesi del 2023 (-13,1 per cento nel confronto con il corrispondente trimestre del 2022).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori.

L'andamento delle nuove erogazioni ha risentito della contrazione della domanda di credito espressa dalle famiglie sarde (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* nel capitolo 5), dovuta anche al rapido aumento dei tassi di interesse indotto dal processo di normalizzazione della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023): tra la fine del 2021 e quella del 2022 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni è passato dall'1,9 al 3,5 per cento (tav. a5.11).

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, pressoché nullo nel precedente biennio, nel 2022 è tornato positivo (0,7 punti percentuali alla fine dell'anno), contribuendo a orientare le richieste dei mutuatari verso i contratti a tasso variabile, la cui incidenza sulle nuove operazioni è salita al 27,7 per cento nel 2022 (fig. 4.6b). Su tale aumento potrebbe aver influito anche la preferenza delle famiglie a contenere il livello iniziale della rata, in considerazione del minor costo dei mutui a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle*

famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022); per circa un terzo delle nuove erogazioni il rischio derivante da ulteriori aumenti dei tassi di mercato è comunque limitato dalla previsione di un tetto massimo (mutui con cap).

La contenuta incidenza in Sardegna dei prestiti a tasso variabile sul totale dei mutui in essere contribuisce a moderare l'esposizione al rischio di aumento della rata (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

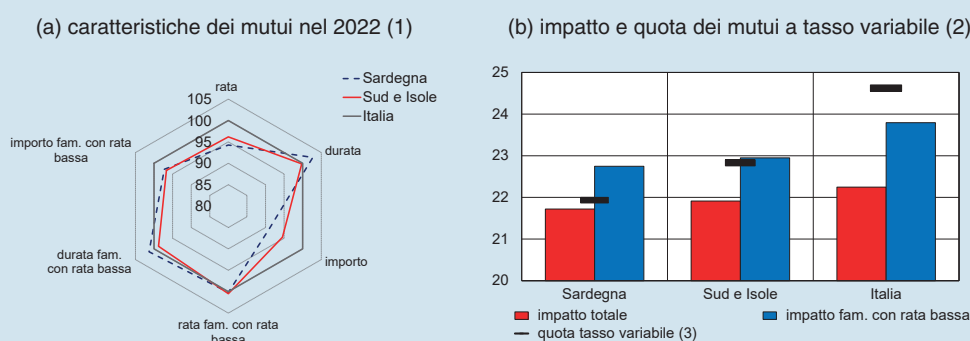
L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 i mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Sardegna, in continua crescita dal 2015 anche in conseguenza del basso livello dei tassi, erano pari al 27,4 per cento del reddito disponibile regionale, un valore inferiore alla media italiana. Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano pari all'11,8 per cento del totale di quelle residenti in regione, di cui l'8,1 con contratti a tasso fisso.

Nel confronto con le altre regioni, i mutui concessi alle famiglie sarde presentavano un importo unitario più contenuto (100.000 euro in mediana, circa il 9 per cento in meno del dato italiano; tav. a4.10), riflettendo il valore più basso dei prezzi medi delle abitazioni in regione; si connotavano anche per una durata più alta e rate mediamente inferiori (Figura, pannello a). Anche i mutui con rate più contenute, che possono essere associati con maggiore frequenza a famiglie a basso reddito, evidenziano un valore mediano più ridotto e una durata maggiore rispetto all'Italia.

Figura

Caratteristiche dei mutui e impatto sulle rate di un aumento dei tassi (valori percentuali)



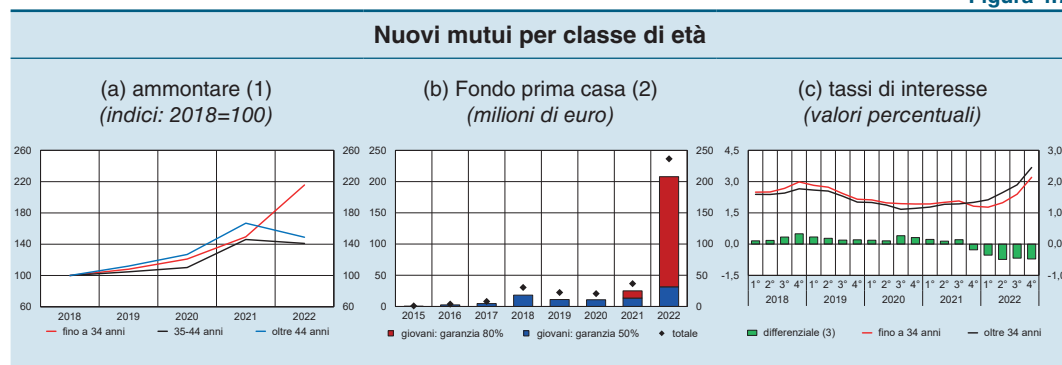
Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della Rilevazione dei tassi attivi.

(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo. Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia (cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati di Centrale dei rischi*). I valori della regione e della macro area rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale, posto pari a 100. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (3) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; asse di destra.

Con il mutamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse di riferimento (Euribor) a partire da luglio 2022, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando che nell'anno in corso l'aumento medio dei tassi sia di 3 punti percentuali, coerentemente con le previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 23), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie sarde aumenterebbe del 21,7 per cento, per un importo mensile pari a 119 euro; l'incremento salirebbe di un punto percentuale restringendo l'analisi alle famiglie con le rate più contenute, perlopiù associate a un reddito basso (Figura, pannello b). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF), mostrano che il maggiore onere peserebbe sul reddito mediano delle famiglie indebitate per 3,6 punti percentuali.

L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato sostenuto dalla clientela più giovane: le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (fig. 4.7a). In una prospettiva di più lungo periodo, a partire dal 2009 sono cambiate le caratteristiche demografiche dei prenditori nel mercato del credito (cfr. il riquadro: *Le caratteristiche demografiche delle famiglie indebitate in Sardegna*). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia del Fondo per la prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento² (fig. 4.7b): nel 2022 i finanziamenti concessi ai giovani con la garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa sono cresciuti di oltre sei volte (a circa 236 milioni di euro, da 36,7 milioni nel 2021). Il maggior ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.7c).

Figura 4.7



Fonte: per il pannello (a) e (c), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Scala di destra; differenziale tra il tasso medio della classe "fino a 34 anni" e quello della classe "oltre 34 anni".

² Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n.14).

LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELLE FAMIGLIE INDEBITATE IN SARDEGNA

Fra il 2009 e il 2022 si sono osservati cambiamenti nelle caratteristiche demografiche delle famiglie sarde indebitate, in particolare per genere e classi di età. La rappresentanza femminile nel mercato del credito in Sardegna è lievemente aumentata, in particolare per i mutui (Figura A, pannello a): a fronte di una diminuzione della frazione di finanziamenti cointestati, la quota femminile tra i debitori è cresciuta in quelli non cointestati. Sull'incremento della partecipazione femminile fino al 2014 potrebbero aver influito sia fattori di domanda, con l'occupazione femminile che aveva subito un calo inferiore rispetto a quella maschile durante la crisi economica e finanziaria¹, sia fattori di offerta, anche per una percezione dei debitori di genere femminile come meno propensi al rischio e che fanno scelte più conservative in fasi caratterizzate da incertezza².

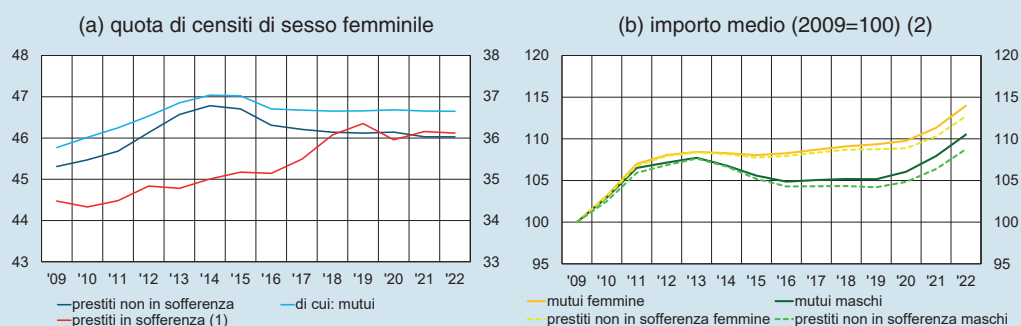
Dopo il 2014, la quota femminile si è ridotta, in particolare nel biennio 2015-16, quando la partecipazione maschile è tornata ad aumentare più marcatamente. Per i mutui è rimasta sostanzialmente stabile (al 46,7 per cento) tra il 2016 e il 2022.

In seguito all'incremento della rappresentanza femminile nel mercato del credito, nel decennio 2010-19 anche la percentuale di donne censite è aumentata tra i prestiti in sofferenza, dal 33,3 al 36,3 per cento, per poi stabilizzarsi negli anni successivi alla crisi pandemica.

La dinamica dell'importo medio dei prestiti è stata più sostenuta per la componente femminile, in particolare dal 2013 in poi (Figura A, pannello b); tuttavia, non si è annullato il divario nel valore medio dei mutui, pari nel 2022 a 59.600 euro per gli uomini e 56.500 per le donne.

Figura A

La partecipazione femminile al mercato del credito (valori percentuali e numeri indice)



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Scala di destra. – (2) L'importo dei mutui cointestati è stato ripartito in parti uguali per il numero di cointestatari.

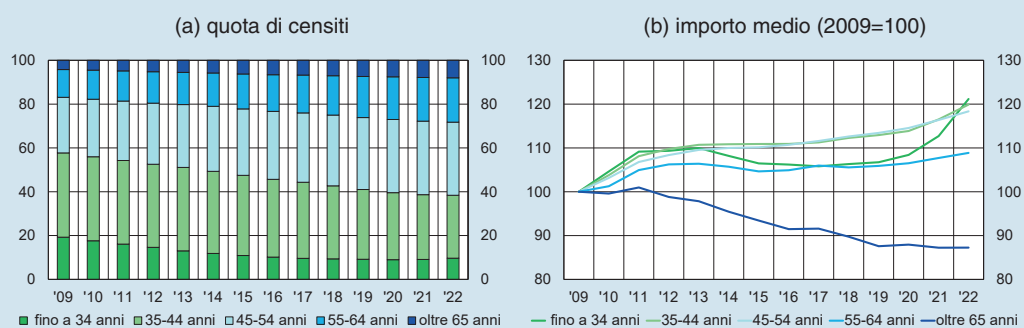
¹ Cfr. Curci e Mariani (2013), *“Le transizioni nel mercato del lavoro italiano: una prospettiva di genere”*, Questioni di Economia e Finanza, n.173, Banca d'Italia.

² Per esempi di studio su genere, avversione al rischio e mercato del credito: Jianakoplos e Bernasek (1998), *“Are Women More Risk Averse?”*, *Economic Inquiry*, 36; Fang e Munneke (2020), *“Gender Equality in Mortgage Lending”*, *Real Estate Economics*, 48.

Nel periodo 2009-22, nel complesso dei prenditori la partecipazione è aumentata tra le classi di età più avanzate, in particolare tra gli individui di età compresa tra i 45 e i 65 anni (di circa 8 punti percentuali). La quota di mutuatari con meno di 45 anni è diminuita, passando dal 57,7 per cento del 2009 al 38,4 per cento del 2022 (Figura B, pannello a). A partire dal 2021 il ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, volto a sostenere l'accesso al mercato immobiliare dei giovani fino ai 36 anni, ha contribuito ad aumentare la partecipazione al mercato del credito della corrispondente fascia di età (dal 9,0 al 9,7 per cento tra il 2020 e il 2022) e, in misura più significativa, il valore medio dei mutui erogati (Figura B, pannello b).

Figura B

I mutui per l'acquisto di abitazioni per classi di età
(valori percentuali e numeri indice)



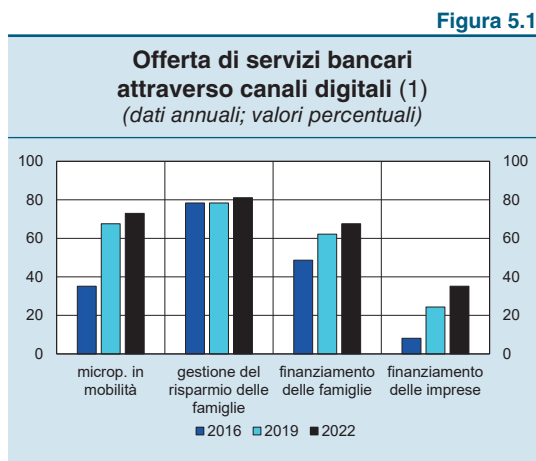
Fonte: Centrale dei Rischi.

La composizione dei mutui per luogo di nascita dei censiti è rimasta pressoché inalterata tra il 2009 e il 2022, anche in connessione con i ridotti flussi migratori in ingresso in regione e il limitato aumento degli individui nati all'estero. Nel 2022 l'88,3 per cento dei mutui era erogato a censiti nati in Sardegna, l'8,9 per cento a quelli nati in altre regioni d'Italia e il 2,8 per cento a individui nati all'estero. Il valore medio dei mutui è cresciuto soprattutto per i nati in Sardegna, invertendo il divario che a inizio periodo si osservava nei confronti dei censiti nati all'estero, pur rimanendo tuttavia su importi medi inferiori nel confronto con quelli concessi ai nati nelle altre regioni italiane (57.600 euro e 64.100 euro, rispettivamente), anche in connessione con il mercato delle seconde case nell'isola.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario

Nel 2022, il numero di banche operanti in Sardegna è rimasto stabile (24, di cui 4 con sede in regione, tav. a5.1), a fronte di una presenza di sportelli bancari ulteriormente in calo (di 21 unità nel corso dell'anno; tav. a5.2); la capillarità dei servizi finanziari si mantiene tuttavia elevata (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*). Si sono intensificate le interazioni con la clientela da remoto: hanno continuato ad aumentare sia la quota di bonifici effettuati online sia il numero di servizi di home banking attivi ogni 100 abitanti. L'accesso più diffuso alle nuove tecnologie ha favorito inoltre il progressivo ampliamento dell'offerta di servizi tramite canali digitali: in base ai risultati dell'indagine *Regional Bank Lending Survey* (RBLs) alla fine del 2022 oltre l'80 per cento degli intermediari operanti in regione consentiva la gestione a distanza del risparmio delle famiglie; negli ultimi anni, è cresciuta in misura considerevole anche la quota di banche che offrono la possibilità di effettuare micropagamenti in mobilità e di sottoscrivere finanziamenti online (fig. 5.1).



Fonte: RBLs.

(1) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Si considerano gli intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie (o dei prestiti alle famiglie o alle imprese) è superiore allo 0,5 per cento oppure quelli per cui i depositi delle famiglie residenti in regione (o i prestiti alla clientela regionale) rappresentano una quota superiore allo 0,5 per cento del totale dei depositi presso l'intermediario stesso. I servizi di finanziamento rappresentano l'offerta di strumenti che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare richieste di credito o procedere alla sottoscrizione di finanziamenti.

GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

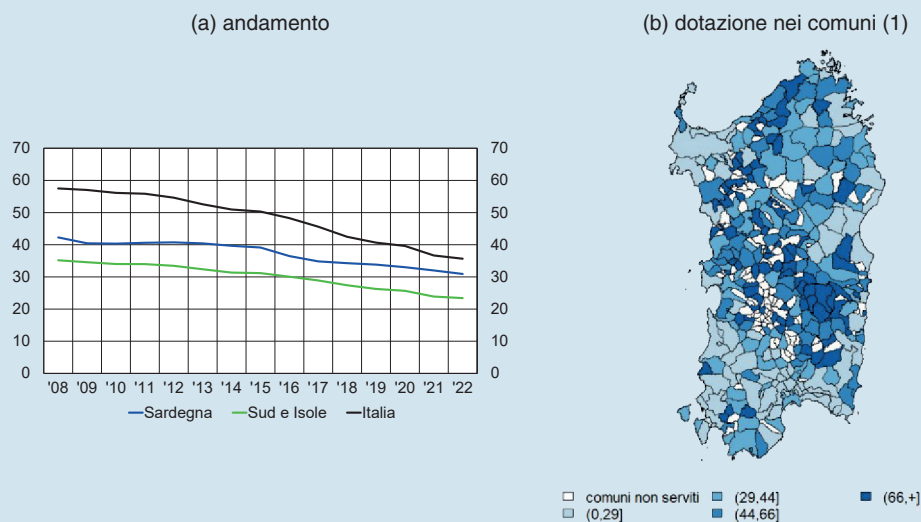
Gli sportelli bancari costituiscono il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Il loro numero ha iniziato a diminuire a partire dal 2012 anche in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e al consolidamento del settore (cfr. il paragrafo: *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali* in *L'Economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2015). Il calo è divenuto più intenso negli anni successivi al 2015, quando si sono aggiunti gli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento.

Tra il 2015 e il 2022, il numero degli sportelli bancari in rapporto ai residenti sardi si è ridotto in misura più contenuta rispetto alla media italiana (Figura A, pannello a). Alla fine dell'anno scorso erano presenti 31 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore che, sebbene superiore a quello del Mezzogiorno, rimane leggermente inferiore al dato nazionale (23 e 36, rispettivamente). Una dinamica simile si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'Eurozona: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti,

in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015. La capillarità dei punti operativi risultava molto eterogenea tra i comuni della regione (Figura A, pannello b).

Figura A

Sportelli bancari
(unità per 100.000 abitanti)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.
(1) I dati si riferiscono al 2022.

Degli sportelli bancari operativi in regione nel 2015, 218 non risultavano più attivi alla fine del 2022. Circa un terzo di queste chiusure sono riconducibili al consolidamento del settore con conseguente razionalizzazione delle sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari. Le altre tipologie di chiusura, verosimilmente più legate alle caratteristiche dei territori serviti, hanno riguardato per lo più piccoli comuni delle zone collinari interne della regione. Alla fine del 2022 sono divenuti operativi 62 nuovi sportelli rispetto al 2015; anche in questo caso, un terzo delle aperture sono collegate alle acquisizioni di reti distributive¹ (Figura B, pannello a).

Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non serviti da banche, passati da 81 nel 2015 a 116 (su un totale di 377 comuni). Considerando anche gli sportelli postali, che sono in grado di offrire servizi analoghi, il numero di comuni non serviti scende a 12 (Figura B, pannello b). Questi ultimi territori, in cui risiede circa lo 0,2 per cento dei sardi, sono spesso privi anche di altri servizi, come tabaccherie, scuole o farmacie.

Le distanze dai comuni serviti da uno sportello bancario o postale sono tuttavia contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto quello più vicino è di 3 minuti, per una distanza di poco superiore ai 2 chilometri. Anche considerando i comuni non serviti più lontani (ultimo quarto della distribuzione), il tempo di percorrenza è inferiore ai 5 minuti. Nel contempo, la crescente offerta

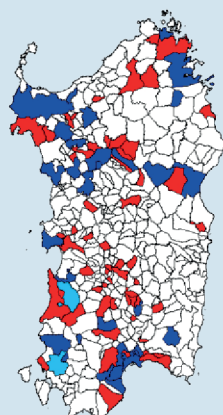
¹ Le aperture includono i casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporata a quella incorporante.

online consente di accedere ai servizi finanziari anche tramite il web: nei 12 comuni privi di sportelli, quasi il 90 per cento delle famiglie ha a disposizione una connessione a internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps).

Figura B

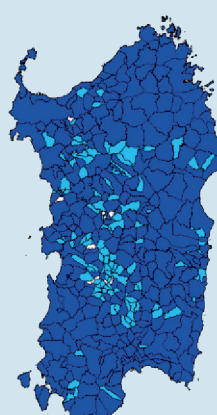
Sportelli nei comuni della regione

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari (1) (2015-2022)



□ nessuna variazione ■ solo chiusure
■ solo aperture ■ aperture e chiusure

(b) comuni serviti e non serviti da uno sportello (2022)



□ non servito ■ solo poste
■ banche e poste ■ solo banche

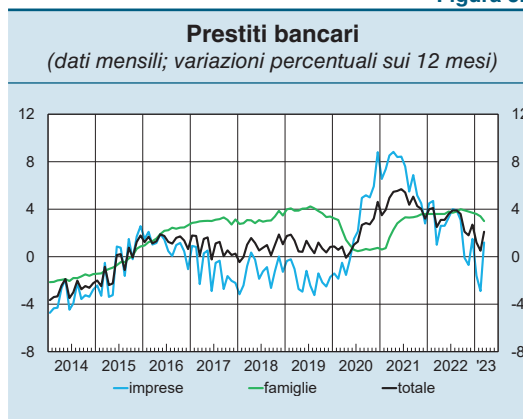
Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.

I finanziamenti

I finanziamenti. – Nel 2022 la dinamica del credito bancario al settore privato non finanziario in Sardegna è rimasta positiva (2,8 per cento a dicembre, dal 3,2 alla fine del 2021; tav. a5.4 e fig. 5.2). La crescita dei prestiti alle imprese ha rallentato a partire dal secondo semestre, risentendo soprattutto dell'indebolimento della domanda finalizzata a finanziare gli investimenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Dopo la marcata accelerazione osservata nel 2021, i finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere, con un tasso di variazione pressoché invariato rispetto alla fine dell'anno precedente. Nei mesi iniziali del 2023 il credito bancario a famiglie e imprese ha rallentato; i prestiti alle aziende di più piccole dimensioni hanno iniziato a diminuire.

Figura 5.2



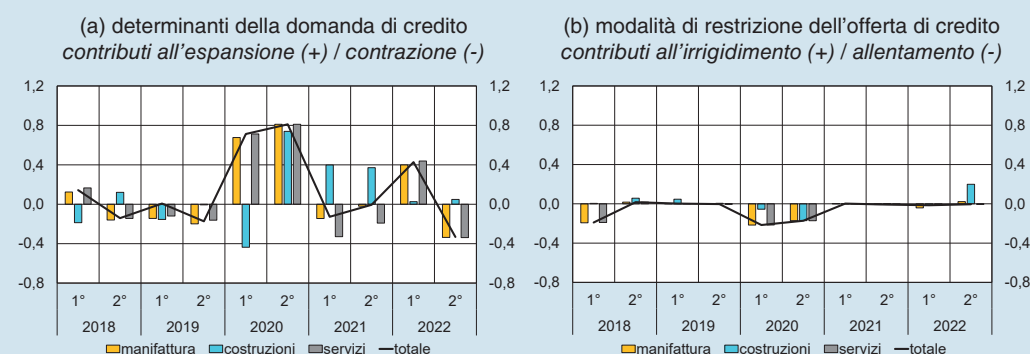
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sardegna che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS), dopo l'aumento nella prima parte dell'anno, nel secondo semestre del 2022 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (Figura A, pannello a). A livello settoriale, la contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e dei servizi, mentre la domanda nel comparto delle costruzioni è lievemente cresciuta. Tra le componenti, all'aumento delle richieste legate alla ristrutturazione del debito e al sostegno del capitale circolante è corrisposto un calo di quelle connesse al finanziamento degli investimenti. Nelle previsioni degli istituti la domanda di credito delle imprese dovrebbe rimanere debole nella prima parte del 2023.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



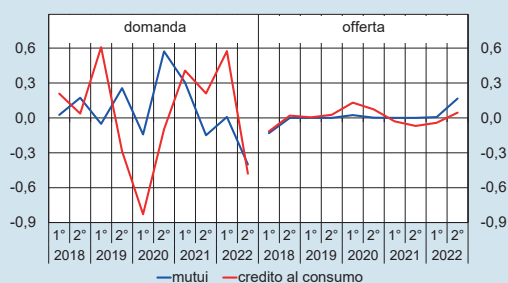
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Le condizioni di offerta al settore produttivo si sono mantenute stabili (Figura A, pannello b). Le banche hanno tuttavia fornito indicazioni di maggiore cautela nell'erogazione del credito, che si è espressa in un lieve calo delle quantità offerte. Per il primo semestre del 2023 gli intermediari prevedono una sostanziale stabilità delle condizioni di accesso al credito.

La domanda di credito da parte delle famiglie è diminuita nel secondo semestre del 2022 sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (Figura B). Nella prima parte del 2023 le richieste di credito al consumo sono previste in lieve ripresa, a fronte di un ulteriore calo per i mutui.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

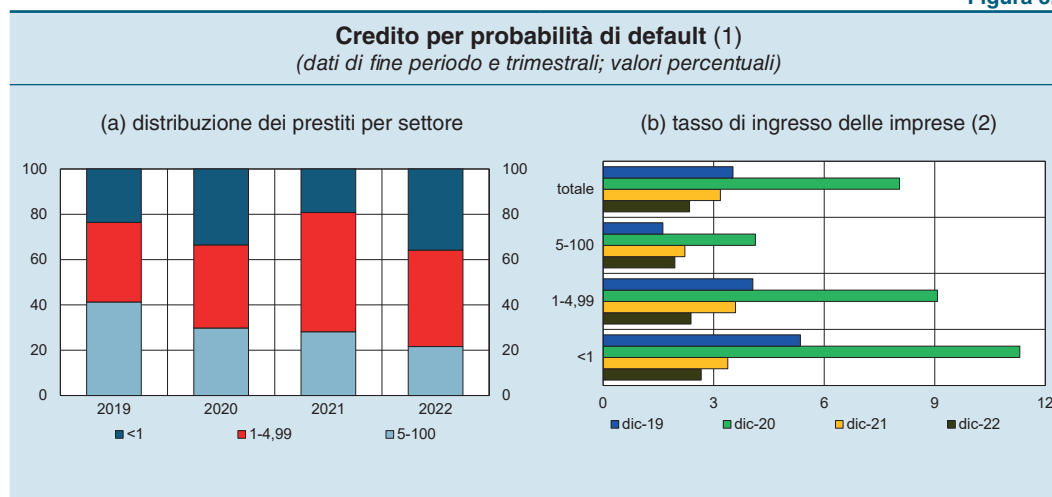
Gli intermediari hanno iniziato a segnalare maggiori restrizioni nelle condizioni di offerta di credito alle famiglie, in particolare per i mutui, attraverso un aumento degli spread medi applicati. Indicazioni nel complesso analoghe emergono per il credito al consumo, dove le banche hanno posto particolare attenzione alle erogazioni più rischiose.

Il credito per classi di rischio. – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, la quota di credito ascrivibile alle imprese con una probabilità di default media¹ (PD) maggiore o uguale al 5 per cento ha continuato a calare: alla fine del 2022 si è ridotta di 6,5 punti percentuali rispetto all’anno precedente, al 21,6 per cento; è cresciuta la quota di imprese con classe di PD più bassa (fig. 5.3a).

La quota dei prestiti alle aziende sarde con PD maggiore o uguale al 5 per cento è eterogenea tra branche di attività economica: alla fine del 2022 risultava sensibilmente più elevata tra le imprese edili (34,2 per cento), seppure in forte calo rispetto alla fine del 2019.

La fine delle misure di sostegno al credito varate dal Governo in risposta alla pandemia ha visto nel 2022 una riduzione, per tutte le classi di PD, del tasso di ingresso delle imprese nel mercato creditizio, definito dal rapporto tra il numero di imprese affidate alla fine del periodo, ma che non lo erano all’inizio, sul numero complessivo di aziende censite in AnaCredit (fig. 5.3b).

Figura 5.3



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci Credito alle imprese per classe di probabilità di default e Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario.

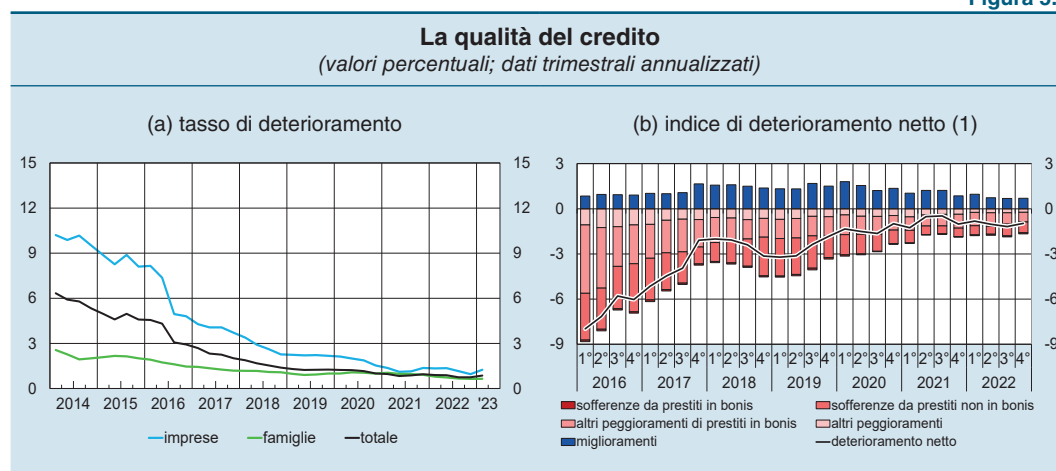
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce: *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*. L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per oltre il 90 per cento delle imprese sarde rilevate in AnaCredit alle quali fa capo la quasi totalità dell'esposizione complessiva.

La qualità del credito

Nel 2022 la rischiosità della clientela regionale è rimasta contenuta: il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli in bonis di inizio periodo (tasso di deterioramento) ha continuato a mantenersi su livelli bassi nel confronto storico, sia per le famiglie sia per le imprese (fig. 5.4a e tav. a5.6). Per il settore produttivo, indicazioni simili emergono dalle transizioni delle posizioni debitorie verso stati di rischio più gravi: l'indice di deterioramento netto del credito delle imprese sarde, che rappresenta il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, si è mantenuto pressoché costante e su livelli contenuti (fig. 5.4b).

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

L'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (classificati nello stadio 2 previsto dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è diminuita nel corso del 2022, pur rimanendo su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia. L'indicatore in Sardegna continua a essere superiore a quello del Mezzogiorno e alla media italiana. Sotto il profilo settoriale, la flessione ha interessato i prestiti alle imprese delle costruzioni e dei servizi, mentre l'incidenza è aumentata per le aziende manifatturiere.

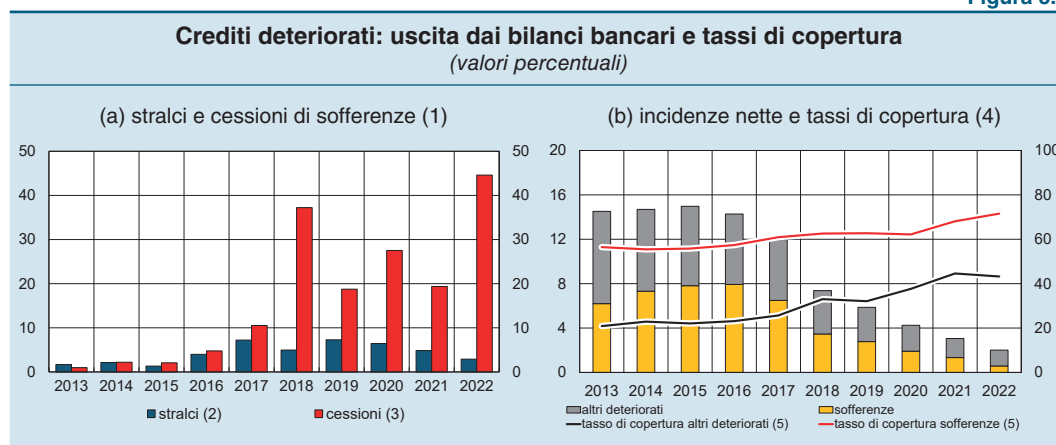
La quota dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti ha continuato a ridursi anche nel 2022: al lordo delle rettifiche di valore è diminuita al 4,6 per cento, dal 7,1 del 2021; il calo ha riguardato in particolare le imprese, il cui dato rimane tuttavia più elevato (9,5 per cento; tav. a5.7). Il peso dei crediti in sofferenza si è ridotto di circa due punti percentuali, al 2,3 per cento alla fine del 2022 (in linea con la media del Mezzogiorno ma superiore di un punto percentuale a quella italiana).

Alla riduzione delle sofferenze hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati nella regione, che hanno beneficiato della proroga fino al mese di giugno del 2022 del periodo di operatività della Garanzia sulla

cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nel corso del 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 44,6 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo superiore a mezzo miliardo di euro (fig. 5.5a e tav. a5.8). L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive, diminuito rispetto al 2021, è stato pari al 2,9 per cento delle sofferenze.

Tassi di copertura e garanzie. – Nel 2022 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito al 56,0 per cento (dal 58,1 di un anno prima), anche in connessione con la predetta attività di cessione di sofferenze, caratterizzate da livelli di copertura superiori alla media. Al netto delle rettifiche di valore, l'incidenza dei crediti deteriorati si è ridotta al 2,0 per cento, di cui 0,6 per i prestiti in sofferenza (fig. 5.5b). Per questi ultimi, il tasso di copertura è aumentato (dal 68,1 al 71,5 per cento), mentre si è ridotto leggermente per gli altri deteriorati (dal 44,6 al 43,2). Alla fine del 2022 il 69,3 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (80,2 nel caso dei finanziamenti in sofferenza, tav. a5.9).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

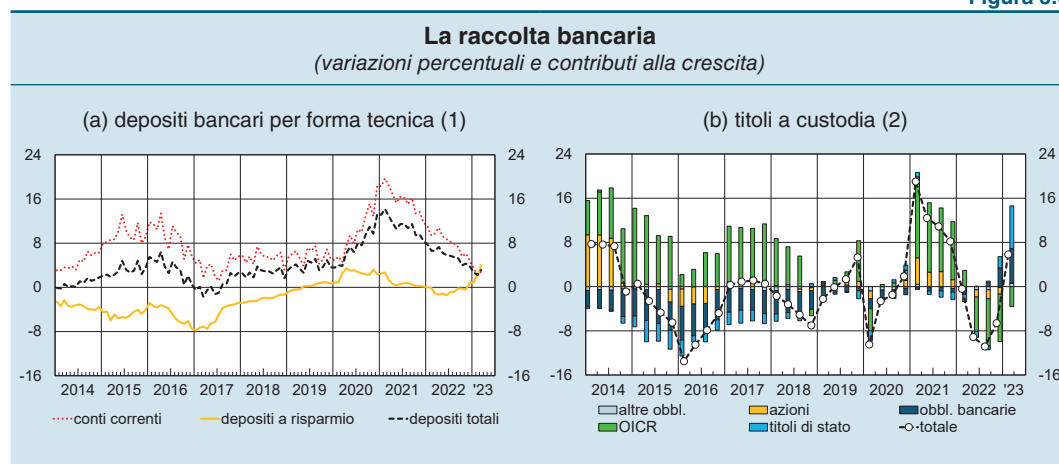
La raccolta

Nel 2022 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese sarde ha rallentato gradualmente (3,8 per cento a dicembre, dall'8,3 del 2021; fig. 5.6a). Tra le forme tecniche, i conti correnti hanno continuato a crescere a un tasso più contenuto, con dinamiche simili tra imprese e famiglie consumatrici. Nel corso dell'anno si è osservata una contrazione dei depositi a risparmio, seguita da un lieve aumento a partire da dicembre proseguito nei primi mesi del 2023 (tav. a5.10).

Il valore complessivo dei titoli a custodia detenuti presso le banche è diminuito (-4,5 per cento), con variazioni più sostenute nei due trimestri centrali dell'anno: le pressioni al ribasso sui corsi azionari, l'elevata volatilità dei mercati e l'aumento dei

rendimenti sui titoli obbligazionari hanno contribuito a una riduzione delle quote dei fondi comuni di investimento (OICR) e della componente azionaria, a cui si è associato – soprattutto nell’ultimo trimestre – un incremento del valore dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie (fig. 5.6b).

Figura 5.6



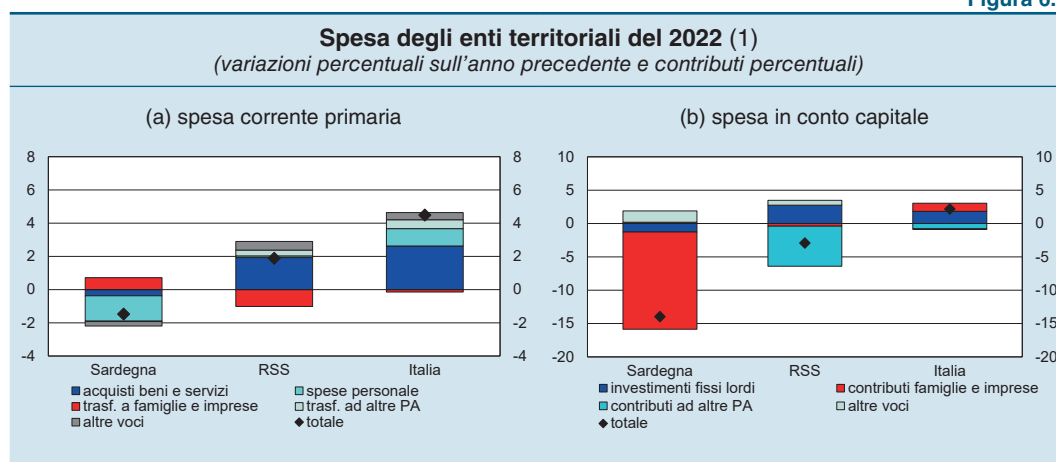
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è stata pari a 7,7 miliardi di euro, in diminuzione del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), in controtendenza rispetto alla media delle Regioni a Statuto speciale (RSS) e del Paese. In termini pro capite è ammontata a 4.930 euro, inferiore alla media delle RSS ma superiore alla media nazionale; poco meno del 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – Nel 2022 la spesa corrente primaria degli enti territoriali sardi è diminuita dell'1,5 per cento, riflettendo la contrazione di quella riferita al personale dipendente (fig. 6.1a). Gli acquisti di beni e servizi si sono ridotti di meno (dello 0,8 per cento); all'interno di questa componente i rincari delle materie energetiche hanno determinato un incremento della spesa per l'energia (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariati (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa della Regione, che costituisce poco meno del 70 per cento della spesa corrente primaria, è diminuita rispetto all'anno precedente del 4,6 per cento, mentre quella delle Province e della Città Metropolitana di Cagliari ha fatto registrare un'espansione; anche la spesa corrente dei Comuni sardi è cresciuta (tav. a6.2).

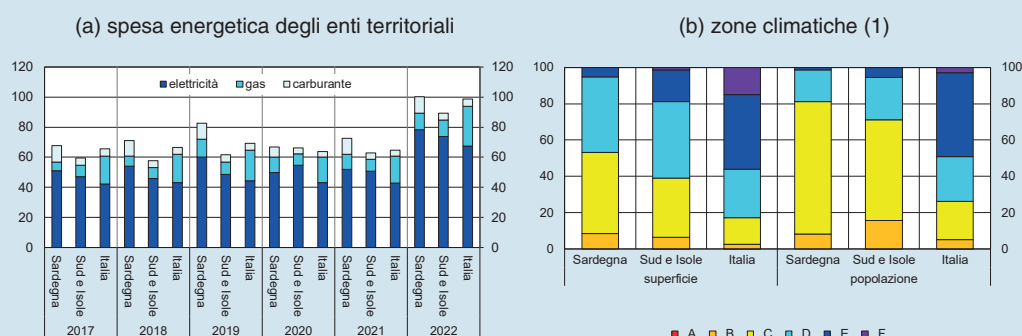
LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

La spesa per l'energia degli enti sardi, aumentata solo lievemente nel 2021, è cresciuta nel 2022 del 37,8 per cento, un incremento inferiore rispetto a

quello medio delle regioni del Mezzogiorno e dell'Italia (42,3 e 52,8 per cento rispettivamente; Figura, pannello a e tav. a6.3). Nonostante i rincari registrati nel 2022, l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente rimane contenuta (1,3 per cento per la Regione e gli enti sanitari, e fra il 4 e il 5 per cento per i Comuni). Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto sui bilanci tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

Figura

La bolletta energetica e le zone climatiche (euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope (pannello a) e D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti (pannello b). Cfr. nelle *Note metodologiche Rapporti annuali sul 2022* la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*.

(1) Secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

L'effetto sui bilanci può variare tra territori in parte per i differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche (Figura, pannello b) e in parte per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti. Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), in Sardegna la quasi totalità degli importi per i servizi elettrici e di quelli relativi al gas era riconducibile alle convenzioni Consip¹, in linea con la media delle regioni della macroarea. Il contributo dell'autoproduzione alla riduzione della bolletta elettrica può essere misurato dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali: questi nel 2021 in Sardegna rappresentavano il 2,4 per cento della relativa spesa, valore inferiore a quello medio del Mezzogiorno (tav. a6.4).

I consumi sono ugualmente correlati alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici di proprietà degli enti territoriali. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in regione circa il 60 per cento degli edifici è antecedente al 1990 (quota superiore alla media della macroarea; tav. a6.5), costruzioni generalmente caratterizzate da un'efficienza energetica ridotta. Solo

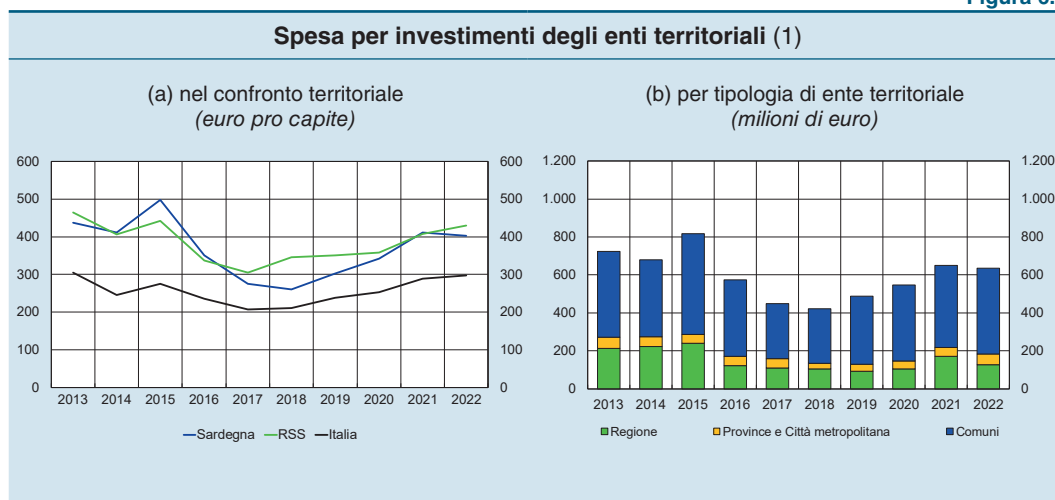
¹ Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali).

circa un sesto degli immobili è sottoposto a vincolo paesaggistico o architettonico (43 per cento nel Mezzogiorno), rendendo potenzialmente meno problematica l'attuazione di interventi di efficientamento energetico. L'8 per cento degli edifici sono strutture sanitarie e poco più del 16 per cento sono scuole, fattispecie per le quali i consumi sono mediamente rigidi.

Tra gli interventi posti in essere per migliorare le prestazioni energetiche del patrimonio immobiliare, in Sardegna nel periodo 2013-22 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 475 euro pro capite secondo i dati OpenCup, un valore superiore alla media della macroarea (417 euro pro capite; tav. a6.6).

La spesa in conto capitale. – Nel 2022 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è diminuita del 14,0 per cento, soprattutto per la dinamica dei contributi a famiglie e imprese, che si sono ridotti di oltre il 60 per cento (fig. 6.1b). La spesa per investimenti, in aumento dal 2019, è diminuita di oltre il 2 per cento (fig. 6.2a), in controtendenza rispetto alle aree di confronto. Quella dei Comuni, che rappresenta oltre i due terzi del totale, ha continuato a crescere (fig. 6.2b) beneficiando dei maggiori spazi fiscali connessi alla revisione della disciplina del pareggio di bilancio e dell'incremento dei trasferimenti statali volti a finanziare le piccole opere infrastrutturali a partire dal 2019.

Figura 6.2



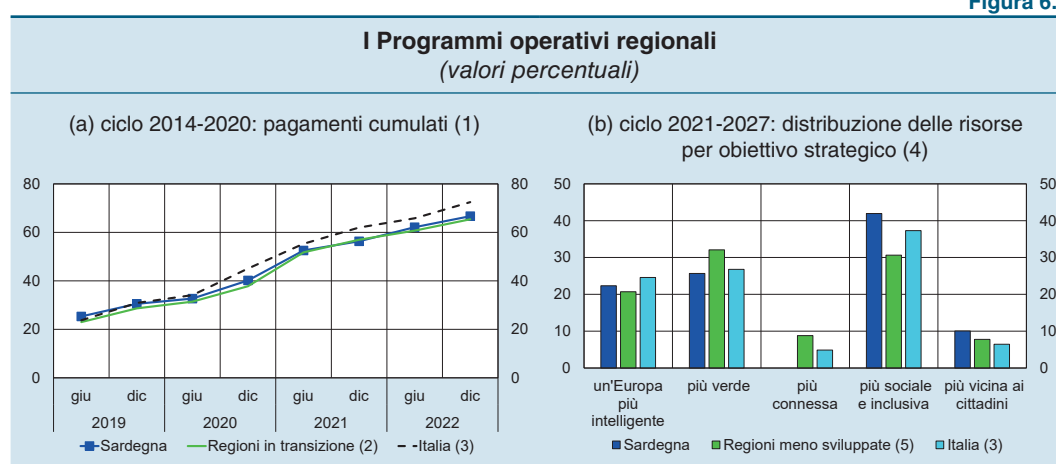
Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali.

I programmi Operativi Regionali 2014-20

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2022 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-20 gestiti dalla Regione Sardegna avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente all'87,5 e al 66,7 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava sostanzialmente in linea con quello delle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e

Sardegna), ma inferiore alla media dei POR italiani¹ (fig. 6.3a e tav. a6.7). Rispetto a un anno prima, la quota dei pagamenti è aumentata di 10,3 punti percentuali, in linea con la media nazionale. In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023; nell'anno in corso occorrerà quindi accelerare con decisione la spesa rispetto a quanto registrato finora per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese².

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Alla fine di ottobre 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR sardi e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 15.200 (tav. a6.8). Più del 35 per cento delle risorse risultava impegnato nella concessione di contributi e incentivi a imprese e famiglie; in relazione al tema prioritario degli interventi circa il 42 per cento degli impegni era finalizzato a sviluppare ricerca, innovazione e competitività delle imprese. Quasi il 60 per cento dei fondi afferiva a progetti di importo superiore a un milione di euro, un dato in linea con le regioni in transizione e inferiore alla media italiana; circa un quinto degli interventi risultava concluso. Dai dati di OpenCoesione emerge anche la peculiarità dei progetti adottati in Sardegna per fronteggiare l'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2022): nella media nazionale gran parte delle risorse sono state devolute alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie, mentre in regione hanno assunto più rilevanza i conferimenti di capitale e i fondi di rischio o di garanzia (tav. a6.9).

¹ A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

² Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013), all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) i pagamenti cumulati dei POR sardi sono stati pari all' 82,9 per cento della dotazione disponibile.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 la Sardegna ha a disposizione una dotazione di 2,3 miliardi di euro, di cui 1,6 di contributo europeo e 0,7 nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (1,6 miliardi) e il POR FSE plus³ (0,7 miliardi). I POR sardi del nuovo ciclo assegnano oltre i due quinti delle risorse all'obiettivo dell'inclusione sociale e oltre un quarto alla transizione verde (fig. 6.3b).

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), alla data del 20 aprile del 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici⁴ 3,9 miliardi di euro per interventi da realizzare in Sardegna (3,5 nell'ambito del PNRR e 0,4 del PNC), il 3,5 per cento del totale nazionale (tav. a6.10).

I fondi finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono sensibilmente superiori alla media nazionale: 2.488 euro pro capite contro 1.888. Le differenze tra regioni sono in parte collegate alla struttura dei Piani, che destinano risorse a specifiche tematiche, quali ad esempio il miglioramento della rete Internet (cfr. il riquadro: *Le risorse per la digitalizzazione delle Amministrazioni pubbliche in Sardegna*).

LE RISORSE PER LA DIGITALIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN SARDEGNA

Negli ultimi anni è cresciuto lo sforzo economico e organizzativo delle Pubbliche Amministrazioni italiane (PA) nel perseguimento di un maggiore livello di digitalizzazione¹. L'ultima edizione dell'*Indagine sull'informatizzazione delle Amministrazioni locali* della Banca d'Italia, condotta nel 2020, evidenzia come gli investimenti sul tema siano prevalentemente motivati dall'esigenza degli enti pubblici di migliorare i servizi in favore dell'utenza esterna e per indicazione normativa. L'indagine mostra anche come il Mezzogiorno evidenzii i livelli peggiori nel grado di digitalizzazione della PA, sebbene vi siano forti eterogeneità territoriali all'interno dell'area.

Secondo i dati elaborati in un recente studio², al 2021 la Sardegna aveva un indicatore di digitalizzazione delle Amministrazioni pubbliche (*e-government*)

¹ Tra i più rilevanti passaggi si ricordano ad esempio l'approvazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (2005), l'introduzione del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (2006), l'avviamento del progetto PagoPA (2012) e l'introduzione del Sistema Pubblico d'Identità Digitale (2014).

² Andrea Benecchi, Carlo Bottoni, Emanuela Ciapanna, Annalisa Frigo, Aldo Milan e Elisa Scarinzi (2021), *La digitalizzazione in Italia: evidenze da un nuovo indicatore regionale*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, n. 662

³ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

⁴ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad ogg territorializzabili.

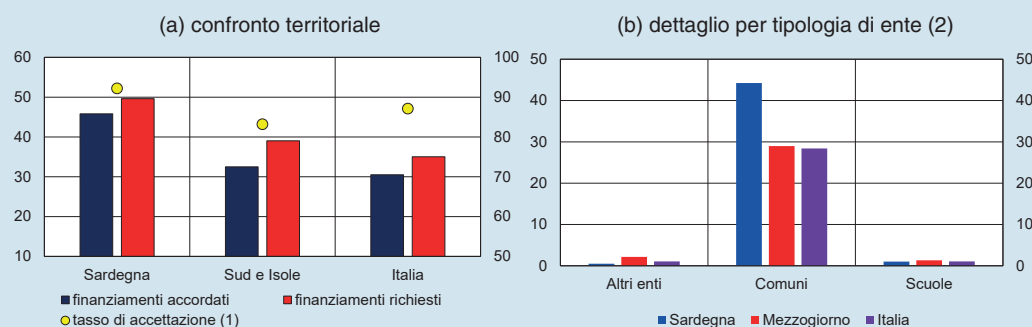
marcatamente più elevato rispetto alla media del Mezzogiorno, collocandosi su un livello superiore anche rispetto alla media nazionale e risultando al quinto posto tra le regioni italiane³.

Nel quadro di attuazione delle misure previste dal PNRR, è stata individuata una linea di finanziamenti dedicati alla digitalizzazione, sicurezza e innovazione nella PA (Missione 1, componente 1), con uno stanziamento di circa 2 miliardi di euro in favore delle Amministrazioni pubbliche territoriali. Gli avvisi, pubblicati nel corso del 2022, erano rivolti prevalentemente ai Comuni, che ai primi mesi del 2023 avevano ricevuto risorse di poco inferiori a 1,7 miliardi di euro, pari a oltre il 93 per cento dei finanziamenti concessi; solamente una parte residuale dei finanziamenti è stata invece devoluta alle scuole e agli altri enti⁴.

Le PA della Sardegna hanno ottenuto complessivamente fondi per 45,8 euro pro capite, un valore sensibilmente più elevato rispetto alla macroarea (32,5 euro pro capite; tav. a6.11). Ciò riflette anche una più elevata quota di finanziamento delle domande presentate, pari in regione a oltre il 92 per cento delle somme richieste a fronte di un valore inferiore rispettivamente di 9 e 5 punti percentuali nelle medie di macroarea e nazionale (Figura, pannello a).

Figura

Finanziamenti per la digitalizzazione della PA
(valori pro capite e quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati <https://padigitale2026.gov.it/opendata>.

(1) Scala di destra. Il tasso è misurato dalla quota di finanziamenti ottenuti in rapporto a quelli richiesti. – (2) Sono finanziamenti accordati.

Analizzando il dettaglio per tipologia di ente, si evidenzia come la differenza in termini di finanziamenti pro capite dipenda essenzialmente dalla migliore performance dei Comuni sardi nell’ottenimento dei fondi, circa del 50 per cento più elevata rispetto a quella delle aree di confronto (Figura, pannello b); risulta invece lievemente inferiore l’ammontare di finanziamenti ottenuti dalle restanti tipologie di enti rispetto alle corrispondenti Amministrazioni italiane e del Mezzogiorno.

³ L’indicatore deriva dall’impiego di diverse fonti tra cui ad esempio l’indagine ISTAT “aspetti della vita quotidiana” e “Pubblica amministrazione locale e ICT”, i dati amministrativi di PagoPa.

⁴ In questa categoria rientrano le Regioni e le agenzie regionali, le Provincie e Città Metropolitane, le Aziende sanitarie, le Università e gli altri enti di alta formazione.

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per la Sardegna sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2). Relativamente a questo tema le Regioni e gli enti locali svolgono un ruolo importante per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia, contribuendo alla regolamentazione del quadro normativo e influenzando il processo di sviluppo degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile (cfr. il riquadro: *L'energia eolica in Sardegna: prospettive, regolamentazione e consistenze*).

L'ENERGIA EOLICA IN SARDEGNA: PROSPETTIVE, REGOLAMENTAZIONE E CONSISTENZE

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), assieme alla normativa europea "Fit for 55", indicano la necessità di aumentare la capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, stabilendo dei target – anche sul territorio italiano – da raggiungere entro il 2030¹. La capacità addizionale da fonte eolica riguarderebbe quasi esclusivamente le regioni del Mezzogiorno.

Il processo di realizzazione dei nuovi impianti eolici è però in parte rallentato dal quadro normativo attuale. Nell'eolico on-shore, ovvero quello installato sulla terraferma, la complessità dei regimi autorizzativi varia principalmente con la dimensione dell'impianto²: la Procedura abilitativa semplificata (PAS) – l'iter più snello – riguarda le installazioni fino a 60 kW di potenza, mentre gli impianti più grandi sono soggetti all'Autorizzazione Unica (AU). A questi procedimenti si può affiancare la Valutazione di impatto ambientale (VIA) per gli impianti che rientrano in casi particolari³, e la Verifica di Assoggettabilità (VA), un procedimento preliminare alla VIA per gli impianti con potenza superiore a 1.000 kW. Alle Regioni è concessa la possibilità di estendere la PAS agli impianti eolici fino a 1.000 kW e di modificare i criteri per assoggettare l'autorizzazione del progetto alla VIA o alla VA. Ne deriva una eterogeneità territoriale nel grado di complessità dell'iter autorizzativo (tav. a6.12). La Sardegna risulta in linea con le disposizioni nazionali per quanto riguarda le soglie di accesso alla PAS⁴, ma presenta un quadro relativamente più restrittivo della media per le valutazioni ambientali, assoggettando obbligatoriamente alla VIA tutti gli impianti sopra i 1.000 kW di potenza ed abbassando la soglia oltre la quale è necessaria la VA.

La quasi totalità della produzione eolica nazionale è localizzata nel Mezzogiorno (circa il 96 per cento della potenza installata). A dispetto di una più elevata potenzialità

¹ Il PNIEC è il piano contenente la strategia a livello nazionale per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Il "FIT for 55" è un pacchetto di misure previsto dall'Unione Europea per ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030. Un'espansione aggiuntiva della capacità installata di fonti rinnovabili è prevista dal REPowerEU, piano elaborato dalla Commissione europea per raggiungere l'indipendenza energetica dalla Russia.

² Il quadro di riferimento è definito in primo luogo dal D.lgs. 387/2003 e dal D.lgs. 28/2011 che delineano i principali regimi autorizzativi. Ulteriori specifiche per l'applicazione dei regimi sono indicate nelle linee guida ministeriali del 10 settembre 2010, che costituiscono la normativa tecnica-operativa.

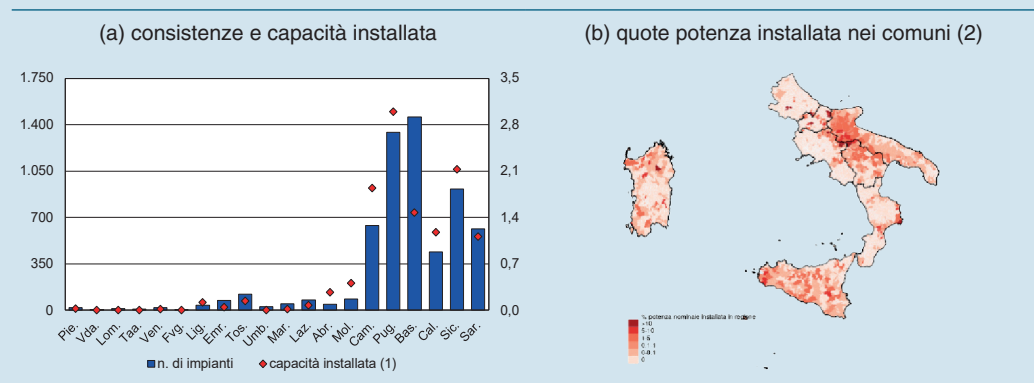
³ La normativa nazionale prevede che la VIA venga richiesta obbligatoriamente solo in una serie stringente di casistiche. Alcuni esempi sono: gli impianti eolici off-shore, impianti che ricadono in aree di notevole interesse paesaggistico in cui è richiesta la partecipazione obbligatoria del Ministero dei Beni Culturali, impianti che ricadono in aree di notevole interesse naturalistico per esempio le aree protette ai sensi del decreto 394/1991, tutti i casi in cui la VA ha dato esito positivo (ovvero è indicativa per la VIA).

⁴ La Sardegna ha innalzato solo fino a 200 kW la soglia di accesso alla PAS limitatamente agli impianti realizzati da imprese agricole nelle immediate vicinanze delle strutture produttive.

eolica nel confronto con il resto delle regioni meridionali⁵, in Sardegna gli impianti installati rappresentano una quota contenuta della capacità totale degli impianti complessivamente presenti nel meridione (Figura, pannello a): secondo i dati del sistema di Gestione delle Anagrafiche Uniche degli Impianti di Produzione di Terna (Gaudi), alla fine del 2022 erano presenti in regione 613 impianti, per una potenza pari a solo il 10 per cento del Mezzogiorno. Lo scostamento rispetto alla potenzialità eolica risente anche dell'elevata incidenza in Sardegna di zone localizzate in aree con vincoli paesaggistici molto stringenti, come le coste e le aree naturalistiche.

Figura

Gli impianti da fonte eolica (numero, gigawatt e quote percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Terna Gaudi. Dati aggiornati al 31 dicembre 2022 per il pannello a. Elaborazioni su dati del Gestore Servizi Elettrici (GSE), *Atlaimpianti*. Dati estratti a marzo 2023 per il pannello b.
(1) Capacità lorda (gigawatt). Scala di destra. – (2) Quota della potenza nominale complessivamente installata nel comune sul totale regionale. Colori più scuri indicano una quota maggiore di capacità installata.

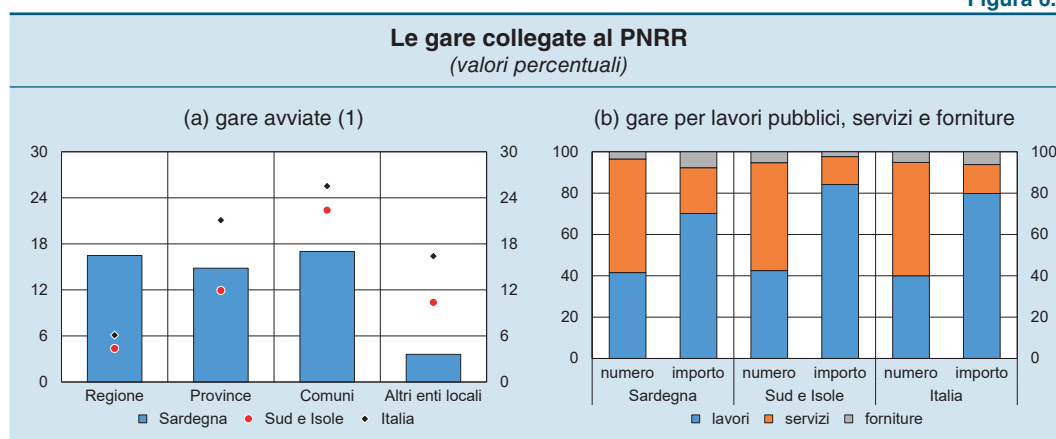
La composizione per classe dimensionale degli impianti evidenzia una maggiore presenza rispetto al Mezzogiorno di quelli a più bassa capacità produttiva: il 93 per cento è costituito da impianti micro e mini-eolici (con potenza fino a 200 kW), un dato sensibilmente più elevato rispetto a quello del Mezzogiorno (83 per cento; tav. a6.14). Ne deriva una potenza media installata per impianto inferiore (1.800 kW in Sardegna a fronte di circa 2.100 kW nel Mezzogiorno).

La maggiore presenza di impianti di minore dimensione si riflette anche sulla distribuzione territoriale degli stessi: un terzo dei comuni sardi ha almeno un impianto, a fronte del 25 per cento circa del complesso delle regioni meridionali. Gli impianti più grandi insistono invece su un numero più limitato di comuni. Conseguentemente anche la capacità produttiva risulta più concentrata, con i quattro quinti della potenza installata nel primo decimo dei comuni per capacità totale più elevata (Figura, pannello b).

⁵ Si veda *l'Atlante Eolico (Ricerca Sistema Energetico; RSE)*

Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali sarde hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di circa 328 milioni di euro, pari a quasi il 14 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara. Rispetto alle risorse assegnate, i Comuni, le Province e gli altri enti locali hanno avviato gare in misura minore rispetto al resto del Paese; solo per la Regione si è registrata un'incidenza maggiore (fig. 6.4a).

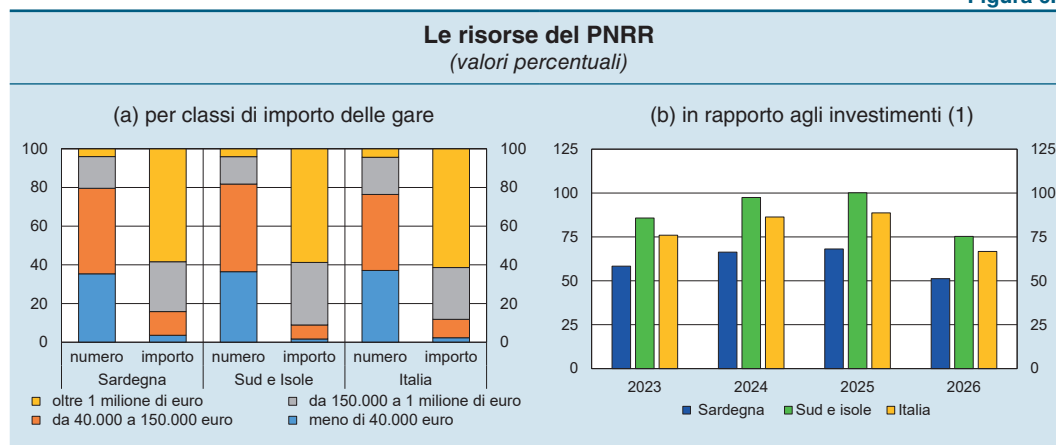
Figura 6.4



Fonte: dati Open Anac. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.
(1) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Il 55 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.4b). Considerando gli importi sono però più rilevanti quelli relativi alla realizzazione di lavori (70,2 per cento del totale); gran parte delle gare riguarda interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro (fig. 6.5a), ma il 58,4 per cento delle risorse è assorbito da pochi bandi di importo superiore a 1 milione di euro.

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 20 aprile 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.
(1) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

Una possibile misura dell'entità dell'impegno richiesto alle Amministrazioni locali per l'effettivo impiego delle risorse è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale

della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR⁵, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico⁶. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, i Comuni sardi dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 51 e il 68 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.5b).

La sanità

Nel 2022 i costi della sanità hanno continuato ad aumentare, seppur in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (tav. a6.15). L'incremento è dipeso soprattutto dalla spesa in convenzione (2,6 per cento rispetto al 2021), mentre si sono ridotte le spese relative al personale (dell'1,2 per cento), per effetto del calo di organico nel comparto medico e infermieristico. Parallelamente, la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, rafforzatesi significativamente nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto il 6,5 per cento, crescendo di 2,6 punti percentuali rispetto agli anni 2012-13.

Anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas, con un aumento della spesa per tali utenze di oltre l'85 per cento nel 2022; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive che hanno consentito alla Regione la copertura quasi completa dei maggiori oneri.

La spesa in convenzione ha continuato a crescere nelle componenti collegate all'acquisto da privati di prestazioni ospedaliere e farmaceutica convenzionata; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Nonostante questo, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 si mantiene ancora inferiore ai valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 6.6a).

Secondo i dati della RGS, dopo il costante calo registrato nel periodo 2015-19, il personale complessivo delle strutture pubbliche si è stabilizzato: nel biennio 2020-21, a fronte di una diminuzione per i contratti a tempo indeterminato, si è osservato un marcato aumento di quelli a termine (tav. a6.16). A fine 2021 la dotazione di infermieri e di personale medico risultava in regione inferiore non solo ai valori antecedenti la pandemia, ma anche a quelli del 2011, nonostante l'ampio ricorso alle forme contrattuali diverse da quella a tempo indeterminato. Nello stesso periodo sono cresciute invece le consistenze dell'altro personale sanitario e del ruolo professionale, anche qui per la crescita delle forme contrattuali a termine.

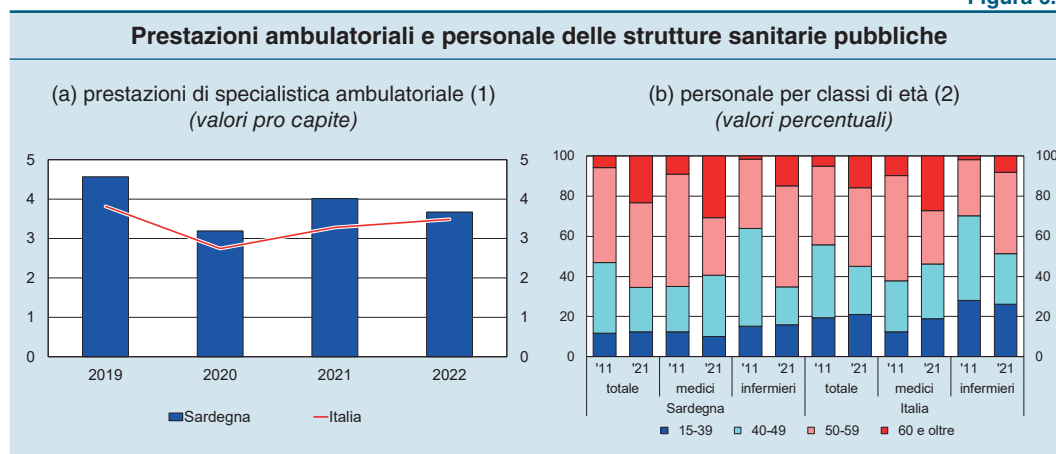
Per il personale medico a tempo indeterminato, più che per altre figure professionali, si pone inoltre un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 circa un terzo aveva

⁵ Anche per le risorse del PNC abbiamo ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

⁶ Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

più di 60 anni di età (era solo il 9,1 per cento nel 2011; fig. 6.6b). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta: il 78 per cento dei primi e oltre il 90 per cento dei secondi si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico che si è inoltre rafforzato nel corso dell'ultimo decennio (nel 2021 il 31,8 per cento dei MMG e il 48,5 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge).

Figura 6.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 5.064 euro pro capite (5.219 nella media delle RSS; tav. a6.17), un valore in crescita del 6,2 per cento rispetto al 2021 (-0,9 nella media delle RSS) e superiore ai livelli pre-pandemici. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-21 le entrate correnti erano riconducibili per il 6,0 per cento all'addizionale all'Irpef, per il 2,3 all'IRAP e per l'1,0 alla tassa automobilistica.

Le entrate regionali includono anche quelle relative alla gestione del demanio marittimo, sebbene di importo non rilevante. In base ai dati del Sistema informativo del Demanio (SID), istituito per monitorare e catalogare le concessioni in essere, nel 2021 in Sardegna risultavano rilasciate 421 concessioni per stabilimenti balneari (il 5 per cento di quelle censite a livello nazionale, in una regione con circa il 18 per cento delle spiagge italiane); secondo i dati di Legambiente circa il 79 per cento della costa sabbiosa sarda non era occupata da attività in concessione. Nel SID è possibile reperire l'importo dei canoni per poco meno dei tre quarti delle concessioni sarde, quota superiore alla media nazionale. In base a queste informazioni il canone medio ammontava a circa 4.100 euro, un valore significativamente inferiore a quello nazionale (6.940); in circa il 2,5 per cento dei casi il canone annuo era superiore ai 10.000 euro. Utilizzando i dati Istat sulle 126 imprese che nel 2019 avevano come attività principale la gestione di stabilimenti balneari è possibile osservare come

l'incidenza del canone medio sul valore aggiunto fosse del 5,3 per cento, circa la metà del dato nazionale (9,8).

Le entrate della Città metropolitana di Cagliari e delle Province. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 145 euro pro capite (129 la media delle RSS), hanno registrato un aumento del 18,0 per cento, sia per i maggiori trasferimenti sia per la crescita delle entrate di tutti i principali tributi provinciali: l'imposta sull'assicurazione RC auto, quella di iscrizione o trascrizione al PRA e il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale (pari rispettivamente al 19, 20 e 6 per cento delle entrate correnti).

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.475 euro pro capite, sono superiori alla media delle RSS del 20 per cento; per quelli in conto capitale (che rappresentano il 15 per cento delle entrate complessive) la differenza rispetto all'area di confronto è minore (261 e 241 euro pro capite, rispettivamente, per la Sardegna e le RSS).

Le entrate tributarie, pari a poco meno di un terzo degli incassi correnti, sono lievemente superiori alla media delle RSS (465 euro pro capite a fronte di 448). In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 il 15 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili e il 3 per cento all'addizionale all'Irpef. Sono aumentati gli introiti per l'imposta di soggiorno.

Le entrate extra-tributarie sono invece inferiori alla media delle RSS di circa il 20 per cento, nonostante siano cresciute significativamente rispetto all'anno precedente per il pieno superamento degli sgravi del periodo pandemico; i trasferimenti hanno sostanzialmente ristagnato.

La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare⁷.

In Sardegna nel 2021, ultimo anno di disponibilità dei dati, le entrate pro capite accertate⁸, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno⁹, sono state inferiori alla media nazionale per tutti i tributi considerati (-44 per cento per

⁷ Per le Regioni a Statuto Speciale, la normativa dei tributi approfondita in questo paragrafo non si discosta in modo rilevante da quella delle RSO (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

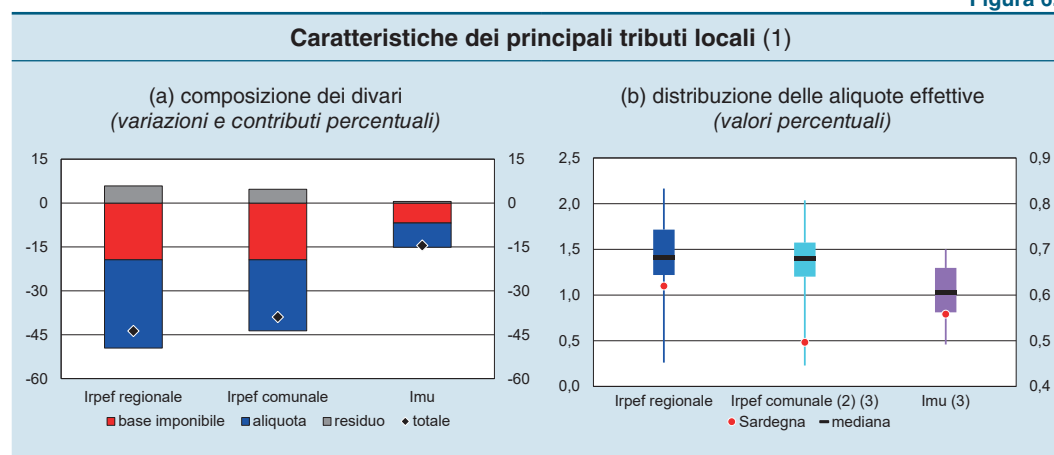
⁸ L'analisi è focalizzata su tre tributi locali: per la Regione l'addizionale all'Irpef e per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu). Le tre imposte analizzate sono una componente rilevante delle entrate, rispettivamente di Regione e Comuni. In base ai dati dei rendiconti nella media del triennio 2019-2021, le entrate dall'addizionale Irpef della regione sono state pari al 2,3 per cento delle sue entrate correnti e l'Imu e l'addizionale comunale al 15 per cento delle entrate correnti dei Comuni sardi.

⁹ Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: La capacità di riscossione degli enti locali del capitolo 6 in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022); per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

l'addizionale regionale sul reddito, -39 per cento per le addizionali comunali e -15 per cento per l'Imu¹⁰).

La differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale ha risentito sia delle più contenute basi imponibili (tav. a6.18), in ragione delle peggiori condizioni socio-economiche del territorio, sia della minore aliquota effettiva applicata ai diversi tributi¹¹ (fig. 6.7a).

Figura 6.7



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Basi imponibili e aliquote dei principali tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

La Regione Sardegna e, in media, i Comuni sardi si collocano, per utilizzo della leva fiscale, nel primo quartile della distribuzione nazionale delle aliquote effettive delle addizionali sul reddito, pari all'1,1 per cento per la regionale e allo 0,5 per la comunale (fig. 6.7b); per quest'ultima, la differenza è in parte spiegata dalla bassa percentuale di enti che nel 2020 avevano fatto ricorso a questo tributo (32 per cento, 53 nella media delle RSS). Per i Comuni, l'aliquota effettiva dell'Imu, anch'essa nel primo quartile, è invece in linea con le RSS.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021¹² gli enti territoriali sardi hanno evidenziato, nel complesso, un avanzo inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione

¹⁰ La legge di bilancio per il 2020 (L. 160/2019), all'art. 1, commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi) ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo di 1,14.

¹¹ L'indicatore tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni. Su di esso influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

¹² Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2021, approvato nel 2022, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

(cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

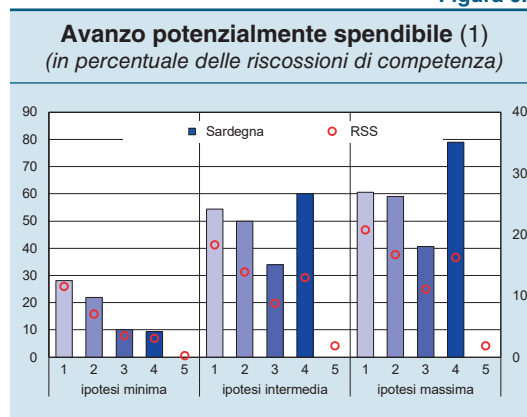
Una quota dell'avanzo complessivo era imputabile alla Regione Autonoma della Sardegna; in termini pro capite tale dato era pari a circa 49 euro, a fronte di un disavanzo registrato nel bilancio precedente (126 euro; tav. a6.19).

Anche i Comuni si sono caratterizzati per buone condizioni di bilancio, con limitati casi di enti in condizioni di fragilità finanziarie strutturali (cfr. *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2022); oltre il 95 per cento degli enti è riuscito a conseguire un avanzo (l'86 per cento nelle RSS).

Le condizioni di bilancio dei Comuni sardi sono migliorate di circa 30 milioni di euro rispetto al 2020 (come variazione della parte disponibile sia degli enti in avanzo sia in disavanzo); tale incremento è ascrivibile in buona parte a una maggiore disponibilità di cassa.

Le condizioni finanziarie degli enti locali si riflettono inoltre sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018¹³, ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica¹⁴. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 1.261 milioni (795 euro pro capite contro i 425 nei Comuni delle RSS; tav. a6.20). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: in Sardegna rappresentavano circa la metà delle riscossioni di competenza complessive relative al 2021 (poco più di un quarto nelle RSS), con un'incidenza che varia in base alla classe demografica di appartenenza (fig. 6.8).

Figura 6.8



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS). Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *La stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000 abitanti.

Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo del debito delle Amministrazioni locali della Sardegna, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.255 euro pro capite

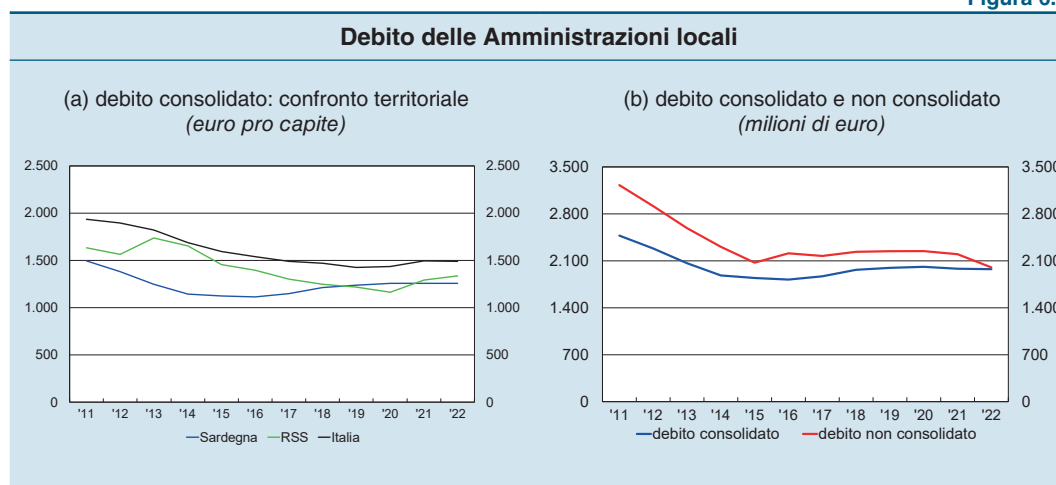
¹³ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

¹⁴ L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà all'anno 2021.

(contro 1.337 delle RSS e 1.490 nella media nazionale; tav. a6.21 e fig. 6.9a) e corrispondeva al 2,3 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Nel corso dell'anno il debito è lievemente diminuito; è cresciuto il peso dei crediti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti ed è sceso quello dei titoli emessi, in particolare all'estero.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il valore pro capite è pari a 1.271 euro. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato – connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento delle passività commerciali – si è ridotto notevolmente al 2022 (fig. 6.9b).

Figura 6.9



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	66
”	a1.4	Inflazione nelle divisioni di spesa	67

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	68
”	a2.2	Traffico aeroportuale	68
”	a2.3	Attività portuale	69
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	70
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
”	a2.6	Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento	72
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	73

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	74
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	75
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	76
”	a3.4	Comunicazioni obbligatorie	77
”	a3.5	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	77
”	a3.6	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	78

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	79
”	a4.2	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia	80
”	a4.3	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni	81
”	a4.4	Spesa delle famiglie	81
”	a4.5	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	82
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	83
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	84
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	85
”	a4.9	Credito al consumo, per tipologia di prestito	86
”	a4.10	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	87

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	88
------	------	-----------------------------------	----

”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	88
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	89
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	90
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	90
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	91
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	91
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	92
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	93
”	a5.10	Risparmio finanziario	94
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	95

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	96
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	97
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	98
”	a6.4	Gli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	98
”	a6.5	Le caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	99
”	a6.6	Gli interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	100
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	101
”	a6.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	102
”	a6.9	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per l'emergenza Covid	103
”	a6.10	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	104
”	a6.11	PNRR M1C1 - Digitalizzazione, sicurezza e innovazione nella PA	105
”	a6.12	Soglie di potenza per i procedimenti autorizzativi e di impatto ambientale per i nuovi impianti eolici	106
”	a6.13	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	107
”	a6.14	Distribuzione degli impianti eolici per classi di potenza	107
”	a6.15	Costi del servizio sanitario	108
”	a6.16	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	109
”	a6.17	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	110
”	a6.18	Basi imponibili dei principali tributi locali	111
”	a6.19	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	112
”	a6.20	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	113
”	a6.21	Debito delle Amministrazioni locali	114

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.294	4,1	0,9	-3,5	-9,8	2,2
Industria	4.381	14,0	-2,4	2,8	-18,0	12,3
Industria in senso stretto	2.726	8,7	-4,4	3,0	-24,2	8,0
Costruzioni	1.655	5,3	2,0	2,2	-4,7	19,8
Servizi	25.730	81,9	0,6	1,3	-7,3	5,6
Commercio (3)	7.582	24,1	0,7	2,4	-15,9	13,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	8.316	26,5	1,2	1,6	-1,3	3,9
Altre attività di servizi (5)	9.832	31,3	-0,1	0,2	-5,2	1,8
Totale valore aggiunto	31.405	100,0	0,1	1,3	-8,9	6,4
PIL	34.547	1,9	0,2	1,3	-9,6	6,4
PIL pro capite	21.746	72,2	0,6	1,9	-8,7	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	456	34,7	1,1	5,5	-16,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	29	2,2	4,5	-4,0	-27,4
Industria del legno, della carta, editoria	119	9,1	-4,8	7,1	-20,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	-12	-0,9	-29,1	14,5	-126,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	162	12,4	-6,2	-0,7	-15,6
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	277	21,1	-2,9	1,1	-13,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	63	4,8	26,0	1,4	-10,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	13	1,0	115,4	-19,6	-6,7
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	205	15,7	-1,5	3,8	-15,0
Totale	1.311	100,0	-5,8	4,7	-35,3
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	2.486		-4,4	3,0	-24,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.371	13,8	0,8	0,5	-6,6
Trasporti e magazzinaggio	1.435	5,9	-4,2	0,6	-10,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.292	5,3	5,9	6,1	-39,0
Servizi di informazione e comunicazione	634	2,6	-1,7	5,2	-11,2
Attività finanziarie e assicurative	1.012	4,2	-0,3	0,0	3,6
Attività immobiliari	4.427	18,2	1,2	1,2	-2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.585	10,6	1,8	2,9	-1,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.794	15,6	-0,9	2,2	-3,2
Istruzione	1.850	7,6	-0,8	-0,8	-2,5
Sanità e assistenza sociale	2.580	10,6	-0,8	-1,6	-6,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.385	5,7	4,1	-0,4	-11,3
Totale	24.363	100,0	0,6	1,3	-7,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			Isole			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	4,6	14,2	15,0	4,1	14,1	13,6	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,7	1,6	3,9	0,4	2,3	3,9	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	-0,8	2,9	3,1	0,1	3,4	3,3	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	13,6	67,0	20,0	14,7	66,2	15,8	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,0	9,6	9,5	1,2	8,1	8,5	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	1,5	2,1	3,1	0,6	1,0	1,6	0,8	1,0	1,6
Trasporti	11,3	7,2	3,0	11,3	7,1	2,7	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-0,8	-0,1	0,7	-1,4	-0,5	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,5	3,2	3,1	0,3	3,1	2,9	0,1	3,4	3,9
Istruzione	0,0	0,6	0,9	-0,7	0,7	0,8	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,3	7,6	7,0	3,5	7,8	6,8	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	1,0	4,8	4,9	0,7	3,8	4,3	0,7	3,5	3,8
Indice generale	4,4	13,2	9,0	4,5	13,9	8,4	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-35,5	-78,4	-57,2	-36,1	-79,5	-58,3
2021	42,1	140,3	67,1	45,0	137,8	68,2
2022	16,4	76,2	38,4	16,4	78,2	38,3

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna. I dati sul 2022 sono provvisori.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.2

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2022						
Alghero	1.112	415	6	1.533	11.708	4
Cagliari	3.338	1.048	6	4.392	33.288	3.391
Olbia	1.887	1.250	3	3.139	24.969	131
Italia	64.086	99.842	404	164.333	1.254.681	1.056.394
Variazioni percentuali						
Alghero	56,5	112,1	337,6	68,8	49,8	-60,3
Cagliari	47,7	119,2	-42,8	59,8	39,1	-0,1
Olbia	35,3	90,6	3,7	52,9	42,2	138,7
Italia	52,8	160,7	110,8	104,4	67,8	1,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2020	2021	2022	Variazioni 2021	Variazioni 2022
Merci (tonnellate) (1)	38.362	44.065	43.872	14,9	-0,4
sbarcate	22.226	25.101	25.157	12,9	0,2
imbarcate	16.136	18.964	18.715	17,5	-1,3
Contenitori (TEU) (2)	68	110	140	61,8	27,9
sbarcati	35	57	76	63,4	33,4
imbarcati	34	53	65	58,1	22,0
Passeggeri	3.457	5.452	6.631	57,7	21,6

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	22	71,4	-17,3	308	14,8	57,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	141	71,2	135,9	10.049	67,8	66,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	233	18,4	13,7	318	3,4	24,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	10	24,8	11,3	44	-27,3	23,3
Pelli, accessori e calzature	9	24,1	-0,8	28	14,4	42,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	27	10,6	2,8	47	33,7	26,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7.652	75,0	80,0	613	3,6	115,9
Sostanze e prodotti chimici	262	20,7	7,2	218	15,3	12,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5	265,7	84,6	32	279,6	-37,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	21	1,8	36,4	64	42,0	10,7
Metalli di base e prodotti in metallo	216	31,3	-41,4	165	1,2	-2,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4	-4,8	-67,6	60	95,1	26,9
Apparecchi elettrici	8	142,9	46,4	39	49,2	41,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	31	49,1	-42,6	75	-11,7	15,4
Mezzi di trasporto	48	76,7	29,3	69	27,1	-25,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	16	-13,5	426,9	59	18,1	49,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	27	116,9	-23,2	27	8,0	38,4
Prodotti delle altre attività	255	74,6	34,3	59	-20,0	180,7
Totale	8.986	63,8	61,8	12.274	51,8	60,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (1)	3.966	69,9	79,4	1.186	25,1	1,5
Area dell'euro	3.749	68,1	78,3	1.084	13,2	14,5
<i>di cui:</i> Francia	1.429	41,0	146,9	200	18,7	29,7
Germania	97	89,7	11,7	249	-0,2	-7,5
Spagna	698	67,8	28,8	293	21,2	20,7
Altri paesi UE	217	114,1	99,8	102	126,0	-54,0
Paesi extra UE	5.020	60,0	50,1	11.088	57,9	70,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	41	125,8	-63,7	815	55,0	63,7
Altri paesi europei	774	10,2	75,1	346	201,9	-41,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	170	-43,1	324,2	140	96,1	-1,4
America settentrionale	864	34,8	82,5	679	-20,5	437,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	854	35,5	84,5	641	-27,2	688,2
America centro-meridionale	823	249,2	322,8	430	73,2	39,0
Asia	514	32,5	74,6	3.785	52,2	21,4
<i>di cui:</i> Cina	17	46,4	19,2	63	-24,3	71,3
Giappone	7	-28,8	49,5	0	10,9	-58,5
EDA (2)	43	-63,7	127,1	22	-64,4	95,5
Altri paesi extra UE	2.004	80,9	9,7	5.033	53,1	172,3
Totale	8.986	63,8	61,8	12.274	51,8	60,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento
(unità, milioni di euro e quote percentuali)

Settore Ateco	Descrizione	Prodotti vulnerabili	Importazioni totali	Importazioni prodotti vulnerabili	Quota prodotti vulnerabili
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	13	11.976	620	5,2
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	322	3	0,9
03	Pesca e acquacoltura	1	1.446	5	0,3
05	Estrazione di carbone	0	1.070	-	0,0
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	39.945	-	0,0
07	Estrazione di minerali metalliferi	2	1.167	30	2,5
08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	12	1.170	317	27,1
10	Industrie alimentari	18	27.698	1.972	7,1
11	Industria delle bevande	0	1.913	-	0,0
12	Industria del tabacco	0	1.998	-	0,0
13	Industrie tessili	60	6.783	853	12,6
14	Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	1	15.197	5	0,0
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2	10.610	6	0,1
16	Industria del legno, dei prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6	3.843	49	1,3
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3	7.452	34	0,5
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	24	-	0,0
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	8.838	144	1,6
20	Fabbricazione di prodotti chimici	66	37.962	2.434	6,4
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	10	28.988	1.446	5,0
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	10.920	41	0,4
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8	4.289	91	2,1
24	Metallurgia	29	35.171	2.960	8,4
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	10	8.735	253	2,9
26	Computer, prodotti di elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione	18	28.343	638	2,3
27	Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	8	18.173	275	1,5
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	12	31.503	146	0,5
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	42.664	101	0,2
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	10	7.898	464	5,9
31	Fabbricazione di mobili	1	2.148	3	0,2
32	Altre industrie manifatturiere	13	12.790	679	5,3
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	2.089	-	0,0
37	Gestione delle reti fognarie	0	0	-	0,0
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4	5.101	123	2,4
58	Attività editoriali	0	550	-	0,0
59	Produzione cinematografica, video, registrazioni musicali e sonore	0	360	-	0,0
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	6	-	0,0
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	144	-	0,0
91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0	18	-	0,0
96	Altre attività di servizi per la persona	0	7	-	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza dell'economia regionale.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere (1)	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	7,6	2,3	8,6	8,8
Dic. 2021	0,8	3,3	5,0	2,8
Mar. 2022	1,5	2,2	3,2	1,0
Giu. 2022	4,9	2,8	2,3	3,3
Set. 2022	4,6	3,2	2,4	3,1
Dic. 2022	1,1	3,6	2,2	1,5
Mar. 2023 (3)	1,1	2,2	1,2	1,2
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2022	1.716	998	5.394	9.055

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	3,0	1,3	15,7	-7,9	-10,2	-5,2	-17,8	-7,1	51,7	13,2	59,8
2021	0,2	-4,5	8,8	2,4	2,8	2,1	5,0	2,5	53,6	13,5	62,1
2022	-8,9	22,3	9,0	-1,8	-2,6	0,5	-16,1	-1,7	54,9	11,5	62,2
2021 – 1° trim.	12,0	-10,7	0,4	-7,9	-8,2	-6,5	28,2	-1,9	49,9	17,3	60,8
2° trim.	7,2	0,9	4,2	3,9	16,7	3,9	53,0	8,8	53,4	14,3	62,6
3° trim.	3,8	-11,5	20,8	7,1	1,8	6,1	-20,6	2,5	56,9	10,5	63,7
4° trim.	-18,4	4,6	10,5	7,0	1,1	5,3	-23,1	0,8	54,0	12,0	61,4
2022 – 1° trim.	-19,0	24,2	17,7	0,8	4,1	2,7	-26,5	-2,3	52,9	13,0	61,0
2° trim.	-8,3	23,3	11,3	-1,1	-4,3	1,5	-19,4	-1,5	55,8	11,7	63,4
3° trim.	-16,2	29,8	11,3	-4,0	-4,9	-1,1	-9,4	-2,0	57,2	9,7	63,5
4° trim.	9,8	12,0	-1,4	-2,8	-4,3	-0,8	-2,8	-1,0	53,6	11,7	60,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	60,2	60,0	58,3	60,7	63,0
Femmine	44,8	47,3	45,1	46,3	46,7
15-24 anni	15,7	12,8	11,7	14,3	16,4
25-34 anni	52,8	57,7	53,7	56,7	56,3
35-44 anni	65,7	67,8	65,4	67,8	69,8
45-54 anni	62,1	64,1	63,5	65,0	66,6
55-64 anni	51,1	50,2	48,4	49,4	51,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	42,6	43,6	40,3	43,3	43,8
Diploma	58,4	57,4	55,5	57,2	60,2
Laurea e post-laurea	73,1	76,2	76,9	76,3	75,2
Totale	52,6	53,7	51,7	53,6	54,9
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	15,7	14,6	13,2	13,3	10,2
Femmine	15,1	15,3	13,2	13,7	13,3
15-24 anni	36,0	46,4	40,2	38,7	27,4
25-34 anni	24,3	20,0	18,7	19,8	18,6
35-44 anni	14,5	14,7	13,9	12,0	12,2
45-54 anni	13,0	12,3	10,4	10,7	9,1
55-64 anni	8,2	8,0	7,3	9,3	6,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	19,0	16,2	17,1	16,2	14,6
Diploma	14,1	16,0	13,3	14,5	11,3
Laurea e post-laurea	10,1	10,2	6,2	6,5	6,1
Totale	15,5	14,9	13,2	13,5	11,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	6	0	158	3	164	3
Industria in senso stretto	4.093	799	1.090	824	5.183	1.623
Estrattive	420	25	73	157	493	182
Legno	69	8	1	119	70	127
Alimentari	234	3	0	0	235	3
Metallurgiche	592	380	742	422	1.334	802
Meccaniche	514	84	0	0	514	84
Tessili	30	3	0	0	30	3
Abbigliamento	35	15	0	0	35	15
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	154	0	0	0	154	0
Pelli, cuoio e calzature	2	32	0	0	2	32
Lavorazione minerali non metalliferi	310	101	131	125	440	226
Carta, stampa ed editoria	216	0	11	0	228	0
Macchine e apparecchi elettrici	696	36	98	0	795	36
Mezzi di trasporto	128	7	0	0	128	7
Mobili	192	23	0	0	192	23
Varie	500	83	34	0	534	83
Edilizia	3.362	618	102	0	3.464	618
Trasporti e comunicazioni	681	124	3.576	164	4.257	288
Commercio, servizi e settori vari	482	59	10.694	649	11.176	708
Totale Cassa integrazione guadagni	8.625	1.600	15.620	1.640	24.244	3.240
Fondi di solidarietà					12.920	1.357
Totale					37.165	4.598

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Comunicazioni obbligatorie (1)
(migliaia di unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	139.077	174.435	192.899	52.827	55.680
Cessazioni	137.972	159.808	186.402	38.132	37.104
Attivazioni nette (2)	1.105	14.627	6.497	14.695	18.576
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	4.100	5.414	7.440	2.041	2.324
Tempo determinato	-3.023	9.338	-543	12.653	16.206
Apprendistato	28	-125	-400	1	46
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	169	525	1.006	950	1.283
Costruzioni	2.526	4.163	2.262	2.719	1.148
Commercio	306	2.227	835	310	1.087
Turismo	-2.014	3.755	813	8.770	12.708
Altri servizi	118	3.957	1.581	1.946	2.350

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.5

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2)(3)	Variazione 2014-2019 (2)	Variazione 2019-2021 (2)
Sardegna	2.137	23.300	9,2	600	3.200
Sud e Isole	32.721	300.300	10,9	15.600	52.700
Italia	61.644	955.000	6,5	39.300	119.200

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)
(unità, 2021)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (per memoria) (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Sardegna	2.137	87.693	5.732	119.821	6.104
Sud e Isole	32.721	1.168.763	75.751	1.914.572	90.878
Italia	61.644	2.366.806	130.409	3.212.596	134.925

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica; media annua del periodo 2023-26.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	55,6	1,2	-4,4	8,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,5	-1,5	-9,0	7,4
Redditi netti da proprietà (3)	15,4	0,7	-1,9	1,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	42,4	4,7	8,9	1,1
Contributi sociali totali (-)	22,0	3,0	-5,6	7,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,8	3,2	-2,6	6,4
Reddito lordo disponibile	100,0	1,0	0,2	4,2
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		0,7	-0,2	2,6
in termini pro capite	16.859 (5)	1,3	0,8	3,3
<i>Per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,4	0,4	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021
Classe di età						
18-34 anni	16,8	6	18,3	107	10,8	215
35-64 anni	10,4	40	13,0	588	8,0	1.150
65 anni e oltre	15,5	47	16,0	499	8,7	841
Genere						
Donne	15,2	39	16,6	439	9,5	889
Uomini	11,6	54	13,5	755	7,9	1.317
Titolo di studio						
Fino a licenza media	16,7	74	18,9	918	12,2	1.589
Diploma	8,4	17	9,6	234	5,7	508
Almeno la laurea	2,4	2	4,4	42	2,7	108
Condizione lavorativa						
Occupato	9,1	28	10,4	369	6,4	831
In cerca di occupazione	18,4	12	24,0	207	20,3	337
Ritirato dal lavoro o altro	15,0	53	16,2	618	9,2	1.038
Numero componenti del nucleo						
1	14,1	34	16,4	393	8,8	756
2	11,2	24	14,4	317	7,8	595
3	12,1	18	13,1	206	8,0	373
4 o più	14,2	17	13,4	278	9,4	482
Totale	12,8	93	14,5	1.194	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021
Allacciamento alla rete del gas						
Assente	13,6	90	22,5	675	18,0	845
Presente	5,1	3	9,9	519	6,4	1.362
Titolo di occupazione						
Proprietà	10,6	59	11,2	661	5,7	1.068
Affitto, uso gratuito o usufrutto	20,5	34	22,7	533	15,8	1.139
Anno di costruzione dell'immobile						
Precedente al 1950	19,3	12	22,0	181	10,4	387
1950-59	20,5	15	20,2	177	11,5	316
1960-69	15,3	17	16,4	229	8,8	413
1970-79	13,2	19	15,1	268	8,7	450
1980-89	12,6	17	11,4	186	8,2	312
1990-99	8,3	8	8,9	81	6,2	155
dal 2000 in poi	5,3	6	8,8	73	5,2	174
Totale	12,8	93	14,5	1.194	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Beni	53,3	0,0	-6,9	6,5
<i>di cui:</i> beni durevoli	8,0	1,0	-10,5	12,8
beni non durevoli	45,3	-0,2	-6,3	5,5
Servizi	46,7	1,2	-16,6	4,9
Totale spesa	100,0	0,6	-11,7	5,7
<i>Per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,4	0,4	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sardegna			Italia		
	Gen.-Dic. 2022	Variazioni		Gen.-Dic. 2022	Variazioni	
		2021	Gen.-Dic. 2022		2021	Gen.-Dic. 2022
Autovetture	18.929	8,8	-20,7	1.317.465	5,5	-9,7
<i>di cui:</i> privati	14.957	5,4	-21,1	747.393	4,3	-16,0
società	2.744	21,9	-22,0	149.630	2,8	-15,9
noleggio	769	26,0	-7,8	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	171	17,5	-23,0	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	226	35,7	-0,9	25.823	5,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	2.165	25,0	-24,2	160.020	14,9	-12,8
<i>di cui:</i> privati	683	36,5	-32,8	25.107	19,2	-23,4
società	1.032	28,3	-20,6	56.685	22,6	-15,8
noleggio	60	28,3	-22,1	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	83	-3,4	-27,8	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	302	0,9	-13,0	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	138,8	141,4	142,2	139,8	138,4	138,1	138,5	138,9	139,3	138,9	139,5
Altre attività reali (2)	34,5	35,5	35,8	35,8	37,5	37,5	37,9	37,7	37,5	37,4	36,8
Totale attività reali (a)	173,3	176,9	177,9	175,6	176,0	175,7	176,5	176,7	176,9	176,2	176,2
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,2	23,7	23,8	23,9	24,2	24,8	25,1	25,7	26,8	29,2	30,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	19,8	21,4	21,9	22,1	22,5	21,5	21,9	19,5	20,5	21,9	23,0
Altre attività finanziarie (3)	10,9	11,3	12,1	13,1	14,2	14,7	15,5	15,6	17,1	17,8	18,4
Totale attività finanziarie (b)	53,9	56,3	57,8	59,1	60,9	61,0	62,5	60,8	64,4	68,8	72,3
Prestiti totali	15,1	14,8	14,3	14,1	14,4	14,6	15,0	15,4	15,8	16,0	16,8
Altre passività finanziarie	4,5	4,5	4,5	4,6	4,7	4,6	4,7	4,8	5,0	4,8	4,9
Totale passività finanziarie (c)	19,6	19,3	18,8	18,6	19,1	19,2	19,7	20,2	20,7	20,9	21,8
Ricchezza netta (a+b-c)	207,7	213,9	216,9	216,1	217,7	217,4	219,3	217,3	220,5	224,2	226,8
Composizione percentuale											
Abitazioni	80,1	79,9	79,9	79,6	78,7	78,6	78,5	78,6	78,8	78,8	79,1
Altre attività reali (2)	19,9	20,1	20,1	20,4	21,3	21,4	21,5	21,4	21,2	21,2	20,9
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	43,1	42,0	41,2	40,5	39,8	40,6	40,2	42,3	41,5	42,3	42,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	36,7	37,9	38,0	37,4	36,9	35,2	35,0	32,0	31,9	31,7	31,8
Altre attività finanziarie (3)	20,2	20,0	20,9	22,2	23,3	24,1	24,8	25,7	26,6	25,9	25,5
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,1	76,6	76,1	75,5	75,6	76,0	76,1	76,4	76,1	76,8	77,3
Altre passività finanziarie	22,9	23,4	23,9	24,5	24,4	24,0	23,9	23,6	23,9	23,2	22,7
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Sardegna											
Attività reali	104,7	106,9	107,6	106,4	106,9	107,1	108,0	108,6	109,4	110,1	110,9
Attività finanziarie	32,6	34,0	34,9	35,8	37,0	37,2	38,3	37,4	39,8	43,0	45,5
Passività finanziarie	11,8	11,7	11,4	11,3	11,6	11,7	12,0	12,4	12,8	13,1	13,7
Ricchezza netta	125,4	129,3	131,2	130,9	132,3	132,6	134,2	133,6	136,4	140,0	142,7
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,5	8,8	8,7	8,7	8,6	8,6	8,7	8,3	8,4	8,5	8,3
Sud e Isole											
Attività reali	78,3	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,4	72,3	72,5
Attività finanziarie	34,8	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,6	43,2	46,0	48,8
Passività finanziarie	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7
Ricchezza netta	102,9	103,9	103,4	103,4	103,5	102,9	104,3	102,9	105,5	107,1	109,7
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,8	5,3	5,3	4,6	56,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,8	3,1	3,4	3,5	34,6
Banche	0,0	0,2	0,2	0,2	26,2
Società finanziarie	7,6	13,5	14,8	15,0	8,4
Altri prestiti (3)					
Banche	6,3	4,7	4,1	1,6	8,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,0	4,5	4,4	3,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	-3,9	-0,4	-11,8	1,3	0,0	3,2	7,3	0,1
2016	6,4	7,1	4,4	3,2	5,9	-3,3	-0,6	3,9
2017	10,9	13,0	5,7	2,9	2,2	5,9	1,6	4,7
2018	6,5	10,8	-5,5	4,8	3,5	8,7	4,8	5,2
2019	7,8	8,8	4,7	5,2	3,3	11,8	2,5	5,8
2020	4,2	5,4	-0,1	-1,2	-4,2	12,3	-18,8	0,1
2021	3,3	1,6	9,3	1,3	-0,2	6,1	-4,2	1,8
2022	2,9	0,0	12,9	3,7	1,0	10,5	-0,3	3,5
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022</i>	25,3	19,0	6,4	74,7	47,4	23,1	4,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022*(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)*

	Sardegna	Sud e Isole	Italia
Mutui complessivi			
Importo originario	100.000	104.000	110.000
Importo residuo	81.971	81.497	86.439
Durata originaria	26	25	25
Durata residua	17	17	17
Rata	491	501	521
Tasso annuo	1,77	1,77	1,67
Mutui delle famiglie con rata bassa (1)			
Importo originario	87.500	87.000	90.000
Importo residuo	70.967	68.351	69.390
Durata originaria	27	25	25
Durata residua	19	18	18
Rata	399	401	399
Tasso annuo	1,74	1,74	1,64
Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)			
Impatto sulla mediana della rata	21,7	21,9	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	22,7	22,9	23,8
<i>(per memoria)</i>			
quota mutui a tasso variabile (3)	27,7	31,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione sui tassi di interesse attivi

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	27	24	24
Banche con sede in regione	5	4	4
Banche spa e popolari	3	2	2
Banche di credito cooperativo	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	6	6

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale sul 2022*.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Sardegna			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	673	508	487	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	41	32	31	55	37	36
Sportelli BancoPosta	452	439	439	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche	310	277	261	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	51,1	53,2	58,5	59,4	60,1	63,3
Bonifici online (2)	87,0	90,1	91,8	78,7	82,6	87,4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
Prestiti					
Cagliari	8.400	8.588	8.598	3,1	2,0
Sassari	9.771	9.978	10.172	1,5	3,7
Nuoro	2.258	2.341	2.368	3,1	3,0
Oristano	1.725	1.765	1.816	2,6	3,6
Sud Sardegna	3.137	3.250	3.298	4,3	2,8
Totale	25.292	25.923	26.251	2,6	3,0
Depositi (1)					
Cagliari	8.238	8.775	9.236	6,6	5,3
Sassari	7.164	8.045	8.390	12,3	4,3
Nuoro	3.151	3.417	3.476	8,5	1,7
Oristano	2.441	2.587	2.640	6,0	2,1
Sud Sardegna	4.532	4.821	4.945	6,4	2,6
Totale	25.526	27.644	28.687	8,3	3,8
Titoli a custodia (2)					
Cagliari	2.656	2.926	2.679	10,2	-8,5
Sassari	1.950	2.079	2.171	6,6	4,4
Nuoro	740	790	722	6,6	-8,5
Oristano	621	678	633	9,1	-6,6
Sud Sardegna	1.033	1.101	1.026	6,5	-6,7
Totale	7.000	7.573	7.231	8,2	-4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-0,5	3,8	4,6	8,8	8,1	10,5	12,4	0,7	4,3
Dic. 2021	-2,2	-0,4	3,2	2,8	2,4	3,8	5,3	3,6	2,6
Mar. 2022	-2,5	-3,3	2,5	1,0	0,4	2,6	3,9	3,6	1,6
Giu. 2022	0,1	-3,9	3,6	3,3	3,5	2,9	4,8	3,8	2,6
Set. 2022	-1,5	-6,5	3,6	3,1	3,3	2,6	4,7	4,0	2,3
Dic. 2022	-3,2	7,6	2,7	1,5	1,4	1,5	3,4	3,7	3,0
Mar. 2023 (4)	-2,2	11,2	2,1	1,2	1,8	-0,2	1,3	3,0	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	1.292	1.315	1.326	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	2.897	3.007	2.993	2	1	0
Settore privato non finanziario (1)	20.384	20.970	21.603	1.368	1.192	750
Imprese	8.817	9.355	9.375	1.131	962	555
medio-grandi	6.121	6.452	6.496	810	696	382
piccole (2)	2.696	2.903	2.879	322	266	174
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	1.840	2.032	2.027	166	139	87
Famiglie consumatrici	11.471	11.517	12.131	229	225	191
Totale	24.573	25.292	25.923	1.370	1.193	751

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,0	1,4	0,5	2,0	1,8	1,8	0,9	1,0
Mar. 2022	0,1	1,3	0,6	1,7	1,7	1,7	0,8	0,9
Giu. 2022	0,1	1,4	0,7	1,8	1,7	1,6	0,7	0,9
Set. 2022	0,0	1,2	0,7	1,0	1,4	1,6	0,7	0,7
Dic. 2022	0,1	1,0	0,5	1,4	1,1	1,6	0,6	0,7
Mar. 2023 (3)	0,0	1,2	1,0	2,5	1,2	1,6	0,6	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	0,1	17,4	14,1	4,0	8,4
Dic. 2021	0,1	14,8	12,0	3,4	7,1
Dic. 2022	0,0	9,5	8,7	2,6	4,6
Mar. 2023 (3)	0,1	9,6	8,8	2,5	4,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,1	11,3	10,2	1,8	5,0
Dic. 2021	0,0	9,7	8,5	1,5	4,2
Dic. 2022	0,0	5,2	5,3	1,0	2,3
Mar. 2023 (3)	0,0	5,3	5,4	1,0	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	1,2	3,6	1,7	3,4	4,7	6,6	6,2	5,7	5,1	4,8
Imprese	1,8	1,9	1,3	4,1	7,3	4,7	7,5	6,6	4,8	2,5
<i>di cui:</i> manifattura	1,9	1,7	3,4	8,9	8,0	6,9	6,2	5,8	2,3
costruzioni	1,2	0,8	2,2	7,2	5,3	8,7	6,6	4,1	3,3
servizi	2,5	1,5	4,2	7,1	3,6	7,7	7,3	4,3	2,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,7	2,5	2,0	5,0	7,1	3,7	6,4	8,0	3,5	2,8
imprese medio-grandi	1,8	1,6	0,9	3,7	7,4	5,1	8,0	6,0	5,4	2,4
Totale	1,7	2,2	1,3	4,0	7,2	5,0	7,3	6,4	4,8	2,9
in milioni	44	65	48	161	303	188	160	115	64	34
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	4,4	8,6	3,0	7,5	10,7	36,9	33,6	31,1	38,1	33,3
Imprese	0,3	1,1	1,9	4,3	10,4	37,3	15,8	26,9	15,6	46,8
<i>di cui:</i> manifattura	0,1	0,2	2,0	2,5	10,1	30,4	13,4	16,6	12,0	35,3
costruzioni	0,8	0,4	1,3	4,0	10,8	42,6	14,2	34,4	17,9	56,0
servizi	0,2	0,7	2,7	3,9	11,2	39,1	17,0	28,7	19,1	43,1
<i>di cui:</i> imprese piccole	0,2	1,1	1,7	3,7	9,9	41,1	16,9	26,5	15,9	39,1
imprese medio-grandi	0,4	1,1	2,0	4,5	10,6	35,7	15,3	27,1	15,4	49,7
Totale	1,0	2,2	2,1	4,8	10,5	37,2	18,8	27,5	19,4	44,6
in milioni	26	66	75	193	441	1.409	411	490	255	524
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	0	24	3	9	14	26	141	100	80	76

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	58,7	52,4	76,1	42,8
<i>di cui:</i> manifattura	69,3	70,9	84,6	40,1
costruzioni	53,4	64,4	89,0	51,6
servizi	55,1	44,4	72,2	41,6
<i>di cui:</i> sofferenze	72,8	69,7	86,0	44,7
<i>di cui:</i> manifattura	74,7	81,8	87,8	40,2
costruzioni	68,6	77,4	88,4	43,7
servizi	73,0	65,9	87,7	49,4
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	52,3	67,0	55,9	53,9
<i>di cui:</i> sofferenze	66,6	81,3	58,0	55,9
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,3	3,1	65,3	49,6
<i>in bonis</i>	0,8	1,0	65,1	49,8
deteriorati	56,0	55,4	69,3	45,2
<i>di cui:</i> sofferenze	71,5	74,9	80,2	47,3
inadempienze probabili	46,2	51,1	63,4	46,5
scaduti	27,7	34,5	44,5	27,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	21.208	5,9	3,2	1,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.069	9,2	5,1	1,4
depositi a risparmio (4)	7.136	0,2	-0,4	1,8
Titoli a custodia (5)	6.281	8,9	-7,7	5,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	822	-10,8	9,1	45,9
obbligazioni bancarie italiane	348	-17,0	52,7	82,0
altre obbligazioni	192	-10,2	-7,4	14,4
azioni	588	23,2	-14,2	0,1
quote di OICR (6)	4.301	13,5	-12,7	-5,3
Imprese				
Depositi (3)	7.440	16,5	5,5	8,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.129	17,1	4,3	5,8
depositi a risparmio (4)	311	0,1	42,3	72,9
Titoli a custodia (5)	791	2,5	2,8	13,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	116	-27,3	90,9	104,1
obbligazioni bancarie italiane	60	-33,9	106,5	205,7
altre obbligazioni	27	-19,5	21,4	55,8
azioni	70	-38,4	-2,1	3,5
quote di OICR (6)	513	22,4	-12,4	-7,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	28.648	8,4	3,8	3,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	21.198	11,8	4,8	2,8
depositi a risparmio (4)	7.447	0,2	0,9	4,0
Titoli a custodia (5)	7.072	8,2	-6,6	5,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	938	-12,3	15,3	50,4
obbligazioni bancarie italiane	408	-19,3	58,8	95,7
altre obbligazioni	219	-11,2	-4,6	18,4
azioni	658	12,6	-13,0	0,4
quote di OICR (6)	4.814	14,4	-12,6	-5,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,96	4,97	5,87
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,57	3,68	4,96
costruzioni	6,08	5,26	5,82
servizi	5,43	5,43	6,23
Imprese medio-grandi	4,45	4,48	5,40
Imprese piccole (2)	9,52	9,25	10,16
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,54	2,70	5,32
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,92	2,30	3,46

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.782	4.306	87,3	-1,5	4.644	85,7	1,9	3.664	88,8	4,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.381	2.146	43,5	-0,8	2.202	40,6	4,1	2.100	50,9	4,6
spese per il personale	1.971	1.252	25,4	-5,1	1.481	27,3	0,3	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	512	325	6,6	10,7	340	6,3	-12,0	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	225	143	2,9	17,2	154	2,8	-6,6	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	175	111	2,3	-16,6	118	2,2	29,6	82	2,0	42,7
Spesa in conto capitale	983	624	12,7	-14,0	776	14,3	-2,9	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	635	403	8,2	-2,2	430	7,9	5,4	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	108	69	1,4	-60,6	154	2,8	-2,0	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	132	84	1,7	28,7	74	1,4	-6,6	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	27	17	0,4	-50,0	17	0,3	-71,3	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	7.765	4.930	100,0	-3,2	5.420	100,0	1,2	4.124	100,0	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.960	68,7	-4,6	3.477	74,9	1,2	2.599	70,9	4,1
Province e Città metropolitane	105	2,4	3,0	121	1,9	3,6	119	3,1	16,6
Comuni (3)	1.241	28,8	6,5	1.079	23,2	3,9	950	25,9	4,4
fino a 5.000 abitanti	1.425	10,3	7,9	1.391	6,1	5,1	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	1.178	7,1	6,0	1.011	6,0	4,3	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	1.078	4,4	7,2	880	4,4	3,7	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	1.190	7,0	4,8	1.085	6,8	2,8	1.220	10,1	2,2
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	263	42,1	-32,1	474	61,0	-8,2	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	41	6,6	25,6	34	3,2	37,0	29	6,0	7,2
Comuni (3)	320	51,3	4,6	278	35,9	4,6	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	562	28,1	4,7	632	16,6	4,4	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	274	11,4	11,0	263	9,3	2,7	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	185	5,2	-2,8	135	4,0	-1,0	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	163	6,6	0,4	160	5,9	12,6	193	12,7	-5,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.223	65,4	-7,7	3.950	72,9	0,0	2.805	68,0	3,8
Province e Città metropolitane	147	3,0	8,5	154	2,1	9,5	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.561	31,7	6,1	1.358	25,0	4,1	1.177	28,5	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.988	12,6	7,0	2.022	7,6	4,9	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	1.452	7,6	6,9	1.274	6,5	4,0	975	7,1	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.262	4,5	5,6	1.014	4,3	3,1	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	1.353	6,9	4,3	1.245	6,6	3,9	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Spesa energetica degli enti territoriali
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Sardegna			Sud e Isole			Italia		
	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21
Per vettore energetico									
Elettricità	52	78	50,9	51	74	45,2	43	68	57,1
Gas	10	11	10,5	8	11	38,0	18	26	48,6
Carburanti	11	11	0,2	4	5	14,3	4	5	25,2
Per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	26	37	43,9	20	32	60,0	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	2	4	45,7	3	5	56,3	4	6	59,2
Comuni (1)	44	59	33,8	40	53	32,5	38	55	44,5
Totale	73	100	37,8	63	89	42,3	65	99	52,8
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	-	2	-	-	3	-	-	3	-
Comuni (1)	-	17	-	-	16	-	-	17	-
Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	0,8	1,3		0,8	1,3		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	2,4	3,4		2,7	3,9		4,0	5,4	
Comuni (1)	3,8	4,8		5,0	6,3		4,2	5,8	
Totale	1,7	2,4		1,9	2,6		1,8	2,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Tavola a6.4

Gli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Sardegna	Sud e Isole	Italia
Conto energia	127	174	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	0	0	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	0	6
Tariffa omnicomprensiva	0	0	11
Totale	127	174	154
Quota sulla bolletta elettrica	2,4	3,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali. (1) Anno 2021.

Le caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Sardegna	Sud e Isole	Italia
Epoca di costruzione/ristrutturazione			
Prima del 1990 (1)	59,2	49,7	65,4
Dal 1991 al 2000	11,7	7,7	8,9
Dal 2001 al 2010	12,0	5,2	7,5
Dopo il 2010	1,6	1,7	3,0
Non indicato	15,5	35,6	15,3
Finalità di utilizzo			
Attività culturali, sportive e ricreative	50,5	45,9	35,9
Istruzione	16,4	17,3	22,7
Sanità	8,0	8,6	11,6
Alloggi	4,9	8,2	10,2
Pubblica amministrazione	9,2	7,1	9,8
Altro (2)	11,0	12,9	9,9
Altro			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	15,9	42,6	31,3
Edifici dati in locazione	7,8	9,5	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'economia e delle finanze e, per i soli edifici scolastici, del Portale unico dei dati della scuola.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia". – (2) Gli interventi includono l'esistenza di doppi vetri, di isolamento termico o di un impianto fotovoltaico.

Gli interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Sardegna	Sud e Isole	Italia
Per tipologia di ente			
Regione	31	42	24
<i>di cui</i> quota PNRR	0,4	37,1	26,1
Province e Città metropolitane	-	18	6
<i>di cui</i> quota PNRR	50,0	39,0	37,2
Comuni (2)	412	356	71
<i>di cui</i> quota PNRR	24,1	26,6	28,6
Per tipologia di edificio			
Scuole	469	115	28
<i>di cui</i> quota PNRR	24,5	28,7	28,7
Sanità	1	13	3
<i>di cui</i> quota PNRR	0,0	15,5	23,1
Altro (3)	5	2	1
<i>di cui</i> quota PNRR	4,9	7,8	15,7
Totale			
Totale interventi di risparmio energetico	475	417	102
<i>di cui</i> quota PNRR	24,3	28,2	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	7,8	5,7	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Sardegna	1.376	87,5	66,7
FESR	931	91,0	71,1
FSE	445	80,2	57,5
Regioni in transizione (4)	1.919	87,6	65,4
FESR	1.295	89,7	68,5
FSE	623	83,2	59,0
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Sardegna		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse Impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)
Natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	795	26,9	2.658	25,9	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	776	20,3	961	19,5	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	13.638	36,5	22.562	38,5	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	6	16,3	10	16,1	97	8,4
Tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.765	41,5	4.774	41,9	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	507	21,9	771	20,7	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	12.869	31,7	20.501	32,8	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	74	4,8	145	4,6	2.601	3,5
Per classe di importo						
0-50 mila euro	13.285	10,3	23.265	11,2	206.335	5,7
50-250 mila euro	1.200	11,3	1.965	12,7	41.465	14,0
250 mila-1 milione	568	19,4	733	18,3	10.810	16,4
Oltre 1 milione	162	58,9	228	57,9	3.687	64,0
Stato di avanzamento (5)						
Concluso	4.587	21,9	10.764	20,9	128.420	25,5
Liquidato	425	4,2	2.278	10,3	45.433	9,5
In corso	4.731	70,3	7.364	65,8	68.845	62,8
Non avviato	5.472	3,6	5.785	3,1	19.599	2,2
Totale complessivo	15.215	100,0	26.191	100,0	262.297	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per l'emergenza Covid (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Sardegna		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)
Natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	15	17,0	36	14,3	6.326	30,2
Realizzazione di lavori pubblici	5	2,2	6	1,3	26	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	7.011	20,4	9.548	34,1	45.493	47,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	60,4	2	50,2	18	22,6
Tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	3	64,1	2.367	57,3	31.552	43,0
Energia, ambiente e trasporti	-	0,0	20	0,3	57	0,7
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	7.026	35,6	7.202	42,2	19.969	56,2
Rafforzamento della capacità della PA	3	0,3	3	0,2	285	0,2
Per classe di importo						
0-50 mila euro	6.913	11,5	9.404	11,8	49.063	5,3
50-250 mila euro	96	3,5	155	3,0	2.392	4,4
250 mila-1 milione	10	1,7	11	1,2	168	1,7
Oltre 1 milione	13	83,3	22	84,0	240	88,7
Stato di avanzamento (5)						
Concluso	288	4,4	1.023	4,4	15.735	31,6
Liquidato	5	5,1	1.732	28,4	19.892	21,8
In corso	1.841	76,8	1.888	58,9	8.318	44,2
Non avviato	4.898	13,7	4.949	8,3	7.918	2,3
Totale complessivo	7.032	100,0	9.592	100,0	51.863	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. Sono inclusi solo i progetti della banca dati OpenCoesione relativi alla riprogrammazione dei Fondi Sie per fronteggiare l'emergenza Covid – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sardegna		Sud e isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	580	365	4.825	242	11.665	198
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	102	64	1.040	52	2.698	46
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	406	256	2.517	126	5.277	89
Turismo e cultura 4.0						
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.113	701	10.381	521	24.698	418
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	122	77	639	32	1.226	21
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	356	224	4.477	225	10.450	177
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	71	45	1.195	60	2.838	48
Tutela del territorio e della risorsa idrica	564	355	4.071	204	10.184	173
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	714	450	11.502	577	24.426	414
Investimenti sulla rete ferroviaria	535	337	10.279	516	21.479	364
Intermodalità e logistica integrata	179	113	1.213	61	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	579	365	6.963	349	19.134	324
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	405	255	5.345	268	12.231	207
Dalla ricerca all'impresa	175	110	1.619	81	6.903	117
Inclusione e coesione						
Missione 5	489	308	7.998	401	17.275	293
Politiche per il lavoro	86	54	1.167	59	2.793	47
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	375	236	5.101	256	11.903	202
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	28	17	1.730	87	2.579	44
Salute						
Missione 6	475	299	5.708	286	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	218	137	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	257	162	3.169	159	8.308	141
Totale missioni						
Totale	3.950	2.488	47.378	2.377	111.431	1.888

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 20 aprile 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

PNRR M1C1 - Digitalizzazione, sicurezza e innovazione nella PA
(valori medi e pro capite)

	Comuni		Scuole		Altri Enti	
	Richiesto	Accordato	Richiesto	Accordato	Richiesto	Accordato
Sardegna						
Numero domande	1.820	1.562	274	248	35	35
Ammontare finanziamento	48,0	44,2	1,2	1,0	0,5	0,5
Quota su totale regionale	96,7	96,7	2,3	2,2	1,0	1,1
Sud e Isole						
Numero domande	1.769	1.477	601	488	47	47
Ammontare finanziamento	35,1	29,0	1,8	1,3	2,2	2,1
Quota su totale regionale	90,0	89,3	4,5	4,1	5,5	6,6
Italia						
Numero domande	1.934	1.660	574	470	52	52
Ammontare finanziamento	32,6	28,4	1,4	1,1	1,1	1,1
Quota su totale regionale	93,0	93,0	4,0	3,5	3,1	3,5

Fonte: <https://padigitale2026.gov.it/opendata>.

Soglie di potenza per i procedimenti autorizzativi e di impatto ambientale per i nuovi impianti eolici (1)
(kilowatt)

	Iter autorizzativi		Valutazioni ambientali	
	Potenza massima per autorizzazione in PAS	Potenza massima per autorizzazione in PAS – limiti parziali (2)	Potenza oltre la quale è richiesta la VA	Potenza oltre la quale è richiesta la VIA (3)
Soglia nazionale	60	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Piemonte	60	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Valle d'Aosta	60	-	20	100
Lombardia	60	200	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Bolzano	1.000	-	1.000	1.000
Trento	20	-	20	casi specifici non relativi alla potenza
Veneto	60	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Friuli Venezia Giulia	1.000	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Liguria	60	200, 1.000	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Emilia Romagna	60	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Toscana	60	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Umbria	60	-	1.000	1.000
Marche	60	-	200	casi specifici non relativi alla potenza
Lazio	1.000	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Abruzzo	1.000	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Molise	60	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Campania	60	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Puglia	60	200	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Basilicata	200	-	200	casi specifici non relativi alla potenza
Calabria	1.000	-	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Sicilia	60	60	1.000	casi specifici non relativi alla potenza
Sardegna	60	200	60	1.000

Fonte elaborazioni su dati GSE, *Studi e Scenari: Rapporto sulla Regolazione Regionale della generazione elettrica da FER*.

(1) Gli iter autorizzativi sono: la Concessione in Edilizia Libera (CEL), che riguarda impianti di piccole dimensioni (non riportata in tavola), la Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) e l'Autorizzazione Unica (AU). Le principali valutazioni ambientali sono la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Verifica di Assoggettabilità (VA), una procedura preliminare alla VIA richiesta oltre una certa soglia di potenza degli impianti. Le Regioni possono modificare i parametri nazionali per la CEL, per la PAS (entro un limite di 1.000 kW), introdurre delle soglie di autorizzazione in PAS per situazioni specifiche, possono abbassare la soglia di potenza oltre la quale produrre la VA e introdurre un limite basato sulla potenza installata oltre il quale richiedere la VIA. – (2) Si intendono le soglie per specifiche situazioni, tipologie di aziende e localizzazioni degli impianti. Il trattino indica che non sono state stabilite soglie di potenza relativi a casi specifici. – (3) Su base nazionale la VIA è necessaria per casi specifici indipendentemente dalla potenza dell'impianto. Alcuni esempi sono: tutte le situazioni che coinvolgono il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per gli impianti off-shore, per quelli in aree protette dalla Legge 394/1991, per gli impianti con potenza superiore a 3.000 kW.

Tavola a6.13

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sardegna		Sud e isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	872	549	10.696	537	23.368	396
Province e Città metropolitane	235	148	3.317	166	7.189	122
Comuni (3)	1.098	692	14.106	708	34.306	581
Altre Amministrazioni locali (4)	773	487	5.662	284	13.580	230
Enti nazionali (5)	972	612	13.597	682	32.989	559
Totale	3.950	2.488	47.378	2.377	111.431	1.888

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 20 aprile 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.14

Distribuzione degli impianti eolici per classi di potenza
(quote percentuali)

	Sardegna	Sud e Isole	Italia
< 20 kW	18,4	11,1	14,1
Tra 20 e 200 kW	74,2	71,8	68,8
≥ 200 kW	7,3	17,1	17,1

Fonte: elaborazioni su dati di Gaudi, Terna: *Rapporto sulla consistenza dell'eolico*. Dati aggiornati al 31 dicembre 2022.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.698	5,7	2,6	9.908	5,5	2,1	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	2.759	5,2	2,7	7.520	5,2	1,8	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	619	5,0	-9,1	1.613	3,3	-9,5	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	1.237	1,4	-1,2	3.549	2,0	1,0	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	939	7,0	2,6	2.382	6,3	3,2	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	222	-1,9	3,5	481	-0,2	3,8	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	195	1,0	-1,4	498	4,7	-0,8	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	113	25,0	6,2	284	17,3	7,0	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	135	15,7	-0,1	245	16,3	2,1	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-80			-97			0		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.363	5,3	1,9	2.501	5,5	1,8	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti			Variazioni percentuali (2)					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale
Sardegna									
Medici	26,0	2,7	28,7	-0,9	2,0	-0,6	-4,9	45,4	-1,7
Infermieri	47,8	3,7	51,5	-1,0	0,9	-0,9	-6,5	-41,2	-10,3
Altro personale	46,3	15,3	61,7	-0,7	6,7	0,7	-4,9	133,3	11,5
ruolo sanitario	15,5	10,8	26,3	-0,3	23,9	4,3	-1,1	483,2	50,1
ruolo tecnico	20,4	1,8	22,2	0,2	-8,1	-0,9	-4,9	-47,3	-10,7
ruolo professionale	0,3	2,1	2,4	0,4	78,5	23,6	-9,8	5582,9	559,5
ruolo amministrativo	10,1	0,7	10,8	-2,6	-12,6	-3,7	-10,0	-48,5	-13,9
Totale	120,2	21,7	141,9	-0,8	4,8	-0,2	-5,5	47,5	0,0
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna				RSS				Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	7.977	5.064	95,0	6,2	5.219	96,3	-0,9	3.320	96,0	-0,8	
Entrate in conto capitale	422	268	5,0	10,2	203	3,7	-10,8	137	4,0	1,6	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	228	145	72,3	18,0	129	72,3	4,1	135	77,2	9,7	
tributarie	101	64	32,0	5,7	59	33,2	-3,8	69	39,6	-5,3	
trasferimenti (2)	120	76	38,1	30,8	66	37,3	12,9	56	32,2	35,7	
<i>di cui:</i> da Regione	106	67	33,5	22,3	45	25,3	-2,0	22	12,4	7,3	
extra tributarie	7	4	2,2	16,3	3	1,9	-5,7	10	5,5	11,1	
Entrate in conto capitale	88	56	27,7	29,0	49	27,7	0,1	40	22,8	28,8	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	2.324	1.475	85,0	2,7	1.228	83,6	3,9	1.109	83,9	3,9	
tributarie	733	465	26,8	3,5	448	30,5	4,8	540	40,8	5,1	
trasferimenti (2)	1.347	855	49,3	0,1	587	40,0	1,1	352	26,6	-3,8	
<i>di cui:</i> da Regione	1.047	665	38,3	-0,2	384	26,1	-5,0	109	8,2	2,1	
extra tributarie	244	155	8,9	16,9	193	13,1	11,0	218	16,4	15,8	
Entrate in conto capitale	410	261	15,0	47,4	241	16,4	19,9	213	16,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 12 aprile 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Basi imponibili dei principali tributi locali
(euro, valori percentuali)

VOCI	Sardegna	Italia
Addizionali sul reddito persone fisiche 2020		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	16.584	761.274
redditi 0-15.000	18,9	14,1
15.000-26.000	31,1	28,1
26.000-50.000	33,2	33,6
oltre 50.000	16,8	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	10.290	12.764
<i>per memoria:</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	159	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	298	333
Imu 2021		
Valore catastale (2)	65.174	2.609.322
pro capite	41.057	44.049
per immobile	82.178	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (3)	39,8	38,9
immobili a uso produttivo (4)	25,7	28,0
altri fabbricati (5)	34,4	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	73.026	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	43,3	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,5	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Sardegna								
Regione	2.172	1.159	935	-	78,28	49,31	0	0
Province e Città metropolitane	306	63	197	8	39	25	0	0
Comuni	2.478	1.190	842	56	436	333	-46	-165
fino a 5.000 abitanti	765	212	270	34	253	531	-4	-145
5.001-20.000 abitanti	519	239	165	15	108	295	-7	-171
20.001-60.000 abitanti	368	261	107	4	26	140	-30	-325
oltre 60.000 abitanti	827	479	301	4	49	175	-6	-46
Totale	4.957	2.411	1.974	64	553	::	-46	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni	10.373	7.704	7.083	39	1.727,24	341,85	-6.181	-1.279
Province e Città metropolitane	890	282	491	46	147	30	-77	-52
Comuni	8.725	6.347	2.126	324	1.327	288	-1.399	-446
fino a 5.000 abitanti	2.012	757	488	133	718	476	-84	-427
5.001-20.000 abitanti	1.983	1.345	436	84	354	233	-236	-498
20.001-60.000 abitanti	1.937	1.777	332	50	124	176	-345	-372
oltre 60.000 abitanti	2.012	2.467	870	57	131	150	-734	-476
Totale	19.987	14.333	9.700	410	3.202	::	-7.657	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Sardegna	RSS	Sardegna	RSS	Sardegna	RSS	Sardegna	RSS
Percentuale sul totale	95,5	86,4	2,9	4,8	1,6	8,7	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	490	1.582	2	41	0	19	492	1.642
Euro pro capite	375	343	10	40	1	8	310	209
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	1.146	2.908	113	299	2	132	1.261	3.340
Euro pro capite	877	630	579	288	21	60	795	425
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	1.360	3.439	134	354	2	141	1.496	3.934
Euro pro capite	1.041	745	686	342	21	64	943	501

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	1.982	1.976	11.341	11.721	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	1.255	1.255	1.292	1.337	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,4	-0,3	10,3	3,3	3,6	-0,4
	Composizione percentuale					
Titoli emessi in Italia	3,0	2,8	2,8	2,5	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	30,4	28,8	8,0	6,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	62,4	63,0	80,6	82,1	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	5,8	5,5	4,1	4,0
Altre passività	4,2	5,5	2,8	3,1	9,9	10,0
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.199	2.002	16.192	15.573	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	1.393	1.271	1.844	1.776	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,0	-9,0	-3,6	-3,8	-2,5	-3,1

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).